



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Il Preside

Urbino, 26 marzo 1997

Onorevole
Senatore Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
piazza Madama

00186 ROMA

Signor Presidente,

in occasione del 50° anniversario del Sen. Prof. Carlo Bo a Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Urbino - carica che Egli ha poi ricoperto ininterrottamente e ricopre tuttora - in occasione l'Università urbinata ha inteso fissare una Cerimonia per adeguatamente celebrare la ricorrenza, unica per le Università italiane e forse non solo italiane.

Il Presidente della Repubblica, al quale abbiamo formulato un invito di partecipazione, avendo accettato, ci ha indicato la data del 9 maggio 1997, ore 11.00.

Osiamo sperare che Ella vorrà onorare di Sua presenza la Cerimonia che intende celebrare il Senatore a vita Carlo Bo.

Ove Ella acconsentisse alla nostra richiesta, La preghiamo cortesemente di farcene dare urgente comunicazione.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione anche a nome del Senato Accademico, Le porgo i sensi del nostro deferente omaggio

IL DECANO DEL SENATO ACCADEMICO
(prof. Gustavo Pansini)

COSTITUENTE APERTA per il socialismo

Roma, 25 giugno 1996

Prot. n° 114/96

Caro Francesco,

avevamo incaricato il compagno Menchinelli di trasmetterti un messaggio nostro e un invito. Cosa che ha fatto e sul cui risultato non dubitiamo.

Cogliamo l'occasione per informarti ancora che i compagni che hanno aderito a suo tempo a **Costituente Aperta** ritengono sia giunto il momento di passare dalla logica di "gruppo di pressione" culturale e politico, quale essi sono stati, all'azione per costruire un movimento organizzato di **Costituente Socialista**. Hanno maturato il convincimento che sia tempo di dar vita ad una compagine socialista unitaria articolata in autonomie territoriali e di comparto.

Nell'immediato occorre anche sapere se all'opinione dei compagni nostri corrisponda una più vasta adesione di soggetti, di personalità militanti, di attivisti socialisti.

Per questo abbiamo programmato due manifestazioni:

- un Seminario di studi che si terrà sabato 6 luglio p.v. con inizio alle ore 9.30 a Roma presso la residenza di Ripetta - Via di Ripetta 231 sul tema: "Partito unico della Sinistra oppure Sinistra pluralista?";

- un convegno "Sulla organizzazione delle autonomie socialiste per una Costituente Socialista" al quale dovrebbero partecipare i compagni esponenti di gruppi, giornali e movimenti operanti sul territorio, per il giorno sette di luglio.

Saremmo felici di averti fra noi. E' possibile?

Abbi tanti cari saluti

Paolo Vittorelli
Giuseppe Averardi

dott.arch.
Patrizio PADOVANI
via Dalmazia 21.11
17031 Albenga (SV)

3.

Ill.mo
Francesco De Martino

Illustrissimo Compagno,

se esistesse il Partito della Rifondazione Socialista, io sarei certamente iscritto a quel Partito.

La storia, però, non è fatta dai "se", io mi accontento di frequentare, come vent'anni fa, i compagni socialisti e continuo a cercare un Paese ove costruire il Socialismo.

Sono nato e cresciuto in una piccola città del Nord, ma la formazione della mia personalità politica e professionale è maturata a Napoli negli ambienti del circolo culturale socialista "Pisacane" alle spalle di via Santa Lucia.

Credo che per me, polentone stranamente meridionalista, Napoli non fosse abbastanza a Sud, così ha attraversato il mare per andare a svolgere la mia professione di architetto in un Paese che tentava una via diversa al Socialismo non Leninista al punto che ora mi ritrovo sposato con algerina da sedici anni.

Come vent'anni fa è nata la mia inesauribile passione per l'Algeria che tentava una via autonoma al Socialismo così ora continua a vivere il mio impegno per quel Paese nonostante l'apparente fallimento di quella via "araba" al Socialismo.

Mi rivolgo a te, illustre compagno, perché l'area socialista italiana è sempre molto accreditata in Algeria, anche in funzione certamente antifrancesa, e desidero, come tutti noi socialisti nel cuore e nello spirito ma non abbastanza scaltri da esserlo anche nel portafoglio, che il socialismo italiano torni ad essere la luce ed il faro per sé e per gli altri.

Ho proposto alla redazione di Mondoperaio un articolo intitolato: "Quali Socialismi avviati nella storia dell'Algeria, quali Socialismi possibili nel futuro dell'Algeria". Mi è stato risposto che "la vicenda algerina" non merita attenzione "in merito a improbabili esiti socialisti".

Mi rendo tristemente conto che la vicenda italiana ha bisogno di ritrovare la volontà di perseguire l'esito socialista ed io so che solo tu, illustrissimo compagno che hai il privilegio di far parte della storia illuminata del Partito Socialista Italiano, puoi illuminare noi che ricerchiamo una guida alla Mohamed Boudiaf o un timoniere alla Mao tse Tung o, molto più semplicemente considerati i tempi bui degli attuali litiganti pseudo-socialisti, un traghettatore alla De Martino.

Ti saluto con il pugno chiuso, il sole nascente, il libro, la falce ed il martello negli occhi e nel cuore; ti ringrazio per la tua cortese attenzione.

VIVAILSOCIALISMOVIVO
VIVAL'ALGERIAVIVA

Albenga, 15 Luglio 1997

Patrizio Padovani

P. Scriptum: anche se in ritardo, auguri per il 90° compleanno

4
dott.arch.
Patrizio PADOVANI
via Dalmazia 21.11
17031 Albenga (SV)

Ill.mo
Francesco De Martino

Illustrissimo Compagno,

se esistesse il Partito della Rifondazione Socialista, io sarei certamente iscritto a quel Partito.

La storia, però, non è fatta dai "se", io mi accontento di frequentare, come vent'anni fa, i compagni socialisti e continuo a cercare un Paese ove costruire il Socialismo.

Sono nato e cresciuto in una piccola città del Nord, ma la formazione della mia personalità politica e professionale è maturata a Napoli negli ambienti del circolo culturale socialista "Pisacane" alle spalle di via Santa Lucia.

Credo che per me, polentone stranamente meridionalista, Napoli non fosse abbastanza a Sud, così ha attraversato il mare per andare a svolgere la mia professione di architetto in un Paese che tentava una via diversa al Socialismo non Leninista al punto che ora mi ritrovo sposato con algerina da sedici anni.

Come vent'anni fa è nata la mia inesauribile passione per l'Algeria che tentava una via autonoma al Socialismo così ora continuo a vivere il mio impegno per quel Paese nonostante l'apparente fallimento di quella via "araba" al Socialismo.

Mi rivolgo a te, illustre compagno, perché l'area socialista italiana è sempre molto accreditata in Algeria, anche in funzione certamente antifrancesa, e desidero, come tutti noi socialisti nel cuore e nello spirito ma non abbastanza scaltri da esserlo anche nel portafoglio, che il socialismo italiano torni ad essere la luce ed il faro per sé e per gli altri.

Ho proposto alla redazione di Mondoperaio un articolo intitolato: "Quali Socialismi avviati nella storia dell'Algeria, quali Socialismi possibili nel futuro dell'Algeria". Mi è stato risposto che "la vicenda algerina" non merita attenzione "in merito a improbabili esiti socialisti".

Mi rendo tristemente conto che la vicenda italiana ha bisogno di ritrovare la volontà di perseguire l'esito socialista ed io so che solo tu, illustrissimo compagno che hai il privilegio di far parte della storia illuminata del Partito Socialista Italiano, puoi illuminare noi che ricerchiamo una guida alla Mohamed Boudiaf o un timoniere alla Mao tse Tung o, molto più semplicemente considerati i tempi bui degli attuali litiganti pseudo-socialisti, un traghettatore alla De Martino.

Ti saluto con il pugno chiuso, il sole nascente, il libro, la falce ed il martello negli occhi e nel cuore; ti ringrazio per la tua cortese attenzione.

VIVAILSOCIALISMOVIVO
VIVAL'ALGERIAVIVA

Albenga, 15 Luglio 1997

Patrizio Padovani

Post Scriptum: anche se in ritardo, auguri per il 90° compleanno

Napoli 20 luglio 1947

Caro De Martino,

mi trovavo all'estero (in Russia per di più altri mi fanno un po' dimenticare i nostri) e non ho potuto partecipare alla celebrazione del tuo compleanno. Ho pensato però di scriverti, sia pure in ritardo, per farti gli auguri più sinceri di buona salute. E forse scrivendo, più amore che prendendo parte a una manifestazione, ho potuto richiamare alla memoria il tempo, ormai tanto lungo, trascorso. Le battaglie a Napoli per fare crescere il Partito Socialista (ti ricordi che non volsi che mettessi più fuori il regolo calcolatore col quale avevo calcolato un 100% campione statistico che però si rivelò presto profeta di sventura!) E l'inclinazione nel Partito Socialista ad opera di Cervigni e Galeno in Nord e Sud e la mia permanenza in Mondo Operaio, che mi contò il tuo scherzoso appellativo di "socialdemocratico di destra".

Acqua panata: ma che nel migliore dei tempi non ha marinato con delle quasi vaghevoli.

Vorrei ricordare come, appena dopo il Congresso di Venezia, forti fu - contro l'opinione di Giolitti - a fare pubblicare in Mondo Operaio il mio saggio "Sulla nuova economia del socialismo" che in quel tempo era provocatorio.

Le cose poi mi portarono in portuali diverse: io credevo nell'unificazione socialista - ed avevo torto - anche se oggi, a tanta distanza di tempo si ripresentano i problemi che allora si volevano affrontare.

6

Ma non ti voglio più nulla con questi ricordi
e tu non hai bisogno né di complimenti né di lodi
da parte mia.

Ho voluto più ricordarmi a te sperando di
poterti incontrare e portarti di persona il
mio saluto affettuoso e benaugurante.

Tuo

Luigi Petrucci

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO

Il Presidente

Roma, 26 gennaio 1998

Ai senatori del Gruppo
Sinistra Democratica-L'Ulivo
Senato della Repubblica

Carissima, carissimo,

il collega Russo, relatore, sulla base dei lavori svolti a suo tempo dal Comitato presieduto dal compianto Casadei Monti, e delle numerose Assemblee svoltesi in argomento in questa e nella precedente legislatura, ha predisposto il testo per il Regolamento del Gruppo.

Ti preghiamo, quindi, di fargli pervenire eventuali proposte emendative entro **venerdì prossimo 30 gennaio**, in modo che in una prossima Assemblea si possa procedere all'approvazione definitiva.

Cordialmente

(Cesare Salvi)


REGOLAMENTO GRUPPO SINISTRA DEMOCRATICA-L'ULIVO

Art. 1

(Costituzione e struttura del Gruppo)

1. Il Gruppo "Sinistra Democratica-L'Ulivo" è costituito dai Senatori che vi hanno aderito a norma degli articoli 14 e 15 del Regolamento del Senato della Repubblica. I Senatori eletti sotto il simbolo dell'Ulivo o sotto altro simbolo ad esso collegato possono aderire anche successivamente alla costituzione del Gruppo. I Senatori eletti sotto altri simboli che intendono aderire ne fanno domanda al Comitato Direttivo, che decide sulla ammissione.
2. Il Gruppo riconosce e valorizza il pluralismo interno derivante dalla adesione di Senatori appartenenti a diversi partiti o movimenti politici, o a nessun partito o movimento, che si rifanno a diverse ispirazioni culturali, nella convinzione che il continuo costruttivo confronto tra ispirazioni diverse è fattore di arricchimento del comune progetto politico. A tal fine il Comitato Direttivo elabora e definisce strumenti ed iniziative appropriate nel rispetto dei principi stabiliti dagli articoli 2 e 3.

Art. 2

(Attività ed iniziative del Gruppo)

1. Il Gruppo, attraverso i propri organi, elabora le linee della attività parlamentare ed assume le conseguenti iniziative.

Art. 3

(Diritti e doveri dei Senatori appartenenti al Gruppo. Unitarietà di indirizzo del Gruppo)

1. I Senatori appartenenti al Gruppo hanno eguali diritti e doveri. Essi devono partecipare alle sedute di Aula, di Commissione, di Giunta e degli altri organismi parlamentari di cui fanno parte nonché alle relative votazioni, e sono altresì tenuti a rispettare l'unitarietà di indirizzo del Gruppo secondo quanto stabilito nei commi seguenti.
2. L'indirizzo sugli argomenti all'esame delle Commissioni, delle Giunte e degli altri organismi parlamentari è stabilito dai Senatori appartenenti al Gruppo che fanno parte, rispettivamente, di tali Commissioni, Giunte ed organismi parlamentari. Sugli argomenti di maggiore importanza esso è stabilito da detti Senatori d'intesa con la Presidenza ovvero con il Comitato Direttivo. Spetta alla Presidenza, ovvero, secondo l'importanza degli argomenti, al Comitato Direttivo stabilire l'indirizzo del Gruppo sugli argomenti all'esame dell'Aula, d'intesa con i Senatori appartenenti al Gruppo che fanno parte della competente Commissione. Sulle questioni di maggiore rilievo politico, sia

9

all'esame dell'Aula che delle Commissioni, Giunte od altri organismi parlamentari, decide l'Assemblea del Gruppo, convocata per iniziativa del Presidente o su deliberazione del Comitato Direttivo o su richiesta di almeno un decimo dei componenti del Gruppo ai sensi del comma 2 dell'articolo 7.

3. Il Senatore che, in assenza delle deliberazioni vincolanti previste nel comma 4, intende votare in modo difforme rispetto alle indicazioni degli organi del Gruppo, deve informarne preventivamente la Presidenza.

4. Sono vincolanti per ciascun Senatore appartenente al Gruppo le deliberazioni assunte dalla Assemblea, con la partecipazione al voto della metà più uno dei componenti del Gruppo e a maggioranza dei votanti, sulle seguenti questioni:

- a) fiducia o sfiducia al Governo;
- b) votazione finale dei documenti di bilancio;
- c) altre votazioni dichiarate dalla Assemblea, con la partecipazione al voto della metà più uno dei componenti del Gruppo e a maggioranza dei votanti, di notevole interesse politico, salva la disposizione del comma 5.

5. Non sussistono vincoli di disciplina, e non possono essere assunte deliberazioni vincolanti ai sensi del comma 4, su questioni che involgono valutazioni etiche di particolare rilievo per la coscienza personale.

6. Ciascun Senatore informa la Presidenza dell'esercizio della propria iniziativa legislativa.

Art. 4

(Violazione dei doveri dei Senatori appartenenti al Gruppo)

1. Le assenze non giustificate dalle sedute dell'Aula, delle Commissioni, delle Giunte e degli altri organismi parlamentari e dalle relative votazioni sono registrate e pubblicizzate periodicamente a cura della Presidenza.

2. Nel caso di assenze ingiustificate ripetute, ovvero di assenza ingiustificata di particolare gravità per la rilevanza della questione trattata o per gli effetti derivatine, il Presidente, su deliberazione della Presidenza, invia una lettera di richiamo.

3. Possono dar luogo alla esclusione dal Gruppo:

- a) il voto in difformità dalla deliberazione vincolante della Assemblea nei casi previsti dall'articolo 3 comma 2;
- b) l'assenza ingiustificata da taluna delle votazioni indicate nell'articolo 3 comma 2, se l'assenza è stata determinante per l'esito della votazione;
- c) la persistente assenza ingiustificata dai lavori parlamentari nonostante almeno due richiami del Presidente ai sensi del comma 2.

4. La esclusione di cui al comma 3 è deliberata dalla Assemblea con voto segreto su proposta della Presidenza ed il Presidente la comunica alla Presidenza del Senato.

Art. 5
(Responsabili di Commissione)

1. I Senatori appartenenti al Gruppo designano, nelle Commissioni e Giunte di cui fanno parte, sentita la Presidenza, i responsabili del Gruppo, i quali esercitano la funzione di coordinamento del relativo lavoro parlamentare.
2. I Senatori che fanno parte di organismi bicamerali concorrono alla designazione del responsabile con i deputati appartenenti al corrispondente Gruppo della Camera.

Art. 6
(Organi del Gruppo)

1. Gli Organi del Gruppo sono:
 - a) l'Assemblea;
 - b) il Comitato Direttivo;
 - c) il Presidente;
 - d) la Presidenza;
 - e) i Revisori dei conti.

Art. 7
(Assemblea)

1. L'Assemblea elegge gli altri organi del Gruppo e delibera su qualsiasi argomento relativo alla organizzazione, ai programmi di attività, alla linea politica e alla azione parlamentare del Gruppo.
2. Essa è convocata dal Presidente, di propria iniziativa, ovvero, obbligatoriamente, su deliberazione del Comitato Direttivo o su richiesta di almeno un decimo dei componenti del Gruppo. La richiesta deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno.
3. Per la valida costituzione della Assemblea è necessaria la presenza di almeno un quarto dei componenti del Gruppo. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei votanti, salvo che sia diversamente stabilito nel presente Regolamento. Prima di ogni deliberazione, su richiesta di cinque Senatori, il Presidente verifica la presenza del numero legale.
4. Il voto è palese, salvo che sia diversamente stabilito nel presente Regolamento. Il voto è sempre segreto quando riguarda persone, ovvero se ne fa richiesta almeno un decimo dei componenti del Gruppo.
5. Gli interventi in Assemblea non possono durare, di norma, oltre i venti minuti se dei relatori su argomenti all'ordine del giorno, ed oltre i dieci minuti negli altri casi. Il Presidente ha facoltà, apprezzate le circostanze, di ampliare tali termini, ovvero di ridurli, in relazione al tempo a disposizione per deliberare e al numero delle richieste di intervento.

11

6. L'Assemblea adotta un bilancio preventivo per anno solare. Il progetto di bilancio è presentato entro il 31 gennaio di ogni anno, ovvero entro novanta giorni dall'inizio della legislatura, ed è approvato entro i sessanta giorni successivi. Il conto consuntivo è approvato dall'Assemblea entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello dell'esercizio cui si riferisce.

Art. 8 (Presidente)

1. Il Presidente è eletto, a scrutinio segreto e con la maggioranza assoluta dei componenti del Gruppo, tra i candidati proposti da almeno un decimo dei componenti del Gruppo.
2. Se nella prima votazione nessun candidato ottiene la maggioranza di voti predetta, si procede immediatamente ad una seconda votazione, nella quale è sufficiente per l'elezione la maggioranza dei votanti, computando tra i voti anche le schede bianche e quelle nulle. Se nemmeno tale maggioranza è raggiunta, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti, ed è eletto quello che ottiene il maggior numero di voti, ovvero, in caso di parità, il più anziano di età.
3. Quando, nel caso di cui al comma 2, non si può procedere al ballottaggio per la sussistenza di un unico candidato, si fa luogo ad una nuova convocazione della Assemblea, nella quale sono ammesse nuove candidature e si procede come previsto ai commi 1 e 2. Se le prime due votazioni non hanno esito positivo, e non si può procedere a ballottaggio per la sussistenza di un solo candidato, è comunque eletto, in terza votazione, il candidato che riporta il maggior numero di voti espressi, escluse dal computo le schede bianche o nulle.
4. Il Presidente rappresenta il Gruppo, convoca e presiede l'Assemblea, il Comitato Direttivo e la Presidenza, svolge tutte le altre funzioni previste dal presente Regolamento e dal Regolamento del Senato, ed informa periodicamente l'Assemblea delle attività svolte e delle iniziative adottate.

Art. 9 (Presidenza)

1. La Presidenza è costituita dal Presidente, da uno o più Vice Presidenti e da uno o più Segretari. Il numero dei Vice Presidenti e del Segretari è stabilito dall'Assemblea, con voto palese a maggioranza dei votanti, su proposta del Presidente.
2. I Vice Presidenti e i Segretari sono eletti dalla Assemblea, su proposta del Presidente, con voto unico, a scrutinio segreto, a maggioranza dei votanti, computando tra i voti anche le schede bianche o nulle.
3. Possono essere invitati alle riunioni della Presidenza, senza diritto di voto, altri Senatori appartenenti al Gruppo, tenendo conto degli incarichi dagli stessi ricoperti o della loro specifica competenza in relazione agli argomenti trattati.

4. La Presidenza coordina l'attività del Gruppo; designa i Senatori per gli interventi in Aula a nome del Gruppo nei dibattiti politicamente più rilevanti; promuove la più ampia collaborazione con gli altri Gruppi dell'Ulivo o che condividono la posizione parlamentare dell'Ulivo; cura i rapporti con gli altri Gruppi parlamentari del Senato; mantiene un costante collegamento con il Gruppo della Sinistra Democratica della Camera dei Deputati; svolge le altre funzioni previste nel Regolamento.

Art. 10 (Comitato Direttivo)

1. Il Comitato Direttivo è costituito da un numero di Senatori appartenenti al Gruppo non inferiore ad un decimo e non superiore ad un quinto dei componenti del Gruppo. Il numero è stabilito dalla Assemblea, con voto palese a maggioranza dei votanti, su proposta della Presidenza.

2. Il Comitato Direttivo è eletto dalla Assemblea a scrutinio segreto con voto limitato, per ciascun votante, ad un terzo dei membri da eleggere. Può essere eletto ciascun componente del Gruppo. Sono eletti i Senatori che riportano un numero di voti pari alla metà più uno dei votanti, computando tra i voti anche le schede bianche o nulle. Se la prima votazione non consente di eleggere tutti i membri del Comitato Direttivo, si procede immediatamente ad una seconda votazione, sempre a scrutinio segreto con voto limitato ad un terzo dei membri da eleggere in detta seconda votazione, nella quale possono essere votati soltanto i Senatori che hanno riportato voti nella prima votazione; sono eletti i Senatori che riportano il maggior numero di voti. A parità di voto è eletto il più anziano di età.

2. Il Presidente e gli altri membri della Presidenza fanno parte di diritto del Comitato Direttivo.

3. Possono essere invitati alle riunioni del Comitato Direttivo, senza diritto di voto, altri Senatori appartenenti al Gruppo, tenuto conto degli incarichi dagli stessi ricoperti o della loro specifica competenza in relazione agli argomenti trattati.

4. Il Comitato Direttivo elabora i programmi generali del Gruppo e le relazioni sulla attività svolta; propone alla Assemblea, o adotta in caso di urgenza, le iniziative politiche e parlamentari del Gruppo, in conformità alla linea stabilita dalla Assemblea; approva il progetto di bilancio preventivo e il conto consuntivo da presentare alla Assemblea; designa i Senatori del Gruppo nelle Commissioni permanenti, nelle Giunte e negli altri organismi parlamentari e propone le candidature agli incarichi parlamentari, tenendo conto in tutti i casi delle competenze e preferenze di ciascuno nonché delle esigenze del Gruppo ed evitando o limitando per quanto possibile il cumulo degli incarichi; può effettuare consultazioni, anche sotto forma di referendum tra i Senatori appartenenti al Gruppo, in ordine a specifici quesiti; svolge le altre funzioni previste nel Regolamento. Esso si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Art. 11 (Revisori dei conti)

1. I Revisori dei conti, in numero di tre, sono eletti dalla Assemblea a scrutinio segreto e a maggioranza dei votanti, computando tra i voti le schede bianche o nulle, con voto limitato a due.

2. Essi controllano periodicamente la gestione dei fondi del Gruppo e redigono una relazione sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo in occasione della presentazione di tali documenti alla Assemblea per la loro approvazione.

Art. 12

(Durata in carica degli organi del Gruppo)

1. Il Presidente, la Presidenza, il Comitato Direttivo e i Revisori dei Conti sono eletti all'inizio della legislatura.

2. Essi durano in carica due anni e sono rieleggibili. Gli organi ricostituiti dopo il primo biennio durano in carica fino alla fine della legislatura.

Art. 13

(Riunioni della Presidenza con i responsabili del Gruppo nelle Commissioni, nelle Giunte e negli altri organismi parlamentari)

1. La Presidenza convoca, secondo le esigenze relative ai programmi di lavoro, riunioni con l'intervento dei responsabili del Gruppo nelle Commissioni, nelle Giunte e negli altri organismi parlamentari per concordare le opportune iniziative.

Art. 14

(Gruppi di lavoro)

1. La Presidenza, sentiti i responsabili del Gruppo nelle competenti Commissioni, può costituire gruppi di lavoro su temi specifici, chiamando a farne parte Senatori del Gruppo ed anche, se del caso, non parlamentari.

Art. 15

1. Il Regolamento può essere modificato soltanto con deliberazione della Assemblea assunta a maggioranza assoluta dei componenti del Gruppo.

Roma, 26 gennaio 1998

Bari, 26 Marzo 1998

Gentilissimo Professore,

mi congratulo col mio vecchio "Professore" e "Maestro" socialista per la sua consueta ed intatta lucidità nell'enunciare concetti politici e nel prospettare soluzioni valide per la maggior parte dei problemi che si pongono all'attenzione della società civile del Paese.

Questa la constatazione e la considerazione da me fatta, dopo aver letto attentamente la Vostra "Intervista" a Sergio Zavoli che è, oltre che una mirabile lezione di storia, un vero e proprio insegnamento di stile politico: bocciata d'avis pure in una atmosfera mefitica, come quella che si respira, purtroppo, generalmente oggi.

Grazie, dunque, Professore carissimo per questa Vostra nuova, annunziata manifestazione di "Uomo Civile", (per dirla alla maniera di Antonio Di Vittorio - De Marco) e per la quale Vi sono più riconoscente che per tutte le precedenti.

Con l'augurio, più sentito e sincero, che possiate essere, ancora e a lungo, il Decano del Senato della nostra Repubblica, (oltre che esempio morale a tutti i veri socialisti italiani), Vi abbraccio con affetto filiale,
V. Angelo Ramicini.

P.S.) Senza la grafia non chiara, dovuta ad un incidente che mi ha tolto in parte l'uso regolare della mano destra. Comunque, non ho voluto scrivere a macchina per non togliere calore umano a questa mia. Ancora auguri, Vostra Angelo Ramicini - Via L. Galvani 6/4 - 70125 - BARI

Roma, 6 aprile 1998

Prot. 4/98/Seg.Soc.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Caro azionista,

l'Assemblea ordinaria dei soci della Manifesto Spa, con la partecipazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, è convocata per domenica 26 aprile 1998, alle ore 9,30, al Centro Congressi Cavour, in Via Cavour, n° 50/A, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1) Deliberazioni relative all'articolo 2364 C.C., comma 1, punti 1 e 2;
- 2) Proposta di delibera relativa al D.L. n° 472 del 18 dicembre 1997.

La partecipazione all'assemblea è ammessa nelle forme di legge.

Per il Consiglio di Amministrazione

il Presidente Roberto Tesi

**LETTERA AI SOCI**

Cari soci,

anche quest'anno ci pare necessario far precedere l'Assemblea dei soci della Manifesto Spa da un incontro con la cooperativa e con il giornale, che serva per discutere insieme sul nuovo progetto editoriale del giornale europeo, da pochi giorni in edicola, per dare una informazione compiuta sulla situazione economica della cooperativa e sui risultati del processo di ristrutturazione che questa ha portato a compimento, per uno scambio di idee sulle prospettive politiche del nostro giornale.

Questo incontro si terrà il giorno precedente all'Assemblea ordinaria, sabato 25 aprile, alle ore 14,30, nella stessa sede del Centro Congressi Cavour.

Questo appuntamento oggi ci pare tanto più essenziale, dal momento che è nelle intenzioni del Consiglio di Amministrazione della Manifesto Spa – d'intesa con la cooperativa e con la Direzione del giornale – proporvi di sviluppare nel futuro occasioni di incontro con i soci nelle diverse realtà del Paese ed un'azione culturale, che abbiano al centro temi caratterizzanti del lavoro giornalistico de *il manifesto*.

La campagna di Assemblee di novembre e dicembre 1997, tesa a promuovere il sostegno degli azionisti e dei lettori in una fase di crisi profondissima della Cooperativa attraverso l'impegno di sottoscrizione di abbonamenti al giornale, che è culminata nell'iniziativa straordinaria di vendita del giornale in edicola a 50.000 lire il 19 dicembre, ha avuto esiti assai rilevanti – di cui vi ringraziamo a nome della Direzione del giornale. Ed ha mostrato come in questo sostegno ci sia una risorsa preziosissima ed indispensabile per garantire la sopravvivenza ed il rilancio di questa voce critica della sinistra, in una fase delicata di crisi di tutta l'Editoria giornalistica italiana.

Anche per questo ci pare essenziale promuovere più permanenti e attive ragioni di incontro e di dialogo con gli azionisti ed i lettori.

In questa circostanza, in particolare, il nostro appuntamento interviene poche settimane dopo il varo del nuovo progetto editoriale, che avevamo annunciato negli incontri dell'autunno; e può rappresentare un'occasione importante di confronto e di raccolta di valutazioni e di opinioni, essenziali per sostenere e migliorare una proposta editoriale innovativa, che rompe nel panorama stagnante dell'Editoria italiana.

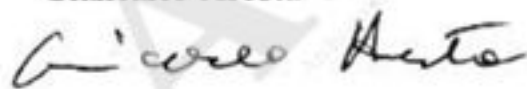
Abbiamo scelto di tenere questi due incontri in un fine settimana, per permettere agli azionisti di parteciparvi, senza perdere giornate di lavoro. Speriamo che sia per voi cosa gradita passare un 25 aprile al manifesto, per ragionare insieme delle prospettive del giornale e dei problemi della sinistra.

Contiamo molto sul fatto che questo appuntamento torni ad essere partecipato, e vi sollecitiamo ad organizzare la presenza nelle diverse realtà.

Un caro saluto

Il Consigliere delegato

Giancarlo Aresta





STAMPE

00186 Roma - Via Tomacelli, 146

DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80141 NAPOLI NA



|||||

|||||

MINISTERO
INTERNO 312

MOD. 4 PSC

18

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETERIA DEL CAPO DELLA POLIZIA
Ufficio I - Affari Generali e Coordinamento
(TEL. 36600 - 36322)

ROMA, 8 APRILE 1998

Z4469W

SENATORE
PROF. DOTT. FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
CORSO RINASCIMENTO - PALAZZO MADAMA
00186 ROMA

^^

LE ORMAI PROSSIME FESTIVITA' PASQUALI COSTITUISCONO GRADITA OCCASIONE PER FORMULARE, ANCHE A NOME DELL'INTERA POLIZIA DI STATO E DI TUTTO IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA, FERVIDI VOTI AUGURALI DI OGNI DESIDERATA SERENITA'.

IN QUESTA PROPIZIA RICORRENZA, GIUNGA ALTRESI', VIVISSIMO, L'AUSPICIO DI SEMPRE MAGGIORI MERITATE SODDISFAZIONI NELL'ASSOLVIMENTO DELLE DELICATE FUNZIONI SVOLTE AL SERVIZIO DEL PAESE, PER IL BENE DELLA COLLETTIVITA' TUTTA CON I MIGLIORI SENTIMENTI.

FERNANDO MASONE CAPO POLIZIA.

ZONA TLC 4 MOLE

007777

CENTRO RADIO

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale**NOTA INFORMATIVA INTERNA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento a Martedì 13 giugno 1995

N. 1

Per avere un'idea sia pur approssimata degli spazi di manovra, oltre che per una ripulitura tecnica, per migliorare il provvedimento e per difenderne gli aspetti più importanti da eventuali attacchi distorsivi, sarà bene riepilogare fin dall'inizio gli avvenimenti in Commissione lavoro.

1. Il 6 di aprile c'è stata solo una discussione sui principi generali di una possibile riforma. I rappresentanti del polo attaccano il Ministro del Lavoro e il Governo per l'accordo che si sta portando avanti con i sindacati e per protesta abbandonano la seduta senza ascoltare nemmeno le ragioni del Ministro che per l'occasione illustra lo stato degli incontri e delinea un percorso per la definizione di un accordo.
2. Il 29 aprile si arriva alla conclusione dell'accordo; con il 1° giugno i lavoratori e i pensionati ne approvano il testo con una maggioranza del 64%; intanto il governo presenta un proprio disegno di legge che recepisce i termini dell'accordo che viene assegnato dalla Presidenza della Camera alla Commissione lavoro pubblico e privato.
3. La Commissione riprende i suoi lavori il pomeriggio del 24 maggio ed ha al suo esame, oltre il disegno di legge 2549 di "Riforma del sistema pensionistico e complementare" altre 53 proposte di legge quasi tutte miranti alla soluzione di particolari problemi di previdenza ad eccezione della proposta n° 1784 del gruppo progressista e della proposta n° 2095 del gruppo di rifondazione comunista. A questa prima seduta intervengono il Presidente del Consiglio Dini il Ministro del Lavoro Tiziano Treu e il sottosegretario al Tesoro Giarda.

Il presidente Dini illustra i contenuti del disegno di legge del governo e conclude affermando che "la proposta ha ottenuto il pieno consenso di tutte le organizzazioni sindacali e di categoria direttamente interessate". Poi risponde al presidente della confindustria e ad altri che hanno affermato "che sarebbe stato possibile e preferibile prevedere un regime transitorio e più breve e quindi in grado di produrre risparmi finanziari di maggiore entità" in modo da lasciare aperta una possibilità ma affidata non più al governo bensì al Parlamento. E' utile riportare dagli atti parlamentari ciò che ha detto Dini: **"il governo è certamente disponibile ad accogliere interventi e modifiche che rafforzino i contenuti finanziari della riforma e avvicinino più rapidamente, come sarebbe preferibile il nostro sistema previdenziale a quelli mediamente prevalenti degli altri paesi europei".** **"Il governo non è tuttavia disponibile a considerare emendamenti che di fatto portino ad un indebolimento del disegno di riforma e dei suoi contenuti finanziari".**

Il Ministro del lavoro integra con maggiori dettagli tecnici la riforma proposta, sottolineandone le intime coerenze strutturali. Difende l'accordo con i sindacati, la scelta del sistema di calcolo su base contributiva e gli elementi di flessibilità da esso consentiti. Spiega le ragioni delle varie deleghe alle quali si è ritenuto opportuno fare ricorso con la oggettiva complessità delle materie specifiche.

Il sottosegretario Giarda introduce alcuni elementi di riflessione ed anche, a ben rifletterci, di dubbio. Infatti afferma che il metodo di calcolo contributivo offre una soluzione al problema della parità di trattamento, perchè per ogni individuo **"è garantita l'uguaglianza tra il valore del patrimonio contributivo accumulato al momento di andare in pensione e il valore attuale della rendita che gli è liquidata per il periodo di godimento della pensione."** Ma aggiunge che **"allo stato puro il metodo in questione garantisce una equivalenza "quasi" attuariale"**. L'espressione è in

realità impropria perchè la capacità del sistema previdenziale di pagare e mantenere la promessa previdenziale è legata alla crescita del sistema economico, ovvero della base imponibile alla quale è commisurata la contribuzione". La citata equivalenza è cioè basata su una prospettiva di crescita del sistema economico e l'equilibrio finanziario è legato all'adattamento delle prestazioni delle prestazioni alla crescita economica. **"Conclude affermando che il metodo di calcolo contributivo non risolve però il problema di garantire una pensione a chi è in età avanzata ed ha versato un ammontare di contributi inadeguato"**. Per costoro la garanzia deve essere **esterna** al sistema previdenziale in senso stretto e assumere la forma dell'assegno sociale." Il sottosegretario al Tesoro rileva anche una incongruenza: **"la previsione di un trattamento pieno per coloro che maturano 40 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età anagrafica al momento del pensionamento"** e richiama il Parlamento a una riflessione attenta su questo aspetto.

Una terza questione da lui sollevata è quella relativa all'applicazione del criterio pro-rata per il calcolo della pensione di coloro che al 31.12.95 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni. Secondo Giarda: **"il metodo di calcolo contributivo non essendo di per se penalizzante, avrebbe potuto e dovuto essere applicato sulla base del criterio pro-rata generalizzato per tutti"** e aggiunge che **"le ragioni per cui ciò non è previsto, sono state illustrate dal Ministro del Lavoro"**. (leggi: l'accordo con i sindacati)

Il presidente della Commissione Marco Fabio Sartori nella sua qualità di relatore informa della avvenuta presentazione di oltre 50 proposte di legge e propone che la discussione, pur tenendone in qualche modo conto assuma come punto di riferimento il testo presentato dal governo. La sua relazione è favorevole ai contenuti del disegno di legge, anche perchè essi **"corrispondono alle "linee portanti" indicate dal documento conclusivo**

dell'indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema previdenziale deliberata dalla commissione stessa, ed approvato all'unanimità".

4. Nella seduta del 25 maggio prosegue la discussione generale sul disegno di legge del governo (e delle proposte abbinate) con gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari. Da notare che **la protesta** dei gruppi di Forza Italia e di AN che il 6 aprile avevano disertato i lavori della commissione **è rientrata**. Dagli interventi non si desume che ci si prepari all'ostruzionismo, ma a presentare emendamenti, anche se da posizione critica e l'orientamento si può sintetizzare in alcune frasi dell'onorevole Masini: **"in Italia si spende ancora troppo per le pensioni"**. **"Il vero parametro di convergenza con l'Europa dovrebbe essere a quota cento (60 di anzianità e 40 di contribuzione)**.

Altra indicazione viene dal gruppo dei PPI attraverso l'onorevole Calabretta Manzara: che afferma: **"sarebbe opportuno riflettere sul regime transitorio e quindi accelerare il raggiungimento del periodo minimo di anzianità per l'ottenimento della pensione (57 anni) e sul sistema pro-rata da applicare per tutti i lavoratori senza alcuna distinzione nell'anzianità contributiva**. In sostanza offre una apertura maggiore di quella offerta da Dini alle tesi del presidente della confindustria Abete e riprese dal governatore Fazio.

Anche la lega Nord attraverso l'onorevole Belardinelli afferma che **"avere stabilito il limite di 18 anni di contribuzione non sia condivisibile e che al riguardo riterrebbe preferibile estendere il sistema pro-rata a tutti**.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, attraverso l'onorevole Cocci esprime **un forte dissenso sull'impianto complessivo della riforma**. La riforma proposta invece dal gruppo è ispirata a principi del tutto diversi. Essa **"non si limita a ridurre le prestazioni ed aumentare i contributi e a mantenere agganciata la spesa previdenziale alla contribuzione, ma anche alla**

ricchezza prodotta dal Paese, con la determinazione di una quota di tale ricchezza che concorra al finanziamento del sistema previdenziale".

Auspica che in Parlamento "possano realizzarsi le condizioni di un serio confronto, ma se il disegno di legge sarà "blindato" il gruppo sarà costretto a presentare numerosi emendamenti che richiederanno adeguati tempi di esami". Si tratta di una previsione di ostruzionismo?

Per il gruppo progressista Rastrelli nel mentre conferma il giudizio positivo per il disegno di legge del governo ritiene che "sia possibile, come hanno accennato i rappresentanti del governo, e in alcuni casi necessario, emendare il testo e in proposito reclama correzioni migliorative in particolare sulle integrazioni al minimo, sui termini di opzione per il sistema di calcolo contributivo, per il requisito minimo di accesso alla pensione e sulle pensioni estere in convenzione internazionale. Anche l'onorevole Pennacchi del gruppo progressista federativo ricorda ai colleghi che una norma per l'applicazione del sistema pro-rata per tutti indistintamente era contenuta nella proposta di legge di riforma del gruppo. Tuttavia condivide l'impianto complessivo della riforma auspicandone il miglioramento preannuncia a nome del gruppo la presentazione di pochi emendamenti in particolare per garantire l'equità e la tutela di nuove figure professionali.

5. Nella seduta del 31 maggio che è l'ultima prima della ripresa post referendum, continuano gli interventi dei parlamentari dei vari gruppi. Da segnalare quello dell'onorevole Mattioli (gruppo progressista federativo) che mentre considera un grande atto di democrazia il referendum sull'accordo governo-sindacati e riconosce "indubbi meriti" al disegno di legge del governo per la difesa della previdenza pubblica e la parificazione dei rendimenti esprime una critica di fondo sul meccanismo di collegamento del calcolo della pensione con il tasso di crescita del PIL. Nell'ipotesi che il tasso di inflazione e il tasso di crescita del Pil siano pari a

0, i contributi versati dal lavoratore non saranno remunerati in alcun modo: il meccanismo è pertanto iniquo.

Non ci vuole grande intelligenza per capire che l'ipotesi del deputato dei "verdi" è talmente catastrofica da non doversi prendere in alcun modo in considerazione; anche perchè oltre tutto è irrealistica.

Anche i verdi preannunciano alcuni emendamenti essenziali che riguarderanno **"l'assegno sociale, fissato in misura inadeguato, le disposizioni per i lavoratori stagionali e la regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori extra comunitari che deve essere resa più efficace"**. Dopo gli interventi dell'onorevole Emma Cordonì e alla ripresa dell'onorevole Mauro Guerra che sottolineano l'importanza e il rilievo sociale della consultazione dei lavoratori e dei pensionati sull'accordo, l'onorevole Superchi del gruppo progressista federativo richiama l'attenzione sull'esigenza di **approvare al più presto** la riforma proposta dal governo.

Il presidente Sartori propone un calendario di lavori per il 1° giugno (che poi è saltato), per il 12 giugno e per il 13 giugno. Per quest'ultima seduta propone un intervento per gruppo, le repliche del relatore e del governo, con la partecipazione dello stesso Presidente del Consiglio. Propone di fissare per mercoledì 14 giugno alla ore 12,00 propone il termine per la presentazione degli emendamenti precisando che gli emendamenti non presentati in commissione non sono ripresentabili in assemblea. La commissione approva.

6. Nella seduta del 12 giugno (la prima dopo la tornata dei referendum) la Commissione riprende l'esame del DDL 2549.

Emergono due novità. La prima è portata dall'On.le Tofani (di Alleanza nazionale) che chiede che il termine per la presentazione degli emendamenti

già fissato per le ore 14 del 14 giugno, sia prorogato di 48 ore ed invita i gruppi a valutare attentamente la richiesta.

Il Presidente Sartori si dichiara "perplesso su ulteriori rinvii" (ve ne sono stati già altri tre per esigenze diverse) che provocano incertezze sulla programmazione dei lavori della Commissione.

I deputati del gruppo progressista Innocenti e Stanisci sottolineano invece l'esigenza di accelerare i lavori perchè il provvedimento **venga al più presto approvato.**

La decisione viene comunque rinviata al 13 giugno alle ore 14 in sede di Ufficio di Presidenza.

La seconda "novità" emerge dall'intervento dell'On.le Caccavale (di Forza Italia) che annuncia la presentazione di alcuni emendamenti tra i quali **"una norma di salvaguardia che preveda il monitoraggio anno per anno dell'effettivo conseguimento delle economie di spesa previste dalla riforma e in caso contrario contempli la riduzione delle prestazioni (non l'aumento dei contributi o delle tasse), in proporzione alla percentuale di mancata realizzazione delle previsioni di economia (totali o per comparti) previsti dalle economie medesime".**

Si tratta di una sfida al Governo, giacche se si opponesse all'emendamento riconoscerebbe implicitamente **"che le economie previste sono incerte"**.

Ma si tratta soprattutto di una proposta inaccettabile dal Sindacato in quanto configura un automatismo infernale: **una sorta di indicizzazione delle pensioni alla rovescia.**

Lo stesso deputato di Forza Italia all'inizio dell'intervento aveva presentato invece un ramoscello di ulivo, dando atto al Governo di aver modificato, il proprio atteggiamento consentendo un dibattito serio, costruttivo e approfondito e recando un messaggio del suo gruppo di partecipazione

attenta ai lavori e di collaborazione alla "soluzione dei grandi problemi che affliggono il Paese".

Un particolare curioso: sia Maurizio Gasparri (di Alleanza Nazionale) che Francesco Calvanese (di Rifondazione Comunista) si soffermano (il primo esclusivamente) sull'art. 33 che riguarda i lavoratori immigrati Gasparri propone di sopprimerlo per trasferire la materia in sede di revisione (presso la Commissione Affari Costituzionali) della legge Martelli e collegarla con altre questioni all'esame del Ministro Ossicini titolare del dicastero per la Famiglia e la Solidarietà sociale.

Sembra chiaro l'intento di allargare il campo di indagine, allo scopo di rinviare una soluzione normativa che, sia pure parziale, offre uno spazio di cittadinanza e di tutela anche ai lavoratori extracomunitari.

L'intervento di Calvanese ha invece una estensione più ampia sui problemi della riforma e cerca di collegare i problemi degli extracomunitari (art. 33) anche a quelli dei lavoratori emigrati italiani (art. 34), per i quali le nuove norme, secondo in deputato di Rifondazione Comunista, provocherebbero quesiti e problemi non risolti dal DDL del Governo.

L'intervento di Gino Giugni (gruppo I democratici) ha caratterizzato come era prevedibile la seduta Giugni ricorda che **"il vero punto di partenza del provvedimento è costituito dai fatti svoltisi lo scorso dicembre"**, dopo le proteste dei lavoratori e dei pensionati che portavano allo "stralcio" di alcune disposizioni e che ora **"gli impegni assunti allora vanno rispettati"**.

Richiama con ciò le forze politiche della ex maggioranza di Governo a non prendere le distanze da quegli impegni. Rispondendo alle critiche circa il metodo dell'accordo Governo-Sindacati, ne indica i limiti rispetto al potere sovrano del Parlamento che **non si può sentire vincolato in alcun modo da esso**, anche se, aggiunge, **"l'accordo appare equilibrato e accettabile"**.

e perciò il Governo e il Parlamento **"devono sentirsi obbligati solo rispetto a due elementi. La necessità del riequilibrio finanziario del sistema e la necessità di una riforma ottenuta in un quadro di pace sociali"**.

Spiega perchè è stato importante per la trasparenza e per evitare equivoci (che per il passato hanno generato squilibri, come le integrazioni al minimo) separare previdenza dall'assistenza, ma aggiunto che **"il fatto non risolve alla radice il problema dei costi"**.

Definisce **"una vera necessità"** da portare fino in fondo magari annullandone i tempi, **"l'omogeneizzazione tra lavoratori pubblici e privati"**. I lavoratori, spiega, sono disposti anche ad accettare sacrifici **"purchè uguali per tutti"**.

Spezza una lancia in favore del TFR usato per i fondi complementari. In tal modo esso avrà finalmente una **"destinazione di scopo"**.

Giugni offre un'apertura (sembra) a chi vorrebbe un'accelerazione rispetto agli obiettivi posti dal Progetto del Governo (lo stesso Dini lo aveva suggerito) ma subito pone che come una barriera: **"a condizione di mantenere un clima di pace sociale per il quale è indispensabile la previsione di un regime transitorio"**.

Richiama poi l'attenzione del Governo sul contributo del 10% a carico del lavoratore, passa subordinato, e su un pericolo; quello di far scomparire del tutto questa forma di lavoro **"per un interesse convergente a sottrarsi alla contribuzione da parte del datore di lavoro e del lavoratore"**.

Manifesta infine un giudizio positivo sul DDL 2549 **"salvo la libertà del Governo e del Parlamento di migliorarlo"**.

Alleanza nazionale, attraverso Vincenzo Epifani preannuncia emendamenti sulla previdenza agricola, sulla salvaguardia dei diritti di chi maturi 36 anni di

contribuzione a prescindere dall'età anagrafica, sull'aggancio delle pensioni alla dinamica retributiva (vedi Fulvio Fiori) e sulle pensioni di reversibilità.

Forza Italia, tramite Adriano Tesi **ripropone il pro-rata per tutti i lavoratori** cancellando la soglia dei 18 anni di contributivie si dichiara favorevole allo slittamento di 48 ore del termine per la presentazione degli emendamenti.

La prossima seduta è prevista per oggi 13 giugno alle ore 15,00.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento a Mercoledì 14 giugno 1995

N° 2

1. L'Ufficio di Presidenza ha stabilito una proroga di 24 ore dal termine di presentazione degli emendamenti in Commissione Lavoro. **Fino a domani 15 giugno** sarà attivata la raccolta e la consegna.
2. Il Servizio Bilancio della Camera ha preparato per le Commissioni che si stanno occupando della "Riforma" un "dossier" che analizza gli effetti finanziari delle diverse norme del disegno di legge 2549. Nel documento, pur chiedendo ulteriori approfondimenti al Governo su certi aspetti per previsioni contabili ritenute imprecise, o non attendibili, si esprime comunque **un giudizio complessivamente positivo sull'insieme.**
3. Il gruppo di Rifondazione Comunista ha annunciato **l'ostruzionismo degli emendamenti a catena.** Non viene nascosto lo scopo di rinviare la riforma della previdenza a dopo le elezioni politiche (consentendo magari per ora solo l'approvazione di un provvedimento stralcio delle pensioni di anzianità ancora bloccate) in quanto, viene affermato, **la politica economica del Governo va radicalmente cambiata.**
4. La stampa riferisce di un incontro presso l'ufficio della Presidente della Camera l'on.le Pivetti dei capi gruppo parlamentari del "Centro-sinistra", di Forza Italia e di Alleanza nazionale, dal quale sarebbe scaturito l'impegno comune di garantire **L'arrivo in aula del provvedimento di riforma al massimo entro la fine di giugno.**

5. La Commissione Lavoro ha deciso di dedicare la prossima settimana all'esame del disegno di legge di riforma **accantonando ogni altra attività.**
6. Nella seduta del 13 giugno è proseguito il dibattito sul merito degli interventi: viene confermato il quadro degli orientamenti già espressi dai vari gruppi nelle precedenti sedute.

Considerazioni:

- a) le forze politiche che dichiarano di voler portare a termine la riforma **costituiscono una maggioranza forte** nei due rami del Parlamento;
- b) le forze che puntano al rinvio della riforma o quanto meno a stravolgerne l'impianto **sono minoritarie**;
- c) le forze che concordano sugli obiettivi di fondo, **puntano comunque a modifiche del testo del Governo ma non hanno un disegno comune.** Le une puntano a migliorarne le norme, rafforzando i contenuti legati all'accordo Governo-Sindacati, riempiendo gli spazi di equità rimasti ancora scoperti, chiarendo le ambiguità e correggendo improprietà "tecniche" che potrebbero produrre un contenzioso vasto e costoso per il futuro: le altre sembrano spingere prevalentemente dalla parte del "maggior rigore" (accelerazione dei tempi del passaggio a regime, soppressione della soglia dei 18 anni e così via), ma mostrano al proprio interno contraddittorie frange populiste e demagogiche;
- d) in tali condizioni c'è forse qualche elemento che potrebbe condurle ad un'intesa sia pure tattica (ma decisiva) perché la riforma venga varata in tempi tecnici e politici ragionevoli? La risposta sembra poter essere positiva se gli attori responsabili dei due campi riusciranno ad ancorare le loro posizioni alla coerenza rispettiva e collettiva e alle responsabilità assunte verso le forze sociali, con le quali hanno firmato i due accordi che hanno segnato un percorso obbligato verso la riforma: **quello del 1° dicembre del**

'94 (non dimentichiamo le lotte di autunno) e conseguenti atti legislativi, consentiti da entrambi gli schieramenti; e quello del 29 aprile scorso che ha costituito la base indispensabile del consenso sociale per la definizione del progetto governativo ora all'esame del Parlamento.

Potrebbe anche svilupparsi uno scenario nel quale vengano messi assieme miglioramenti di qualità sociale del testo con qualche elemento di maggior rigore che li compensi sul piano degli equilibri finanziari dell'impianto complessivo.

Da parte nostra si sta esercitando la massima attenzione all'evoluzione dell'iter parlamentare affinché le norme contenute nel disegno di legge governativo, nonché gli eventuali emendamenti che dovessero essere apportati corrispondano a spirito e lettera dell'intesa tra Governo e forze sociali, sulla quale si sono espressi favorevolmente la grande maggioranza di pensionati e lavoratori. Tale impegno di verifica e, occorrendo, di intervento è stato riaffermato dai segretari generali di Spi, Fnp e Uilp nel comunicato unitario di ieri.

*Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale**NOTA INFORMATIVA INTERNA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA
RIFORMA PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)*

Aggiornamento a Giovedì 15 giugno 1995

N. 3

La seduta della Commissione Lavoro del 13 giugno fa registrare vari interventi: I. G. Widman (del gruppo misto) **"ritiene di poter giudicare positivamente"** la proposta di riforma del Governo anche perchè basata su un accordo con le parti sociali che giudica "molto importante" e che ha consentito di praticare "una via di mezzo" che è l'unica per poter **"garantire una pensione degna e adeguata a tutti, anche alle future generazioni"**.

Chiede però maggior attenzione "al problema di quanti hanno lavorato alcuni anni all'estero ma non possono ricongiungere quel periodo a quelli lavorati in Italia"; nonchè di rivedere la norma sul cumulo tra pensione e assegno di invalidità Inail.

Fausto Bertinotti (gruppo di Rifondazione Comunista) conferma che "l'obiettivo dichiarato del suo gruppo è quello **di cercare di impedire l'approvazione del disegno di legge del Governo a causa delle risposte e delle scelte in esso contenute**" tuttavia, riconosce alla riforma del sistema pensionistico "un'importanza decisiva nella fase che sta attraversando il Paese".

"Il Governo, aggiunge, vuole determinare attraverso la riforma delle pensioni un nuovo indirizzo generale di politica economica che costituisce un peggioramento, per alcuni versi, di quella pratica negli anni ottanta.

"Il provvedimento, infatti, insiste su una redistribuzione del reddito classista".

"Si tratta perciò di una linea di controriforma" giacchè "interviene sulla previdenza anzichè sulla fiscalità generale per ridurre il debito pubblico".

Annuncia che il suo gruppo "contrasterà su tutti i fronti", attraverso la presentazione di numerosissimi emendamenti, la riforma proposta dal Governo ritenendola **"sostanzialmente lesiva degli interessi del Paese".**

Mario Ferrara (gruppo Forza Italia) rivendica al Governo Berlusconi il merito di aver tracciato nel documento di programmazione economico-finanziario per il triennio 1995/97 "le linee di una riforma del sistema pensionistico nell'ambito di un progetto di risanamento finanziaria dello Stato".

Ritiene che la proposta del Governo Dini **"suscita perplessità sulla capacità di conseguire i risparmi complessivamente attesi".**

Esprime in vari punti rilievi e critiche e conclude affermando che "il suo gruppo" parteciperà con attenzione al dibattito in Parlamento e darà il suo contributo per l'assolvimento di un "compito ineludibile per il Parlamento e per la Commissione".

Afferma poi che si dovrà farlo **"in tempi brevi contemperando l'esigenza di una buona riforma con quelli del rigore, dell'equità e della solidarietà".**

Totò Musimeci (gruppo CCD) afferma di apprezzare lo sforzo del Governo per la stesura del provvedimento e che il **"suo gruppo non praticherà alcun ostruzionismo"**, anche se considera ristretti i tempi stabiliti per i lavori della Commissione.

Giudica inattendibili i risparmi di spesa previsti per il triennio, anche per gli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale che il Governo ha lasciato da parte.

Annuncia la presentazione di alcuni emendamenti.

Oreste Tofani (gruppo alleanza nazionale) critica il collegamento del provvedimento con la manovra di finanza pubblica, in quanto **"non si può contenere il disavanzo con i tagli alle pensioni"** e solleva un dubbio di legittimità costituzionale su cui richiama l'attenzione della prima Commissione (Affari Costituzionali) e dell'Assemblea.

Critica il metodo adottato dell'intesa preventiva con i sindacati per il **"ruolo marginale attribuito al Parlamento nella predisposizione della riforma"**

Ricorda che il suo gruppo ha proposto una inchiesta parlamentare sui patrimoni degli Enti previdenziali **"mal gestiti e produttivi perciò di reddito inconcepibilmente basso"**. Annuncia emendamenti, non di carattere ostruzionistico, ma di approfondimento dei problemi e per **"difendere i diritti acquisiti"**.

Flavio Bonafini (lega nord) afferma che il suo gruppo ha presentato una proposta di legge di **"riforma previdenziale a base regionale"**, che il progetto

del governo presenta "aspetti sicuramente positivi, anche se in talune parti può essere migliorato".

Si dichiara "contrario a prevedere qualsiasi tipo di distinzione nell'applicazione del nuovo sistema"

Afferma che gli operai del nord hanno votato "no" nella consultazione sindacale perchè non accettano i privilegi tuttora esistenti nel pubblico impiego. Auspica "norme più stringenti in materia di controlli"

Renzo Innocenti (gruppo progressista) ricorda che il suo gruppo ha presentato una proposta di legge di riforma complessiva per "dare certezza normativa, garantire equità tra i lavoratori e realizzare un sistema pensionistico più flessibile e rispondente alle esigenze del mondo del lavoro".

Ribadisce a nome del gruppo "il giudizio positivo sull'impianto complessivo del provvedimento proposto dal governo" perchè dà risposte realistiche e punta ad "evitare nel futuro interventi ripetuti in materia previdenziale".

Richiama al senso di responsabilità gli altri gruppi per un lavoro di insieme costruttivo. Risponde ad alcune critiche che sono state sollevate. In particolare, sul collegamento del ddl alla manovra di finanza pubblica, afferma che "bisogna essere coerenti rispetto ad una legge già approvata nella quale sono stati stabiliti gli effetti finanziari da raggiungere."

Annuncia la presentazione di alcuni emendamenti "entro il quadro fissato dal primo articolo 1 del ddl 2549, in quanto ritiene indispensabile approvare al più presto la riforma nell'interesse generale del Paese".

Mario Masini (gruppo Forza Italia) afferma che "pur apprezzando lo sforzo compiuto dal governo ritiene che i cambiamenti proposti non siano in linea con i principi di rigore, equità e solidarietà".

Dopo alcuni rilievi di merito sugli aspetti contabili annuncia che il gruppo proporrà un emendamento all'art. 1 che preveda **un meccanismo automatico di salvaguardia** che scatti con interventi correttivi sui parametri di calcolo delle pensioni, ogni volta che l'andamento di essi comportasse squilibri nei conti previdenziali, (anche ovviamente con una riduzione dei rendimenti n.d.r).

Giudica **"un'anomalia italiana"** il mantenimento delle pensioni di anzianità, che può essere tollerato solo per un periodo transitorio e propone di elevare il requisito di anzianità contributiva prevista nel ddl.

Prosegue con altre osservazioni di merito e termina affermando che con l'apporto delle modifiche proposte, la **"riforma può essere positivamente valutata nel suo complesso"**.

Gianfranco Rastrelli (gruppo progressista federativo) afferma che la riforma pensionistica è il **"primo passo per rinnovare lo stato sociale"** e che **"il passo successivo dovrà essere la riforma dell'assistenza, soltanto avviata con l'istituzione dell'assegno sociale"**.

La riforma, aggiunge, è indispensabile e **"il Paese non deve perdere un'occasione storica"** per dare certezze ai lavoratori e per uscire definitivamente dal ricorrente sistema di blocchi ai pensionamenti e periodici tagli alle prestazioni".

Esprime la consapevolezza che la proposta del governo **non risolve tutti i problemi** e tutte le aspettative legittime e la certezza che si debba e si possa migliorarla rafforzando equità e solidarietà. Teme l'annuncio dell'apertura di una

campagna elettorale che potrebbe influire negativamente sulla riforma, dando spazio alla demagogia della propaganda e richiama il Parlamento e le forze politiche ad impegnarsi a fondo per la approvazione della riforma.

Maria Calabretta Manzara (gruppo PPI) afferma che il disegno di legge del governo è "un'occasione attesa da decenni" che "deve impegnare tutte le forze politiche".

La riforma, aggiunge, può anche "liberare risorse da investire sul mercato del lavoro" ed annuncia emendamenti che "si muoveranno nel senso di realizzare economie più consistenti". Propone perciò che vengano eliminate le "discrasie" ancora ispirate alla logica assistenziale, quale il coefficiente pari all'età di 62 anni (anche se non raggiunti) per una contribuzione di 40 anni. Ritiene che "il periodo transitorio possa essere accelerato" ma che al di là delle singole questioni di merito "il primo intendimento del Parlamento deve essere quello di volere la riforma".

Alla seduta del 13 giugno della Commissione Lavoro ha partecipato anche (come annunciato) **il Presidente del Consiglio Lamberto Dini** che ha svolto l'intervento conclusivo per il Governo, dando risposte e chiarimenti su tutti gli argomenti toccati dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari sull'intero corso del dibattito, difendendo, ovviamente, il disegno di riforma presentato dal suo governo.

Riteniamo utile per la estrema chiarezza e stringatezza dei contenuti di allegare ai nostri resoconti sommari il **testo integrale del discorso del Presidente del Consiglio**.

Ci limitiamo perciò in questa sede a riportarne soltanto alcuni stralci finali.

"La discussione svoltasi in questa commissione ha confermato la necessità di varare in tempi rapidi una riforma strutturale del nostro sistema pensionistico come quella che il governo ha predisposto e vi chiede di approvare".

"L'urgenza dei tempi non esclude un esame attento e senza pregiudiziali".

"Il Governo è disposto a considerare tutti i suggerimenti qui ascoltati, che possono accrescere gli effetti positivi attesi; ma **chiede che l'impianto della riforma non venga modificato nei suoi tratti essenziali**". "Ne verrebbero traditi gli obiettivi di risanamento e di razionalizzazione del sistema pensionistico che il disegno di legge persegue" e le esigenze prospettate.

Il Presidente si augura infine che **quella consapevolezza dei rischi che uno stravolgimento della riforma farebbe correre al Paese "che ha favorito l'intesa tra governo e parti sociali indirizzi rapidamente il dibattito parlamentare verso un voto che accolga nella sua sostanziale integrità la proposta del Governo"**

Il **Ministro del lavoro Tiziano Treu** dichiara di limitarsi a svolgere "soltanto alcune osservazioni" ritenendo che la replica del Presidente del Consiglio sia stata **"ampiamente esaustiva"**. Si sofferma a sottolineare che la riforma proposta è in linea con gli orientamenti che emergono nell'Unione Europea ed a confutare i dubbi di incostituzionalità sollevata nel dibattito. Ma l'aspetto di maggior interesse dell'intervento riguarda alcune "aperture" ad eventuali emendamenti migliorativi che sono stati annunciati. Ha affermato infatti che "il

provvedimento può essere oggetto di approfondimenti per quanto riguarda, in particolare: **la possibilità di inserire una clausola di salvaguardia; di intensificare i controlli; di rivedere l'impianto complessivo delle deleghe; di approfondire il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo; di accelerare il regime transitorio;** (su questo punto, "estremamente delicato" invita tutti ad una attenta considerazione); **di realizzare un sistema più rigoroso sull'invalidità; di rivedere la discrasia di cui all'art. 2** (che consente di applicare il coefficiente di trasformazione relativo all'età di 62 anni nei casi di età inferiore, con 40 anni di anzianità contributiva); **di approfondire gli articoli relativi ai lavori usuranti ed al lavoro di cura; nonché la possibilità di prevedere tetti alla contribuzione o alle prestazioni"** (rispetto ai redditi più elevati n.d.r.).

Analizzando questa parte dell'intervento del Ministro del Lavoro, tenendo presente il discorso del Presidente Dini svolto in precedenza e confrontandoli con gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, **si può cominciare ad intravedere una linea di possibili convergenze.**

Il Presidente della Commissione Fabio Sartori nel suo intervento a conclusione della seduta sulla scia del Ministro Treu pone in evidenza anche lui che almeno a livello di dibattito di commissione si registrano significative convergenze su alcune ipotesi di aggiustamenti correttivi al disegno di legge del governo ma nello stesso tempo esprime alcune perplessità su varie proposte emendative, quale quella della "regionalizzazione" della previdenza, in quanto ne teme "gli eccessivi costi e squilibri nell'immediato, per le casse dello Stato".

Nota Bene:

Il testo integrale del resoconto parlamentare dell'intervento del Presidente del Consiglio alla seduta della Commisisione lavoro del 13 giugno, farà parte del nostro resoconto n° 4.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento a Venerdì 16 giugno 1995

N° 4

1. Dai documenti parlamentari e dalle informazioni fornite dalla stampa nazionale abbiamo appreso che, finito il primo giro di esame del disegno di legge 2549 in Commissione con le repliche del presidente del Consiglio, del Ministro del lavoro e del relatore, allo scadere del termine fissato (delle ore 12 del 15 giugno) risultavano **presentati 3.500 emendamenti di cui 2.700 del solo gruppo di Rifondazione comunista.**

Si tratta di una cifra enorme sulla quale occorrerà riflettere per cercare di comprendere cosa succederà rispetto ai limiti di tempo che quasi tutte le forze politiche sembrano essersi date per l'approvazione della riforma.

2. Intanto, la Commissione lavoro che pareva orientata ad intensificare la propria attività escludendo (proposta del presidente Sartori - gruppo lega nord) l'esame di qualsiasi altro disegno di legge, ha deciso invece un calendario dei lavori limitato a soli tre giorni della prossima settimana (Martedì, Mercoledì e Giovedì).

3. Il fatto potrebbe essere anche positivo se significasse l'intenzione dei gruppi di utilizzare il resto del tempo per approfondire costruttivamente i problemi per possibili accordi di soluzione. Restano però forti le preoccupazioni su un rallentamento dell'impegno da parte di gruppi che sembrano pensare più a scenari elettorali che alla riforma del sistema previdenziale e ai conti pubblici. Si ha la sensazione di assistere ad una specie di gioco degli alibi, che se fosse vero farebbe grave torto al coraggio che i sindacati hanno mostrato

mettendo in campo una esplicita proposta di riforma, tradotta poi nell'accordo e che in larga misura si ritrova nel disegno di legge del governo.

4. La Commissione (ufficio di presidenza) non ha ancora deciso se nominare o meno un comitato ristretto (rappresentativo dei vari gruppi) mentre l'esperienza ci dice che nella situazione data tale decisione sarebbe non solo utile ma indispensabile per dipanare i nodi della aggrovigliata matassa degli emendamenti. E dovrebbe essere assunta al più presto.
5. Il d.d.l. 2549 è collegato in parte alla "finanziaria '95" e in parte a quella prossima per il '96 i cui elementi costitutivi sono già definiti dal documento di programmazione economica e finanziaria approntato dal governo.
Ciò vuol dire che tutti gli emendamenti che comportano maggiori spese o minori risparmi, senza presentare fonti di copertura alternative (ma sempre all'interno dei limiti fissati da quella legge e da quel documento) non saranno ammessi alla discussione. Si verificherà quindi un primo sfoltimento del numero degli emendamenti. E tale compito spetterà in primo luogo alla Commissione Bilancio.
6. Intanto cerchiamo di immaginare di che natura possono essere gli emendamenti presentati: a) **parecchi di essi potranno essere "di ripulitura tecnica" del testo.** Si tratterà di modifiche sulle quali l'accordo sarà più facile; b) altri saranno di **integrazione per situazioni o aspetti non considerati nel testo** ma che potrebbero esservi richiamati per analogia con quelli invece considerati e risolti; c) **altri saranno finalizzati a precisare o limitare meglio i criteri direttivi delle deleghe al governo;** d) altri intenderanno precisare **i termini anche temporali dei numerosi rinvii a decreti ministeriali;** e) altri, infine, costituiranno **proposte di emendamenti**

di merito e queste saranno le vere questioni politiche di più difficile composizione.

7. Dagli atti parlamentari possiamo già intuire quale sia il "nocciolo duro" delle modifiche che si proporranno con maggiore impegno. Basta riflettere su quali problemi si siano di più soffermati gli interventi degli esponenti dei diversi gruppi parlamentari e che siano stati maggiormente presenti nei commenti della stampa, anche a firma di autorevoli osservatori politici ed economici; e quali spazi di "mediazione", abbiano lasciato intravedere gli interventi del Ministro del Lavoro e del Presidente del Consiglio.

Ciò naturalmente, tenendo conto, di ottiche e sensibilità diverse.

8. Tra le questioni più dibattute, in Commissione lavoro, emergono per la maggiore attenzione richiamata, le seguenti:

- a) le condizioni e la durata del periodo transitorio per l'arrivo al nuovo regime;
- b) la soglia dei 18 anni di contribuzione tra vecchio e nuovo sistema;
- c) le condizioni per l'accesso alla pensione di anzianità nella fase transitoria;
- d) i limiti di reddito per le pensioni di reversibilità;
- e) i limiti di reddito per l'assegno sociale;
- f) i limiti nel cumulo tra pensione e assegno di invalidità e inabilità;
- g) i tempi dell'armonizzazione tra i vari regimi;
- h) i lavori usuranti e lavori di cura e relativi criteri;
- i) norma di salvaguardia per correggere eventuali squilibri finanziari del sistema;

L'elenco potrebbe continuare, ma ci fermiamo qui per rilevare come su alcune di tali questioni (non secondarie) sono state sviluppate

argomentazioni contrastanti a seconda del punto di vista, degli interessi rappresentati e degli scopi che ci si prefigge.

Non c'è ancora modo di catalogare il tutto in due posizioni contrapposte o dialettiche, giacchè (oltre alla posizione netta per l'ostruzionismo del gruppo di "rifondazione") **sono emerse e forse emergeranno ancora, distinzioni anche all'interno di ciascuno degli "schieramenti" politici** (vedi le proposte di AN, PPI e della Lega, o di parti di esse).

In tali condizioni è considerata saggia dagli osservatori la condotta prudente ma decisa delle Confederazioni sindacali e dei sindacati dei pensionati, che **offrendo la propria disponibilità e collaborazione nelle sedi istituzionali competenti**, continuano a sostenere le ragioni dell'accordo e della riforma e spiegare come rendere più aderenti le norme del progetto del Governo ai principi e ai contenuti dell'accordo stesso.

L'obiettivo prioritario resta la riforma in tempi ragionevoli ed a tal fine ci si auspica la più larga intesa parlamentare.

N.B. La nota spedita per fax Venerdì 16 giugno è una bozza non corretta inviata per errore. La presente nota la sostituisce per intero.

Il testo del discorso del Presidente Dini alla Commissione lavoro resta quello già spedito.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento a Lunedì 19 giugno 1995

N° 5

1. Fin dalle prime sedute della Commissione lavoro, su alcuni punti politici erano stati sollevati alcuni rilievi critici secondo i quali:
 - a) il governo aveva concordato con i sindacati un testo di riforma generale del sistema pensionistico e aveva posto in posizione marginale il Parlamento. Al limite c'era chi intravedeva in ciò una **condotta non costituzionalmente corretta** da parte del governo;
 - b) per la ricerca dell'intesa con le parti sociali il governo aveva speso due mesi di tempo, mentre invocava invece tempi accelerati di esame da parte della Commissione e delle assemblee legislative;
2. Ognuno di tali rilievi ha **ottenuto risposta argomentata** dai rappresentanti dei gruppi del "centro-sinistra" e per il Governo dal Ministro del lavoro Treu, il sottosegretario al Tesoro Giarda e dallo stesso Presidente del Consiglio.

E' stato così ampiamente chiarito che:

 - a) l'accordo Governo-parti sociali era **un atto preliminare indispensabile** in vista di una riforma così complessa e delicata;
 - b) tale accordo faceva seguito coerentemente ad un altro sulla stessa materia stipulato dal precedente Governo, il 1° dicembre '94 ed in parte tradotto in norme di legge dal Parlamento;
 - c) **come il precedente accordo non aveva alterato la funzione del Parlamento, anche questo del 29 di aprile '95, non ne tocca minimamente l'autonomia di decisione che resta sovrana;**

- d) il governo nel formulare il proprio disegno di legge di riforma ha dovuto tener conto dei termini dell'accordo, come l'accordo aveva dovuto tener conto del quadro economico finanziario entro cui collocare gli effetti della riforma per il breve, medio e lungo periodo;
- e) il rispetto del quadro economico-finanziario **non è un obbligo solo del governo, ma anche del Parlamento.**

Per tali ragioni le modifiche eventuali al disegno di legge sono legittime e possibili, ma devono **rispettare la regola della compensazione di eventuali maggiori oneri;**

- g) i tempi assegnati alla discussione parlamentare (sia in commissione che in aula) saranno quelli che la Commissione e l'aula decideranno in base al regolamento. Comunque è risaputo che **di riforma previdenziale si discute da anni ed anche questo Parlamento non è nuovo al problema.**

3. E' utile aggiungere che la Commissione Lavoro della Camera in particolare aveva lavorato fin dal giugno '94 attorno ad una indagine di approfondimento **le cui conclusioni approvate all'unanimità, si ritrovano nei principi essenziali sia nell'accordo sindacati-governo, sia nello stesso disegno di legge di riforma.**

Il Servizio Bilancio del senato per parte sua, (nel marzo di quest'anno) aveva diffuso un dossier di grande rilievo sullo stato della previdenza in Italia elaborato da un'ampia commissione di esperti e contenente documenti e proposte utili per una possibile riforma. Gran parte delle idee ivi elaborate si ritrovano nell'accordo e nel disegno di legge 2549.

Nessuna improvvisazione quindi si può imputare in questa occasione a governo e sindacati. La materia è stata ampiamente esplorata. **Il Parlamento è in condizione di decidere bene e in tempi ragionevoli.**

La Commissione lavoro sta procedendo alla sistemazione e stampa degli emendamenti. Si parla di circa cinquemila pagine; una cosa enorme!

Solo nei prossimi giorni sarà possibile averne il quadro ufficiale.

Non servirà a molto tentare di venire a capo di un tale groviglio. Bisognerà attendere che la matassa venga dipanata nelle sedi proprie, tecnico-politiche del Parlamento e del Governo.

Ciò per poter capire quali nodi verranno al pettine e in quale misura richiameranno un impegno più diretto anche del Sindacato.

Mentre siamo già in grado di fornirvi una trascrizione degli emendamenti presentati dal gruppo progressista-federativo (anche in quanto più contenuti) faremo in modo, appena possibile, di inviarvi qualche stralcio di maggiore interesse dai blocchi di emendamenti proposti da altri gruppi parlamentari.

E' appena il caso di sottolineare che alcuni degli emendamenti inviati corrispondono a questioni e problematiche alquanto vicine a quelle sostenute da tempo dal Sindacato e possono considerarsi di maggiore adeguamento ai contenuti dell'accordo Sindacati-Governo.

ILLUSTRAZIONE DEGLI EMENDAMENTI AL DdL A.C. 2549
PRESENTATI DAL GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO

All'art. 2, comma 1, si aggiungono tre commi:

- 1-bis: con effetto dal 1° gennaio 1993 ai titolari di pensione spetta l'integrazione al trattamento minimo indipendentemente dal reddito del coniuge;
- 1-ter: sono abrogate le norme incompatibili con la disposizione di cui al comma 1-bis;
- 1-quater: le provvidenze di cui al comma 1-bis saranno corrisposte dal 1° gennaio 1996.

All'art. 2, comma 2, abbassa il limite di riferimento, per la liquidazione della pensione a calcolo prima del 65° anno di età, da 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale allo stesso importo dell'assegno sociale.

All'art. 5, comma 1, si aggiunge la lettera c) per istituire il cosiddetto "pensionamento progressivo". La norma prevede che al raggiungimento dell'anzianità contributiva di 38 anni, se il rapporto di lavoro è stato trasformato a tempo parziale, si può cumulare la pensione maturata (ridotta in modo inversamente proporzionale alla riduzione dell'orario di lavoro) con la retribuzione. La somma della pensione e della retribuzione non può comunque superare l'ammontare della retribuzione spettante a un lavoratore che, a parità di altre condizioni, presti la sua opera a tempo pieno.

All'art. 5 viene aggiunto il comma 2-bis per diminuire il ritardo all'accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori che, avendo iniziato a lavorare molto giovani, raggiungono i 35 anni di contribuzione molto prima dell'età indicata

nella colonna 1 della tabella B ovvero molto prima dell'anzianità contributiva indicata nella colonna 2 della stessa tabella B. Con l'emendamento si stabilisce che il ritardo per l'accesso alla pensione di anzianità (rispetto la data nella quale viene maturato il requisito contributivo dei 35 anni) "non può essere superiore di oltre tre anni".

All'art. 5, comma 4, viene aggiunta una norma che consente anche ai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) di accedere alla pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica.

All'art. 7, prima del comma 1, si propone di inserire una norma con la quale viene ampliata la possibilità del riconoscimento del "carattere usurante" dell'attività rispetto: al tipo di lavoro, all'età del lavoratore, alla turnazione delle prestazioni, alle zone disagiate, al lavoro notturno, ecc.

All'art. 7, comma 1, punto 4 (ovvero, al comma 4 del nuovo testo dell'art 3 del decreto legislativo n° 374/93) si propone di aumentare dal 20 al 33 per cento il concorso dello Stato per la copertura dei maggiori oneri derivanti dai benefici conseguenti il riconoscimento delle attività usuranti e, conseguentemente, le risorse stabilite in 100 miliardi vengono elevate a 200 miliardi.

All'art. 7 dopo il comma 3 viene inserita una norma di tutela per i lavoratori che hanno perso, in modo permanente, l'attitudine alle proprie mansioni. Si prevede l'obbligo dell'utilizzo in altre mansioni, compatibili con lo stato di salute, senza che ne derivi una diminuzione della retribuzione. Solo nel caso di assenza di posti disponibili il licenziamento si ritiene giustificato. In quest'ultimo caso, qualora non vi siano occupazioni alternative confacenti alle loro attitudini e qualora non si abbia diritto all'assegno di invalidità, i soggetti interessati hanno

diritto all'opzione di cui al precedente comma 3 se la pensione è liquidata esclusivamente con il sistema contributivo. Quest'ultima parte dell'emendamento così come è scritto, risulta incomprensibile in quanto prevede la facoltà di optare (come stabilisce il precedente comma 3) tra l'aliquota superiore o l'anticipo dell'età per il pensionamento, nel caso in cui non si ha diritto all'assegno di invalidità (si ricorda che per l'assegno di invalidità è richiesta l'anzianità contributiva di cinque anni).

Il medesimo beneficio è accordato anche ai soggetti addetti ad attività non usuranti qualora siano portatori di handicap ai sensi dell'art. 3 della legge n° 104/92.

All'art. 8 dopo il comma 1 viene inserita una norma per la "corretta interpretazione" dell'art. 14 del Dlgs n° 503/92 in conseguenza della interpretazione restrittiva data dall'Inps. Con tale norma:

- si conferma il diritto all'accredito della contribuzione figurativa sia per l'assenza derivante dall'astensione obbligatoria sia per l'assenza derivante dall'astensione facoltativa senza alcun requisito di anzianità contributiva **quando l'assenza interviene nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato;**
- si precisa che il requisito dell'anzianità contributiva di cinque anni versata in costanza di rapporto di lavoro è richiesta **quando i periodi di gravidanza e puerperio siano intervenuti al di fuori di un rapporto di lavoro per:**
 - * l'accredito figurativo del periodo corrispondente a quello di astensione obbligatoria;
 - * la facoltà di riscatto del periodo corrispondente a quello di astensione facoltativa.

All'art. 8, comma 2, si prevede che nel caso di educazione e assistenza dei figli fino al 6° anno di età e nel caso di assistenza a figli dal sesto anno di età, al

coniuge e al genitore, l'accredito della contribuzione figurativa deve essere garantita non solo per i periodi di assenza dal lavoro ma anche nell'ipotesi di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale. Inoltre si propone di elevare da 30 a 60 i giorni di accredito figurativo ogni anno e da 18 a 24 mesi il limite massimo complessivo di accredito figurativo nel caso di assistenza a figli, coniuge e genitori. Non risulta esplicitato il modo nel quale attribuire i benefici previsti nel caso di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale **senza assentarsi dal lavoro**.

Viene comunque chiarito che i periodi di assenza di cui alla lettera b) del comma 2 sono aggiuntivi a quelli già previsti dall'art. 33 della legge n° 104/92 (relativi ai genitori di portatori di handicap).

All'art. 8, comma 2, lettera b) viene proposta una norma per consentire l'anticipazione all'accesso al pensionamento per chi ha assistito i congiunti di cui alla lettera b) nella condizione ivi previste. L'anticipazione è di quattro mesi per ogni anno di assistenza (anche se nell'emendamento risulta scritto "per ogni anno di assenza") nel limite massimo di dodici mesi, indipendentemente dall'assenza o meno dal lavoro. In alternativa all'anticipazione all'accesso alla pensione i soggetti interessati possono optare per la determinazione del trattamento pensionistico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione relativo all'età di accesso alla pensione maggiorata di un anno per ogni anno di assistenza (anche se nell'emendamento risulta scritto "per ogni anno di assenza") fino ad un massimo di tre anni.

Viene inoltre proposto che le medesime provvidenze siano attribuite anche ai soggetti di cui all'art. 33 della legge n° 104/92 (genitori di soggetti portatori di handicap).

All'art. 8, comma 2 viene proposto di aggiungere:

- la lettera d) per prevedere la copertura figurativa, fino al limite massimo di un anno, per i soggetti che si sottopongono a trattamenti disintossicanti presso un servizio territoriale. La formulazione dell'emendamento sembra però limitare tale riconoscimento soltanto a coloro che si trovino in trattamento alla data di entrata in vigore della legge;
- la lettera e) per prevedere il riconoscimento dei periodi di partecipazione a corsi di qualificazione o riqualificazione professionale fino a un massimo di 36 mesi.

All'art. 8 si propone di aggiungere alcuni commi per:

- prevedere la parziale copertura assicurativa dell'orario non lavorato nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale ai sensi dell'art. 5 del DL n° 726/84;
- garantire la copertura assicurativa di tutti i periodi di assenza dal lavoro (indennizzati con prestazioni economiche temporanee) per malattia e infortunio;
- consentire il riscatto dei periodi di inoccupazione verificatisi tra i 18 e i 32 anni di età nel limite massimo di 5 anni; dei periodi di disoccupazione non indennizzabili; dei periodi di sospensione del rapporto di lavoro fino ad un massimo di cinque anni nell'arco della vita assicurativa;
- ammettere la possibilità, per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti ed i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di versare contributi volontari, ad integrazione di quelli obbligatori, entro il limite massimo complessivo pari all'aliquota vigente nel FPLD dell'Inps.

All'art. 9 viene proposta l'aggiunta di un comma prima del comma 1 per definire i requisiti per il diritto alla "pensione indiretta" per le pensioni liquidate con il sistema contributivo:

- a) cinque anni di contribuzione effettiva;

b) cinque anni di contribuzione di qualsiasi tipo di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio precedente il decesso del lavoratore assicurato.

Per la liquidazione della pensione:

- qualora il lavoratore assicurato decede prima del 57° anno di età, la pensione diretta - dalla quale deriva l'importo della pensione indiretta - viene calcolata con il coefficiente di trasformazione relativo a tale età. All'importo della pensione si aggiunge "un assegno temporaneo quinquennale commisurato alla differenza tra 65 anni e 57";
- per la liquidazione della pensione indiretta si prescinde dall'importo minimo (come stabilito dall'art. 4, comma 2).

All'art. 9, comma 2, si prevede:

- di chiarire che l'aliquota del 70% si riferisce ad un solo orfano;
- di mantenere la stessa aliquota del 70% anche nel caso di solo coniuge superstite inabile;
- di precisare che nel caso di due orfani l'aliquota è il 90% (70+20) e nel caso di più di 2 orfani l'aliquota è il 100%;
- di fissare all'importo non inferiore all'assegno sociale di cui all'art. 28 l'importo della pensione indiretta o di reversibilità nel caso di titolarità da parte di uno o più orfani o in caso di contitolarità tra coniuge superstite e orfani.

All'art. 9, comma 3, si aggiunge il comma 3-bis per precisare che i redditi da prendere a riferimento per l'applicazione della tabella F (per l'eventuale riduzione dell'importo della pensione di reversibilità), sono gli stessi previsti per l'assegno sociale (art. 28, comma 3) con l'esclusione dell'importo della pensione di reversibilità.

All'art. 16 dopo il comma 1 si inserisce il comma 1-bis per sopprimere le parole "e fino al 31 dicembre 1994" all'art. 4, comma 1 lettera b), del Dlgs n° 503/92 (come modificato dalla legge n° 537/93) ovvero, all'art. 6, comma 1 lettera b), del DL 463/83 che disciplina i requisiti reddituali per la integrazione al trattamento minimo.

L'attuale formulazione della lettera b), comma 1, dell'art. 6 del DL n° 463/83, che fissa il limite di reddito cumulato con quello del coniuge per il diritto alla integrazione al trattamento minimo, è il seguente:

"b) nel caso di persona coniugata, non legalmente ed effettivamente separata, redditi propri per un importo superiore a quello richiamato al punto a), ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo medesimo. Per i lavoratori andati in pensione successivamente al 31 dicembre 1993 e fino al 31 dicembre 1994, il predetto limite di reddito è elevato a cinque volte il trattamento minimo"

Con la soppressione delle parole "e fino al 31 dicembre 1994" il limite di reddito resterebbe elevato a cinque volte il trattamento minimo anche per i pensionamenti successivi al 31.12.94 ma, con l'emendamento all'art. 2, ai fini dell'integrazione al trattamento minimo, si propone di abolire il riferimento al reddito del coniuge.

All'art. 17, comma 4, si chiede la soppressione della prima parte allo scopo di evitare la conseguente regolarizzazione della contribuzione relativa alla differenza del tasso degli interessi su mutui e prestiti.

All'art. 17 si aggiunge:

- un comma per disciplinare il graduale superamento, entro il 31.12.97, dell'istituto dei salari convenzionali per i soci di società cooperative disciplinate dal DPR n° 602/70.

- 54
- un comma per disciplinare la maggiorazione di un terzo della retribuzione imponibile - da porre a carico della Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali - per gli addetti alle collaborazioni familiari.

Dopo l'art. 20 aggiungere l'art. 20-bis per dettare la "corretta interpretazione" delle disposizioni per il diritto alla pensione di anzianità per gli operai agricoli dipendenti.

All'art. 21, comma 2, si prevede l'inclusione, tra i destinatari della norma, anche delle "persone che conferiscono lavoro in partecipazioni societarie".

All'art. 22 anziché la delega per armonizzare la disciplina della gestione "mutualità pensioni" già istituita in seno all'Inps con la legge n° 389/63, si richiede la delega per la "istituzione di un Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia" stabilendo gli opportuni principi e criteri direttivi (compreso la ricongiunzione anche dei contributi versati alla "mutualità pensioni" che non abbiano dato luogo a liquidazione di pensione).

Art. 30, se ne prevede l'abolizione sopprimendo così le previste modifiche ai termini di prescrizione.

All'art. 33, comma 1, si prevede di aumentare dal 5 al 10 per cento la maggiorazione dei contributi per la regolamentazione dei rapporti di lavoro con cittadini extracomunitari.

All'art. 34, comma 1, (ovvero, all'art. 8, comma 3, della legge n° 153/69 come sostituito dall'articolo in esame) si sostituisce il riferimento all'art. 11 della legge

n° 155/81 (che consente, per le pensioni in regime internazionale, di effettuare recuperi in deroga ai limiti di cui all'art. 69 della legge n° 153/69) con l'art. 69 della legge n° 153/69 il quale prevede:

- che i recuperi possono essere effettuati con rate non superiori ad un quinto dell'ammontare dell'importo della pensione;
- che deve essere comunque fatto salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo;
- che le somme dovute all'Inps non possono essere gravate da interessi salvo che le indebite percezioni siano dovute a dolo dell'interessato.

All'art. 34, comma 2, si chiede di fissare a non meno di un ventesimo (pari a circa £ 32.000), anziché ad un quarantesimo, del trattamento minimo, per ogni anno di contribuzione, l'importo della quota Inps, della pensione liquidata in convenzione internazionale e a non meno di £. 15.000, anziché £. 6.000 l'importo della stessa quota di pensione per anzianità contributive inferiori all'anno.

All'art. 34 si aggiunge un comma per prevedere che con uno o più decreti legislativi (da emanarsi dai Ministeri competenti) e nel rispetto delle convenzioni bilaterali e plurilaterali i contenuti della legge in esame siano applicabili anche ai cittadini italiani residenti all'estero.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)

Aggiornamento a Martedì 20 giugno 1995

N° 6

Al fine di rendere sempre più comprensibile l'andamento della discussione in Parlamento sul progetto di riforma previdenziale e valutare la coerenza o meno delle posizioni che vanno via via esprimendo i vari gruppi parlamentari è bene riportare alla nostra memoria un precedente che ha avuto più di un richiamo nel dibattito in corso.

La Commissione Lavoro della Camera lo scorso anno, in parallelo coi lavori della "finanziaria '95" aveva promosso una **"indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema previdenziale"** dedicando ad essa diverse sedute. Aveva effettuato numerose audizioni: dei vertici degli Enti previdenziali, dei rappresentanti delle parti sociali (sindacati ed imprenditori) e dei principali operatori del settore assicurativo.

Il risultato di tale lavoro fu che il 22 dicembre del '94 venne **approvato ad all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine effettuata.**

Ci sembra utile dare **una breve descrizione per titoli** dei suoi contenuti e di trascriverne integralmente le direttive finali.

Tra gli scopi della Commissione preminente era quello di offrire un contributo e di richiamare l'attenzione dei vari interlocutori istituzionali sul fatto che **"per eventuali interventi di riforma dell'ordinamento pensionistico"** si sarebbero dovuti tener presenti **"gli elementi emersi nel corso dell'indagine"** ed in particolare quelli riguardanti:

- **la criticità degli equilibri finanziari** dell'intero sistema pensionistico e quindi la necessità di correggerne le distorsioni strutturali;
- **la separazione tra previdenza e assistenza**, come esigenza di netta distinzione tra spese a carico dello Stato e spese a carico delle gestioni previdenziali e quindi di trasparenza contabile, ma senza influenza sulla spesa tendenziale complessiva;
- **il raffronto**, oggi più favorevole **rispetto agli altri Paesi europei**, riguardo alla specifica spesa pensionistica, ma non al complesso della spesa sociale;
- **le differenze normative**, spesso non giustificate, tra i vari regimi pensionistici, che conferiscono un carattere di frammentazione al nostro sistema;
- **il grado di affidabilità e funzionalità della previdenza pubblica** che, pur mantenendo carattere di centralità deve essere migliorata in ogni aspetto;
- **lo sviluppo**, essenziale per la riforma, a mezzo di incentivi indispensabili **della previdenza complementare**;
- **il rapporto tra contribuzioni e prestazioni**, attualmente molto squilibrato e con elementi di iniquità al proprio interno rispetto ai rendimenti;
- **le pensioni di invalidità** la cui spesa andrebbe riportata sotto controllo, anche armonizzando le prestazioni e i criteri di concessione;
- **la previdenza agricola**, da rivedere in tutti i suoi aspetti, dato il forte squilibrio dovuto in primo luogo al rapporto sfavorevole tra numero di contribuenti e numero di pensionati, ma anche ad altri fattori, anch'essi da considerare.

La Commissione Lavoro indicava infine in nove punti le linee di intervento rispetto alle quali vincolava i propri comportamenti in materia di riforma previdenziale, ma richiamava su di esse anche l'attenzione del Governo.

Per completare il quadro di insieme li riportiamo di seguito così come enunciati nel documento:

- **operare** una più adeguata separazione dell'assistenza dalla previdenza, attribuendone i relativi oneri alla fiscalità generale, separazione necessaria quanto meno a fini di trasparenza e di introduzione di elementi aggiuntivi di chiarezza nei bilanci dell'INPS;
- **realizzare** un'effettiva omogeneizzazione delle normative (a partire da quella tra lavoratori pubblici e lavoratori privati), assumendo il principio "parità di rendimento a parità di contribuzione" e commisurando le prestazioni all'intero arco della vita lavorativa;
- **realizzare** adeguate forme di indicizzazione delle pensioni;
- **modificare** il calcolo della retribuzione pensionabile per i lavoratori giovani;
- **riorganizzare** le pensioni di invalidità, con unificazione dei criteri e delle modalità di gestione;
- **razionalizzare** economicamente e organizzativamente il settore della previdenza agricola;
- **favorire** mediante le opportune iniziative l'avvio della previdenza complementare;
- **sollecitare** con ogni mezzo la realizzazione di economie nella gestione previdenziale;
- **procedere** ad uno studio e ad eventuali modifiche nelle forme di finanziamento del sistema pensionistico.

Partendo da tale documento diviene abbastanza semplice porre a raffronto quegli orientamenti decisi "in tempi non sospetti" dalla Commissione Lavoro della Camera con le corrispondenti soluzioni proposte dal disegno di legge di riforma in discussione presso la stessa Commissione e **riscontrare significative somiglianze** tra quei principi e la loro traduzione in norme di legge.

E dal raffronto si potrà meglio comprendere se sia giusto o meno, da parte di certi gruppi parlamentari, contrastare in modo netto quel disegno di riforma, pur avendo votato a suo tempo, assieme a tutti gli altri, il documento della Commissione, per trarne conseguenti giudizi di carattere politico, oltre che strettamente di ordine sindacale.

Sarà utile qualche informazione sull'iter del disegno di legge 2549 attraverso le varie Commissioni interessate ciascuna per la propria funzione al suo esame. Il disegno di legge 2549, presentato dal Governo, è stato assegnato, **in sede referente** alla Commissione lavoro, la quale per tale motivo dovrà raccogliere anche i pareri di altre Commissioni ed alla fine del proprio esame dovrà riferire in aula le conclusioni che costituiranno la base per il dibattito in assemblea.

Lo stesso disegno di legge è stato contemporaneamente assegnato dalla Presidenza della Camera, per l'espressione di pareri consultivi, alle Commissioni I, II, III, IV, V, VII, X, XII e XIII, nonché alla VI (in base all'articolo 73 del regolamento).

Ci si può chiedere perchè vengono chiamate in causa tante Commissioni.

Le ragioni sono le seguenti:

- si tratta di un progetto di riforma che, investendo diverse categorie di lavoro e i relativi settori di imprenditoria nonché amministrazioni pubbliche, le materie rispettive rientrano nelle competenze (anche se consultive in questo caso) attribuite per regolamento a diverse Commissioni;
- l'esame del disegno di legge del Governo è stato associato per l'esame ad oltre cinquanta proposte di legge di carattere particolare, o anche generale, che in qualche modo attengono al riordino del sistema previdenziale che erano state in precedenza presentate o annunciate; ciò a prescindere dal fatto che per decisione della Commissione Lavoro l'esame verterà essenzialmente sul disegno di legge del Governo, tenendo conto dello scenario rappresentato dalle altre proposte legislative dei diversi gruppi parlamentari.

Il meccanismo procedurale della espressione dei pareri da parte delle Commissioni consultive si è già messo in moto.

A prendere il via è stata il giorno 14 giugno la V Commissione permanente (Bilancio, Tesoro e Programmazione) che ha ascoltato la relazione del Deputato Florindo D'Aimmo (gruppo PPI) sotto la Presidenza del Vice Presidente Vincenzo Mattina (Progr.-Federativo).

Il relatore ha rilevato la positività complessiva del progetto governativo; ne ha analizzato il lato tecnico-contabile, sollevando rilievi sulla mancanza di congrua valutazione degli effetti di riduzione delle entrate Irpef derivanti da alcune misure di incremento di prelievi contributivi; ciò in quanto le contribuzioni sono esonerate dall'applicazione dell'Irpef.

Ha chiesto chiarimenti al Governo anche su altri punti.

La Commissione Bilancio, che per la sua funzione specifica avrà molto lavoro da svolgere nel prosieguo di questa importante vicenda parlamentare (anche

per i collegamenti alla finanziaria '95 e col documento di programmazione economica '96/'97/'98) in quanto dovrà **analizzare attentamente anche gli effetti finanziari degli emendamenti** che la Commissione referente le passerà di volta in volta e di cui la stessa Commissione Lavoro non potrà non tenere in debito conto.

Le esperienze del passato ci ricordano che la Commissione Bilancio è "il **guardiano della contabilità**" delle leggi proposte e non di rado si è scontrata anche con il Governo per emendamenti da questo presentati e non sufficientemente corredati da adeguate indicazioni accettabili circa le fonti di finanziamento.

Nei prossimi giorni cercheremo di fornire notizie oltre che dei lavori della Commissione "referente", anche dei pareri espressi dalle Commissioni consultive.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)

Aggiornamento a Giovedì 22 giugno 1995

N° 7

Il Ministro del Lavoro Treu ha annunciato che **sarà spostato dal 30 giugno al 31 agosto il termine del blocco della pensioni di anzianità** stabilito dal Decreto Mastella e motiva la decisione del governo con i tempi ancora necessari al Parlamento per portare a termine la riforma previdenziale.

Bisogna considerare che la data del 1° settembre '95 è quella indicata come la prima "finestra di uscita" utile per le pensioni anticipate anche dal disegno di legge 2549 rispetto a quelle di vecchiaia, per quei lavoratori che al 31.12.93 avevano maturato 35 anni di contributi.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha criticato la decisione del governo in quanto lascerebbe nel nuovo blocco il gruppo di lavoratori che avendo maturato al 28 settembre '94 almeno 37 anni di contributi, avevano fatto domanda accolta entro il 28 settembre '94. Ma lo slittamento, come si può constatare si presenta privo di una valida alternativa.

Sia nella Commissione lavoro che in quella Bilancio e Tesoro si stanno mettendo a punto criteri per una rapida selezione, lo sfolgimento e la catalogazione dei numerosi emendamenti presentati allo scopo di consentire il loro esame nei tempi programmati dalla stessa Commissione referente.

Risulta confermato il numero di oltre 3.500 emendamenti, di cui 2.700 presentati dal gruppo di Rifondazione Comunista.

.....

La II Commissione Finanze ha espresso nella seduta del 21 giugno, **parere favorevole al disegno di legge 2549**, dopo di aver esaminato e discusso in modo particolare i dati relativi alla riduzione di gettito derivanti soprattutto **dalle norme di agevolazione fiscale previste allo scopo di far decollare i fondi delle pensioni complementari**.

Su tali aspetti la Commissione ha chiesto chiarimenti al governo ma sull'insieme del provvedimento ha proposto diverse modifiche, ponendole quali condizioni al parere espresso.

Il voto favorevole della Commissione Finanze è stato sostenuto dai rappresentanti dei gruppi: Progressisti-federativo, Popolari di Bianco e Lega. Hanno votato contro i rappresentanti di Forza Italia, Alleanza nazionale, e Rifondazione Comunista.

Tra gli emendamenti proposti della Commissione finanze c'è quello che **esclude dai soggetti abilitati alla gestione dei fondi integrativi le assicurazioni che gestiscono polizze vita, individuali e collettive**. Restano inclusi solo gli istituti assicurativi del ramo "gestioni finanziarie". La modifica proposta dovrebbe servire a **mantenere la titolarità e il diritto di voto ai fondi stessi**.

Si tratta (tra parentesi) di una richiesta che la stampa attribuisce in particolare alla CGIL.

Viene confermata la norma che pone il vincolo per i sottoscrittori, di **almeno 5 anni di permanenza in un fondo**, prima di poter passar ad altro fondo.

Tale norma viene considerata, da Forza Italia (che ne aveva chiesto la abolizione) **"un impedimento alla libera concorrenza tra i fondi"** mentre dai gruppi del centro sinistra la si ritiene **"una condizione di salvaguardia"** per la stabilità dei fondi stessi.

La Lega interpreta l'esclusione dei rami assicurativi vita individuali e collettivi come una scelta giusta, in quanto tali istituti godendo di trattamento fiscale migliore, sarebbero avvantaggiati rispetto ad altri soggetti, **contravvenendo alle regole di un libero mercato.**

Anche la Commissione Bilancio ha **concluso il proprio esame del ddl 2549 esprimendo su di esso parere favorevole** con alcune osservazioni, richieste di chiarimenti al Governo e proposte di emendamenti.

Dopo questi due pareri "consultivi", **ma di importanza decisiva** per il prosieguo dei lavori, la Commissione Lavoro che è, come si è detto, **quella "referente" rispetto all'aula di Montecitorio**, inizierà la discussione dei singoli articoli della proposta di legge del governo. Terrà naturalmente conto, sia del disco verde delle Commissioni Bilancio e Finanze ma soprattutto delle osservazioni e delle proposte di modifica, contenute nelle loro relazioni conclusive quali condizioni del rispettivo parere favorevole.

E' confermato l'impegno della Commissione lavoro di far arrivare in aula le conclusioni entro il 30 giugno (contrari a tale decisione: Alleanza nazionale, Rifondazione Comunista e i Cristiani Democratici).

E' stato perciò costituito un "Comitato ristretto" che dovrà svolgere in tempi brevi tutto il lavoro preparatorio sugli emendamenti, da discutere successivamente in Commissione plenaria prima di affrontare l'esame dell'aula.

Alcuni giornali riportano una notizia che **ritengono allarmante**: l'ISPE (Istituto studi per la programmazione economica) afferma in un suo documento illustrato alle Commissioni riunite del Bilancio di Camera e Senato, in merito al documento di programmazione economica-finanziaria per il triennio 1996-98, che il nuovo sistema, così come è congegnato, non garantirebbe a regime

l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale- A tale riguardo una considerazione va fatta.

Come era da prevedere, anche i vari Istituti di studi e ricerche economiche e sociali, sono tenute per la loro funzione istituzionale a scendere in campo e le loro valutazioni vengono utilizzate da una parte e dall'altra a sostegno delle tesi del "maggior rigore" o per una conferma di "possibili spazi per migliorare", il testo del governo in favore di questa o quella categoria o addirittura l'impianto generale. Si tratta di posizioni, come si può constatare dai resoconti di vari organi di informazione "specialistica" che per la diversità dei modelli econometrici adottati presentano, a volte in notevole contrasto tra loro, e con le valutazioni che vengono continuamente enunciate sullo stato della finanza pubblica, sulle pressioni dei mercati finanziari e sul bisogno di certezze circa il futuro del sistema previdenziale pubblico e di sostenibilità economica ma anche sociale dei provvedimenti di riforma.

In tale situazione fa bene il sindacato a tenere i nervi saldi e a non spostarsi di un centimetro dalla propria posizione unitaria; fa bene a considerare il governo l'interlocutore istituzionale col quale si è fatto un accordo molto chiaro e che va rispettato; fa bene anche a considerare il Parlamento la sede sovrana delle decisioni legislative da dare all'accordo, ma a mantenere intatta la sua libertà di giudizio sulle conclusioni alle quali esso perverrà sugli aspetti fondamentali della riforma. Gli organi di informazione non prevenuti e l'opinione pubblica mostrano di apprezzare tale comportamento.

Dando seguito ad un impegno annunciato nelle precedenti note, forniamo notizie anche di alcuni emendamenti presentati dal gruppo PPI. Tra essi ve

ne sono tre che si riferiscono rispettivamente: all'art. 5 comma 2; all'art. 9 comma 3 e all'art. 2 comma 7.

Il primo (art. 5 comma 2) propone di **sostituire la tabella B** del ddl 2549 con la seguente:

ANNO	ETA'	ANZIANITA'
	ANAGRAFICA	CONTRIBUTIVA
1996	53	36
1997	53	37
1998	54	37
1999	54	38
2000	55	38
2001	55	39
2002	56	39
2003	56	40
2004	57	40

.....

Tale proposta **costituisce un'accelerazione del passaggio a regime**, cioè dell'arrivo ai 57 anni di età anagrafica e 40 anni di contribuzione, con il superamento quindi entro il 2004 delle pensioni di anzianità con meno di 40 anni di contributi.

Il secondo propone alla tabella F (relativa ai cumuli fra trattamenti ai superstiti e redditi del beneficiario) **le seguenti modifiche**:

la tabella F di cui al comma 3 dell'art. 9 è sostituita dalla seguente:

"reddito **superiore a quattro volte** il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in

vigore al 1° gennaio": **"Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento di reversibilità"**

"Reddito superiore a cinque volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio": **"Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento di reversibilità"**.

In sostanza si propone di elevare da tre a quattro volte rispetto al "minimo Inps" il limite di reddito per ottenere il 75% e di elevare dal 50 al 60% la percentuale di cumulabilità per un reddito superiore a 5 "minimi Inps".

Il terzo propone di sostituire il comma 7 dell'art. 2 con il seguente: **"Per tutti i lavoratori iscritti** alle forme di previdenza alla data del 31.12.95, di cui al comma 1, fermo restando la possibilità d'opzione prevista al comma 5 dell'articolo 4, la pensione è determinata "pro-rata" dalla somma":

a) della quota di pensione corrispondente alle anzianità acquisite anteriormente al 31.12.1995 calcolata, con riferimento alla data di decorrenza della pensione, **secondo il sistema retributivo** previsto dalla normativa vigente precedentemente alla predetta data.

b) dalla quota di pensione corrispondente al trattamento pensionistico relativo alle ulteriori anzianità contributive, **calcolato secondo il sistema contributivo**.

Per i lavoratori di nuova assunzione, a decorrere dal 01/01/96 la pensione si calcola secondo il sistema contributivo".

"Conseguentemente il comma 8 è abrogato".

Questo emendamento, già annunciato durante il dibattito in Commissione Lavoro, risulta di più "forte" impatto in quanto punta **all'annullamento del**

cosiddetto scalino dei 18 anni di contributi e ad assoggettare tutti i lavoratori che risultano iscritti alle forme di previdenza al 31.12.95 al calcolo della pensione con il meccanismo del pro-rata.

Ciò significa che il periodo fino al 31.12.95 verrebbe calcolato col metodo retributivo e quello che verrà maturato dal 1.1.96, verrebbe calcolato con il metodo contributivo.

Questo emendamento è in effetti in contrasto con un punto preciso dell'accordo sindacati-governo.

Nella prossima nota riferiremo delle questioni che maggiormente caratterizzano la discussione di merito, sia nella Commissione lavoro che nella Commissione Bilancio(V) e Finanze (VI), svolgendo una qualche considerazione su possibili sviluppi della situazione.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

*NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)*

Aggiornamento a Mercoledì 28 giugno 1995

N° 8

Quanto più ci si inoltra nell'analisi dei resoconti parlamentari, più ci si rende conto che il lavoro della Commissione "di merito" (la XI: Lavoro) e i temi in esso trattati, i problemi affrontati e i contrasti registrati su di essi, trovano riscontro anche nel lavoro delle altre due Commissioni V e VI (del Bilancio - Tesoro e Finanze).

Il problema del come catalogare gli emendamenti, del come definire cioè criteri di classificazione e di selezione per il loro esame, è stato trattato soprattutto dalla Commissione Bilancio, Tesoro e programmazione.

Il nodo (a sfondo politico) di partenza, discusso e ridiscusso e infine risolto sia in Commissione lavoro che in quella Bilancio e tesoro e in quella Finanze (per la parte relativa al trattamento fiscale - e non solo - dei fondi integrativi) era quello dell'ammissibilità o meno di emendamenti non compensati sul piano dei costi o dei risparmi.

La questione del come considerare ed esaminare gli emendamenti richiamava infatti problemi di metodo e di criteri di classificazione, ma richiedeva che le Commissioni (di merito e consultive) **accettassero i vincoli posti dal Regolamento della Camera e dal collegamento del progetto di riforma con la finanziaria '95 e con il DPEF 1996-98** (Documento di programmazione economico-finanziaria) che una volta approvato dal Parlamento costituirà la base della "finanziaria '96".

Non è per caso che a conclusione della seduta del 22/6 dedicata all'esame di quel documento, la Commissione Bilancio aveva approvato la proposta di conferire al relatore **mandato a riferire in Assemblea sul DPEF sulla base delle indicazioni e motivazioni dallo stesso illustrate.**

In merito al disegno di legge di riforma, il relatore ha consegnato un fascicolo ai colleghi deputati nel quale sono inquadrati gli emendamenti in due tipologie distinte:

- a) quelli "privi di copertura o con copertura insufficiente o inidonea" a garantire gli stessi effetti di risparmio;
- b) quelli "estranei per materia al contenuto proprio di un ddl collegato poichè non hanno effetti di risparmio, intervenendo su materie non previste nel disegno di legge".

A parte vengono elencati altri emendamenti sui quali si ritiene di esprimere "parere contrario in base a valutazioni di correttezza e di opportunità finanziaria"

Questi vengono classificati in dieci gruppi distinti ciascuno dei quali risponde a determinati requisiti:

1. emendamenti che **sopprimono le norme finanziarie dell'art. 1 del ddl 2549** (quelle che collegano strettamente il provvedimento ai **vincoli stabiliti dalla finanziaria '95**) (*);
2. emendamenti che **non sono sostenuti da risparmi compensativi successivi al triennio '96-'98**, in quanto portano ad una riduzione dei risparmi previsti dalla tabella allegata all'art. 1, che espone la riduzione tendenziale della spesa pensionistica fino all'arrivo al "regime", del provvedimento di riforma;

- 21
3. emendamenti che indicano risparmi compensativi di minori entrate o di maggiori spese, ottenibili con **"tagli alle categorie di spese per beni e servizi"** (**);
 4. emendamenti che attraverso il taglio di capitoli di spesa, senza contestualmente disporre la riduzione della corrispondente autorizzazione legislativa;
 5. emendamenti che compensano le maggiori spese con **"tagli alle spese in conto capitale"** che in effetti **costituiscono investimenti** della pubblica amministrazione;
 6. emendamenti che compensano minori entrate o maggiori spese **proponendo aumenti dei contributi previdenziali** (***);
 7. emendamenti che propongono di compensare le maggiori spese o le minori entrate **"con l'aumento dell'imposta sugli interessi dei titoli del debito pubblico"**;
 8. emendamenti che indicano una compensazione con **"l'istituzione di imposte patrimoniali"** (****);
 9. emendamenti che indicano una compensazione utilizzando risorse **dalle agevolazioni fiscali previste per favorire la previdenza complementare**;
 10. emendamenti che **"sopprimono, senza alternative, o modificano attenuandole, norme di razionalizzazione"** (della p.a.) che hanno esse stesse effetti di risparmio.

Un ulteriore criterio proposto dal relatore ha consentito di recuperare, per possibili decisioni future di discussione e di accoglimento, un gruppo di emendamenti riformulati **in modo diverso e perciò riclassificati** in modo diverso.

Si catalogano infine (**come residuali**) un insieme di emendamenti per i quali si propone di esprimere il **nulla-osta per la discussione** e l'eventuale accoglimento.

Resta **sospeso il giudizio su tutti gli altri emendamenti** "la cui riformulazione non è chiara e dovrà eventualmente essere meglio precisata" e non è preclusa alla Commissione Bilancio e Tesoro una successiva verifica di eventuali errori materiali commessi in fase di classificazione.

In conclusione il relatore ha proposto l'ammissibilità per 481 emendamenti; una valutazione di contrarietà per 1.444 emendamenti e il **nulla-osta per la discussione per altri 2.184.**

Gli emendamenti esaminati e catalogati sono risultati alla fine essere oltre 4.000!

Concludendo:

la Commissione Bilancio e Tesoro ha indicato **con il suo parere motivato** sugli emendamenti presentati ed esaminati, i confini entro i quali la Commissione lavoro potrà agire e quindi a sua volta decidere l'approvazione o il rigetto degli emendamenti **per i quali la Commissione Bilancio e Tesoro ha dato il "nulla-osta".**

Potrà ovviamente deliberare anche per il gruppo di emendamenti sui quali la stessa Commissione **"ha ritenuto di non esprimere parere** in quanto "il loro dispositivo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti finanziari, è **di non chiara interpretazione"**, sempre che vengano in quella sede risolti i problemi di forma o di sostanza per i quali la V Commissione ha sospeso il giudizio.

Probabilmente, quelli tra essi (sono in tutto una trentina) che supereranno l'esame in Commissione Lavoro, dovranno ripassare per il parere alla Commissione Bilancio e Tesoro.

Il Comitato ristretto della Commissione lavoro ha ora a disposizione un tempo limitatissimo per risistemare il tutto e riferire in Commissione plenaria per le decisioni collegiali da rappresentare in aula.

L'arrivo in aula delle proposte conclusive della Commissione di merito previsto per il 30 giugno, se rispettato, costituirebbe il segnale che la tabella di marcia indicata dal presidente Dini ed accolta dai gruppi parlamentari potrebbe essere rispettata, ed entro il 10 luglio la "Riforma" dovrebbe avere il via libera dalla Camera dei deputati e passare quindi al Senato per il riesame e l'approvazione della legge prima delle ferie del Parlamento.

Ma il fatto costituirebbe anche un messaggio di ottimismo circa il costituirsi di un'ampia maggioranza a sostegno e (speriamo) anche l'annuncio di un testo migliorato nella forma e nella sostanza, e soprattutto il più aderente possibile ai principi di fondo dell'accordo sindacati-governo.

NOTE

- * Il comma 3 dell'art. 1 afferma che: "la presente legge costituisce **parte integrante della manovra di finanza pubblica per gli anni '95 - '97 e di quella per gli anni '95-'98 e concorre al mantenimento dei limiti massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario stabiliti dall'art. 1, comma 1 e 2 della legge 23.12.94 n. 725 (legge finanziaria '95).**

- ** Una riduzione di spese per beni e servizi della pubblica amministrazione (centrale o periferica) potrebbe comportare l'esigenza di un nuovo provvedimento **di assestamento per ripianare il deficit**.
- *** Un aumento dei contributi previdenziali produrrebbe un aumento del costo del lavoro favorendo il peggioramento dell'economia e ridurrebbe la base tributaria **in quanto i contributi sono esenti da imposte**.
- **** Una riduzione (o l'annullamento) delle agevolazioni previste per la previdenza complementare rischia di **mettere in crisi il secondo pilastro** della riforma pensionistica.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento a venerdì 30 giugno 1995	N° 9
---	-------------

1. Il 27 giugno il Parlamento con risoluzioni di Camera e Senato, ha approvato a larga maggioranza il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1996-98 presentato dal governo Dini. Hanno espresso voto favorevole i gruppi parlamentari del centro-sinistra e voto contrario quelli di Alleanza nazionale e di Rifondazione comunista. Si sono astenuti i gruppi di Forza Italia e dei Cristiani democratici. L'astensione dei gruppi di Forza Italia e dei Cristiano-democratici viene interpretata dagli osservatori come il segnale di una possibile convergenza per l'approvazione della riforma previdenziale sulla base di emendamenti da concordare.
2. Il governo è ora autorizzato a presentare, in anticipo sui tempi previsti per la "sessione di bilancio" che per regolamento si colloca dal 1° ottobre a metà dicembre, la **"manovra di finanza pubblica per il 1996"** giacchè il DPEF ha stabilito le grandezze macro-economiche entro le quali si dovrà muovere "la Finanziaria '96" e il provvedimento ad essa collegato. **Ma potrà farlo solo dopo l'approvazione della riforma previdenziale** in quanto gli effetti finanziari da essa prodotti dovranno essere tenuti presenti.
3. L'approvazione del DPEF ha anche un altro significato: di definire meglio lo scenario economico-finanziario entro il quale deve collocarsi successivamente la riforma previdenziale. Era questo un punto di controversa interpretazione e perciò assai dibattuto in Commissione lavoro e in quella Bilancio - Tesoro e programmazione, della Camera, soprattutto

nella fase di definizione dei criteri di ammissibilità o meno degli emendamenti presentati al disegno di legge 2549.

L'approvazione del DPEF in tempo utile, **ha portato perciò un ulteriore necessario elemento di chiarezza** che avrebbe dovuto facilitare anche le successive fasi di discussione in Comitato ristretto, nella Commissione lavoro ed in Aula.

4. Sul DPEF c'era stato nei giorni scorsi un intenso lavoro preparatorio da parte delle Commissioni Bilancio, Tesoro e programmazione di Camera e Senato.

Queste avevano infatti raccolto in apposite audizioni tenute in seduta congiunta le osservazioni al Documento dei **rappresentanti della Confindustria, delle Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil nonché della Cisl e dell'Isa.**

Avevano successivamente sentito i **rappresentanti dell'Isco** (l'Istituto di studi sulla congiuntura economica), **dell'Ispe** (l'Istituto di studi per la programmazione economica) **nonché della Corte dei Conti** (il massimo organo di controllo dei conti pubblici). Le stesse Commissioni, ciascuna per proprio conto, aveva nel contempo poi effettuato l'esame del DPEF **rimettendo le conclusioni alle rispettive assemblee di Camera e Senato per le deliberazioni finali.**

5. Le Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di essere ascoltate in sede parlamentare sui temi della riforma previdenziale e ciò prima che le annunciate "mediazioni tra le forze politiche" di cui parlano gli organi di informazione (su aspetti qualificanti del progetto di riforma) da "semplici indiscrezioni" divengano definitivi atti legislativi. Dal versante sindacale **si avvertono infatti rischi di stravolgimenti di punti qualificanti dal disegno di legge governativo nato dall'accordo di aprile.** Per cui si chiede non solo al governo, ma ora anche al Parlamento, **massima**

XX

chiarezza e trasparenza sui punti di approdo, ferma restando la distinzione netta dei ruoli e delle responsabilità delle sedi istituzionali.

6. Il Comitato ristretto, della Commissione lavoro messo in moto nei giorni scorsi **ha cercato di mettere a punto un'ipotesi di intesa** tra i gruppi su un certo numero di modifiche da apportare al disegno di legge di riforma che in qualche modo riuscissero a fare sintesi delle diverse posizioni emerse dal dibattito parlamentare di queste settimane.

Sembrava che lo scopo fosse stato raggiunto con un consenso abbastanza ampio. Quando si è passati però alla verifica in seduta plenaria della Commissione il pomeriggio di ieri 29 giugno, il clima è cambiato e la seduta è **terminata in sostanza con un nulla di fatto e con il rinvio delle decisioni all'aula di Montecitorio.**

7. L'Assemblea iniziata stamattina 30 giugno, è stata però subito sospesa in attesa che nelle sedi competenti per regolamento, si trovasse un accordo sul come superare la imprevista e delicata situazione, per poter proseguire i lavori come dal calendario definito dalla Presidenza della Camera nella conferenza dei capigruppo, in accordo con le esigenze manifestate dal governo.

Quasi tutti gli osservatori ritengono che le ragioni per cui è saltata l'intesa parlamentare sulla previdenza, data oramai per certa, **vada ricercata nel peggioramento del clima politico** e dei rapporti tra i partiti che sostengono il governo e quelli di opposizione a seguito delle note vicende attorno al "caso Mancuso" e alle quattro mozioni che ne reclamano la sfiducia dal Parlamento.

Un fatto è certo, che se problemi ci sono stati o ci saranno sulla riforma delle pensioni, non sono attribuibili ai Sindacati confederali, **la cui unica preoccupazione resta: ottenere una riforma pienamente coerente con l'accordo di fine aprile e nei tempi più brevi possibili.**

E' ciò anche perchè lo slittamento al 31 agosto del termine del blocco delle pensioni di anzianità decretato dal governo, comporta di per sè la necessità che la legge di riforma venga approvata prima di quella data. Altrimenti verrebbero a crearsi altri problemi.

8. Anche la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha fornito sulla materia di sua competenza un parere favorevole sul disegno di legge di riforma delle pensioni.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)

Aggiornamento a Lunedì 3 luglio 1995	N° 10
--------------------------------------	-------

1. I bollettini delle Commissioni confermano le notizie fornite in questi giorni dagli organi di informazione sui tentativi di "mediazione" posti in atto nella Commissione Lavoro dai rappresentanti dei gruppi: Progressisti federativo di Forza Italia e CCD, nonché dal presidente Sartori (gruppo Lega), per consentire al disegno di legge di riforma di arrivare in aula con un ragionevole numero di emendamenti concordati e quindi di far fronte ai successivi passaggi contando sull'appoggio di una larga base parlamentare.

Confermate anche le ragioni "tutte politiche" del momentaneo stop ad un'intesa che si è generalmente ritenuta possibile e che sembrava raggiunta.

La frattura nel gruppo di Forza Italia tra il capogruppo Caccavale, che ha abbandonato la Commissione e il coordinatore per la previdenza, Adriano Teso che ha continuato a lavorare per l'intesa; la presentazione in aula da parte di Rifondazione Comunista e di AN di una mozione di incostituzionalità; la mancanza del numero legale e quindi il rinvio deciso dal presidente di turno della Camera, Violante, sono tutti atti collegabili al deterioramento del "clima" e dei rapporti tra le forze politiche.

Il quadro, nel giro di poche ore sembra sia migliorato e che ci si prepari per una ripresa dei lavori in situazione migliorata.

Il capogruppo di Forza Italia Dotti ha ricomposto la "frattura" tra i suoi, riconfermando il mandato al coordinatore della previdenza, Teso e precisando le questioni che il gruppo ritiene essenziali per un accordo: **la clausola di salvaguardia automatica rispetto agli effetti della riforma; il meccanismo del calcolo pro-rata esteso a tutti; ammissione del sistema assicurativo fra i soggetti abilitati alla gestione dei fondi pensione integrativi.**

Nel frattempo, con la fissazione per Martedì 4 luglio dell'apertura del cosiddetto "tavolo delle regole" sembrano possibili le condizioni di serenità anche per il lavoro parlamentare sulla riforma delle pensioni.

L'annuncio che la stampa riporta molto diffusamente, di un messaggio alla Camera del Presidente del Consiglio, può costituire il passaggio decisivo verso l'assunzione di una consapevole e generale responsabilità, per una ricomposizione, su basi di ragionevolezza, delle possibilità di un'intesa che faccia concludere il cammino alla riforma previdenziale.

2. La seduta di Giovedì 29 giugno, della Commissione lavoro è stata la più impegnativa della serie, giacchè essa aveva davanti il compito di "dipanare la matassa" degli oltre 4.000 emendamenti raccolti.

Per poter fornire un quadro anche per i prossimi sviluppi sarà utile un'attenta analisi del suo svolgimento.

In apertura il presidente Sartori, sulla base del parere espresso il 27 giugno dalla V Commissione (Bilancio - Tesoro e programmazione) **"dichiara inammissibile per mancanza, insufficienza o inidoneità della copertura finanziaria rispetto ai saldi di bilancio a legislazione vigente e ai vincoli della risoluzione programmatica"** (sul DPEF n.d.r.) una lunga serie di

emendamenti. Un'altra serie viene dichiarata inammissibile **"per estraneità di materia"** rispetto ai contenuti della riforma previdenziale.

Riferire anche che la stessa Commissione Bilancio - Tesoro sta esaminando un'altra serie di emendamenti già valutati il 27 giugno, ma che sono stati dai proponenti "riformulati". La Commissione dovrà valutare quali riformulazioni rispondano ai requisiti già stabiliti per l'ammissibilità.

Oreste Tofani (gruppo di Alleanza nazionale) dopo di aver criticato il comportamento del presidente per aver rinviato la riunione del Comitato ristretto e dell'ufficio di presidenza, consultando solo alcuni gruppi, ha annunciato che il **suo gruppo "abbandonerà per protesta l'aula"** perchè ritiene **"assolutamente inutile la riunione odierna"**.

Il capogruppo (in Commissione) di Forza Italia, Michele Caccavale "pur prendendo atto delle scuse formulate dal Presidente" comunica che **"per protesta abbandonerà anche lui l'aula"**.

"Tiene a sottolineare che il suo gruppo "non ha cercato e tuttora non è alla ricerca di interlocutori diversi dal governo e denuncia "la diplomazia sotterranea" assunta dal Presidente negli ultimi giorni.

Italo Cocci (Rifondazione Comunista) **annuncia una relazione di minoranza** nella quale verranno "sottolineate nuovamente le divergenze esistenti tra il disegno di legge del governo e le linee che il suo gruppo ha indicato nella proposta di legge presentata".

Il Presidente Sartori risponde alle critiche "riequipilando le tappe del disegno di legge 2549, dalla sua trasmissione alla Camera il 24 maggio e ricordando il lavoro svolto fin qui dalla commissione". Spiega che il Comitato ristretto non ha potuto riunirsi a causa dei lavori dell'Assemblea e che il risultato dei suoi colloqui preliminari sarà sottoposto allo stesso Comitato ristretto. Si scusa nuovamente per il malinteso provocato.

Renzo Innocenti (capogruppo progressisti federativo) critica i gruppi che, presentando un numero eccessivo di emendamenti, hanno creato condizioni di difficoltà ai lavori della Commissione. Lo scopo evidente era di affossare il provvedimento. Ritiene che ci sia comunque la possibilità di **"recuperare un confronto al fine di migliorare per quanto possibile il testo del governo"**.

D'altra parte "il fatto stesso della presentazione di tanti emendamenti - aggiunge - dimostra che **il testo è stato da tutti approfondito**" e che quindi si tratta ora di trarre le conclusioni del lavoro svolto, anche se si rende conto che **"il quadro generale ha influito negativamente sui lavori della Commissione"**.

Si augura che in assemblea si ripristini un clima di sereno confronto al fine di rendere la riforma più vicina agli interessi generali del Paese.

Adriano Teso (gruppo di Forza Italia) condivide il metodo di conduzione dei lavori da parte della Presidenza, metodo che è stato introdotto proprio dalle difficoltà a seguire, spesso in contemporanea, anche i lavori dell'Assemblea oltrechè dalla ristrettezza dei tempi a disposizione.

Dichiara di **"non comprendere la posizione assunta dal suo capogruppo"** in Commissione e difende il proprio operato condotto, afferma, su una linea costruttiva e nel pieno rispetto delle posizioni "che sulla delicata materia della previdenza ha fin dall'inizio tenuto il gruppo di Forza Italia". Si riserva di esprimere il proprio voto dopo aver ascoltato le proposte conclusive del Presidente sugli emendamenti che intende proporre.

Adriano Magri (gruppo Lega nord) attribuisce anch'egli all'eccessivo numero di emendamenti il fatto che il comitato ristretto non abbia potuto lavorare al meglio.

Da atto al presidente di aver svolto un "ruolo importante e sicuramente costruttivo". Si augura che in Assemblea possa essere migliorato il testo del governo.

Maria A. Calabretta Manzara (gruppo PPI) sorvola sulle polemiche e invita il Presidente a illustrare **"le linee delle possibili modifiche al testo del governo, da sottoporre al Comitato ristretto"**.

Il Presidente (e relatore) Marco Fabio Sartori, illustra alla Commissione quelle che a suo parere potrebbero essere le modifiche da proporre rispetto al ddl 2549. Afferma che "si è ricercata una convergenza", sempre nel rispetto degli equilibri economico-finanziari indicati dal governo, per pervenire alla formulazione di emendamenti che si riserva di sottoporre al Comitato dei 9, sui seguenti temi: **"maggiori risorse per i lavori usuranti; di fissazione di un tetto alle contribuzioni e alle prestazioni; regime dei cumuli; revisione della tabella F relativa ai cumuli tra trattamenti pensionistici ai superstiti e redditi del beneficiario e problemi di riordino di alcuni enti previdenziali"**.

Sulla previdenza integrativa proporrà di "tener conto del parere (e delle condizioni ivi poste) della VI Commissione (Finanze)" **circa il periodo di permanenza minima nel fondo e del regime di uscita**.

Riguardo alla "clausola di salvaguardia" proposta da Forza Italia, si riserva di "studiare una formulazione più adeguata al testo di riforma".

Alla relazione del Presidente seguono gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi presenti per condividere o sottolineare dissensi, o per segnalare lacune.

Mario Masini (gruppo Forza Italia) apprezza lo sforzo del Presidente, condivide le linee di modifica proposte, ma ritiene che sulla questione del

pro-rata e della tabella B (tempi di passaggio al regime: n.d.r.) si sia ancora poca equità; che sulla previdenza complementare occorre realizzare una **"maggiore concorrenza tra le banche e le assicurazioni"**; ribadisce l'importanza della "clausola di salvaguardia", che il suo gruppo ritiene **"elemento essenziale per verificare la credibilità della riforma"**.

Renzo Gubert (gruppo PPI) nota che mancano riferimenti a questioni fondamentali, quale il sostegno alla famiglia. Il gruppo si riserva di intervenire in Assemblea.

Laura Maria Pennacchi (gruppo Progressisti-federativo) esprime, a nome del suo gruppo, **un giudizio positivo sul testo del governo** anche se ritiene **"opportuno e possibile apportare dei miglioramenti"**, ritenendo **"essenziali in primo luogo i principi di equità e di giustizia"**. Respinge le accuse di quanti ritengono che la commissione sia stata **"espropriata dalle sue funzioni e sia stata chiamata solo a ratificare l'accordo governo-sindacati"**. Valuta positivi gli sforzi compiuti dal Presidente al fine di tentare un'ampia convergenza su alcune questioni essenziali, data la grande rilevanza politico-sociale della riforma previdenziale.

Mauro Guerra (gruppo misto) si dichiara insoddisfatto delle proposte, pur apprezzando lo sforzo del Presidente. Il gruppo non voterà a favore del mandato a riferire favorevolmente.

Emma Cordoni (gruppo progressista-federativo) condivide lo spirito delle proposte del Presidente e ne richiama l'attenzione **"sulle nuove figure professionali** che si affacciano al mercato del lavoro ma che rischiamo di non poter accedere al sistema previdenziale pubblico"; anche per il **"lavoro di cura"** ritiene si possa fare di più.

Gino Giugni (gruppo i democratici) esprimendo solidarietà al Presidente **annuncia voto favorevole a conferire mandato al relatore** a riferire sul testo del governo giacchè ne condivide le linee di tendenza illustrate".

Considera il testo del governo **"non perfetto"**, osservando che "singoli interessi, inevitabilmente sono, nella mediazione, tagliati fuori o marginalizzati". Rivolge perciò un appello al senso di responsabilità delle forze politiche, perchè **non accettino sollecitazioni provenienti da questa o quella categoria, se pure trascurata o sacrificata**". Ritiene comunque che sia giusto **"approfondire la questione dei lavori usuranti sulla quale si può costruire una disciplina più adeguata"**

Per l'accettabilità della riforma, Giugni ritiene che sia importante **"il raggiungimento del massimo di uguaglianza, in modo particolare per i requisiti di età per l'accesso alla pensione e per i rendimenti"**. "Se si rende necessario garantire i risparmi attesi dalla riforma, aggiunge, **"sarà bene incidere sulle situazioni privilegiate"**

Sulla reversibilità ricorda ai colleghi che si tratta di un **"istituto costitutivo"** dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e che perciò **"la sua funzione va mantenuta"**.

Circa la Previdenza integrativa Giugni rileva che **"il principio di concorrenza non può spingersi oltre un certo limite"** perchè tale forma di previdenza si regge sulla solidarietà collettiva; e che la possibilità di passaggio da un fondo all'altro non deve compromettere la stabilità dei fondi. Giudica infine positivamente l'orientamento di introdurre una **"clausola di salvaguardia dell'equilibrio finanziario atteso dalla riforma"** **ma non condivide la proposta del gruppo di Forza Italia che vorrebbe farne un meccanismo automatico che "porterebbe a colpire solo le prestazioni, laddove in futuro potrebbe risultare opportuno intervenire sulla contribuzione e su altri fattori"**.

Flavio Borrafimi (gruppo Lega nord) ritiene la questione della **tutela previdenziale delle attività di lavoro autonomo libero professionale e di**

collaborazione coordinata e continuativa, **"un aspetto determinante della riforma"**.

Critica la gestione dell'Inps nei confronti dei fondi del lavoro autonomo e chiede di **"intervenire sui privilegi di cui ancora godono i pubblici dipendenti"** e **sui contributi figurativi dei rappresentanti sindacali e dei politici**. Chiede al governo di fare una valutazione economica di tali costi per poterne trarre significative risorse finanziarie".

Italo Cocci (gruppo Rifondazione Comunista) si richiama alla proposta di legge del suo gruppo che considera alternativa a quella del governo, in quanto punta ad **"agganciare il sistema previdenziale non solo alla contribuzione, ma anche alla ricchezza prodotta dal Paese"**.

Il gruppo di R.C. ritiene necessario salvaguardare le pensioni di anzianità anche **per favorire un ricambio sulla forza lavoro**.

Esprime pertanto **voto contrario all'orientamento proposto dal Presidente**.

Giuseppe Vergas (sottosegretario Tesoro) ritiene che il lavoro svolto dalla Commissione consentirà all'assemblea di esaminare puntualmente il disegno di legge del governo che è considerato **"una base di partenza condivisa dalle forze politiche"**.

Si dichiara a nome del governo disponibile comunque a valutare proposte migliorative del testo **nel rispetto delle compatibilità finanziarie**.

Il Presidente Sartori, a conclusione del dibattito chiede alla Commissione di conferirgli il **mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea** sul disegno di legge 2549, assunto quale testo base, precisando che, **"ove la Commissione accolga tale proposta si intendono respinti tutti gli emendamenti presentati"**. "Si intendono respinti anche gli emendamenti

riformulati ed esaminati oggi (29 giugno) dalla V Commissione Bilancio e Tesoro", per i quali non vengono tuttavia considerati validi i requisiti di ammissibilità stabiliti.

.....

La commissione delibera quindi di dar mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge del governo (A.C. 2549) "assunto quale testo base".

Italo Cocci (Rifondazione comunista) annuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

*NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)*

Aggiornamento a Mercoledì 5 luglio 1995

N° 11

1. La Camera dei deputati, nella seduta del 3 luglio ha respinto con 314 voti contrari e 44 a favore, le "mozioni di incostituzionalità" presentate dai gruppi parlamentari di Alleanza nazionale e di Rifondazione Comunista sul disegno di legge di riforma della previdenza.

Si è trattato di una sortita tentata da opposte sponde politiche (e forse anche per opposti motivi), che è stata agevolmente bloccata da un'ampia convergenza delle posizioni "della ragionevolezza" attorno all'esigenza inderogabile della riforma.

Ma il suo cammino resta ancora incerto; tanto che lo stesso Presidente del Consiglio è stato costretto ad intervenire e ad **illustrare di persona all'Assemblea di Montecitorio le ragioni e i contenuti del provvedimento proposto.**

In apertura dei lavori il Presidente della Commissione referente Sartori, in base al mandato ricevuto dalla maggioranza della Commissione stessa ha svolto oralmente la relazione sul disegno di legge 2549 affermando tra l'altro che tale provvedimento, è da considerarsi **"l'unico politicamente possibile nelle presenti circostanze".**

Ha concluso l'intervento proponendo tuttavia miglioramenti del testo su alcuni punti quali:

- **l'integrale applicazione del sistema contributivo (pro-rata);**
- **maggiore attenzione ai lavori usuranti;**

- predisposizione di un **tetto contributivo** per la previdenza obbligatoria pubblica;
- revisione delle disposizioni **sulla reversibilità** e il cumulo dei trattamenti;
- soppressione di alcuni enti previdenziali inutili;
- accettazione delle osservazioni formulate (in particolare sui fondi pensione) dalla Commissione Finanze in sede di emissione del parere favorevole al ddl 2549;
- apertura alla gestione dei fondi pensione **anche al sistema assicurativo**.

Suggerisce poi alla Presidenza della Camera di valutare l'opportunità della revisione della **disciplina degli assegni vitalizi dei deputati**.

Sottolinea infine **l'urgenza dell'approvazione del provvedimento**, in considerazione dell'attuale quadro economico finanziario del Paese.

Il relatore di minoranza (Maria Carazzi) esprime il dissenso del gruppo di Rifondazione Comunista affermando che il disegno di legge **"risponde alle richieste dei mercati e della Confindustria, non da alcuna certezza ai lavoratori e sopprime in modo iniquo e irrazionale le pensioni di anzianità"**.

2. Il Presidente Dini nel suo intervento invita tutte le parti politiche ad **"esaminare il provvedimento con obiettività e ad assumere di fronte ad esso un atteggiamento costruttivo"**; anche perchè - afferma - **la riforma proposta "può essere migliorata con appropriate correzioni, ma sarebbe un grave errore procrastinarne l'approvazione"**.

"Il Paese, i mercati internazionali e lo stesso cambiamento della vita politica, difficilmente potrebbero sopportare il prolungamento eccessivo del dibattito".

Auspica che la riforma possa diventare legge dello Stato **prima della pausa estiva** dei lavori parlamentari.

Concludendo invita tutti i gruppi parlamentari **a ritirare gli emendamenti "ostruttivi" ed a concentrare il dibattito sulle modifiche essenziali.**

La Camera dovrebbe essere in grado di procedere all'approvazione del testo **entro il 12 luglio prossimo**, per poter lasciare al Senato un minimo di tempo ritenuto indispensabile per i compiti e le responsabilità che ad esso competono, a pari titolo con la Camera, nella "formazione delle leggi".

3. L'appello del Presidente del Consiglio è stato immediatamente **accolto dai gruppi dello schieramento del centro-sinistra.**

Gli interventi svolti, in particolare da Fabio Mussi e da Gino Giugni, rispettivamente per il gruppo progressisti-federativo e per il gruppo i democratici, non lasciano dubbi in proposito. Con la loro stringente critica alle posizioni di Rifondazione Comunista e di Alleanza nazionale, ne hanno rivelato l'essenza contrastante con gli interessi reali dei lavoratori e del Paese, che pure affermano di voler difendere. Hanno poi indicato anche in quali direzioni il provvedimento **può essere migliorato e rapidamente approvato**, con una base di sostegno ampio dell'Assemblea, tenuto conto anche dell'impegno profuso dalle organizzazioni sindacali per giungere finalmente ad un approdo di riforma, sulla base dei principi e dei contenuti dell'accordo di fine aprile.

4. Il gruppo di Forza Italia fa registrare invece ancora una posizione di incertezza, tra quella nettamente critica del capogruppo nella Commissione lavoro e le aperture ad una possibile intesa del suo coordinatore per la previdenza; anche se con una serie di paletti sulle modifiche che il gruppo è deciso a sostenere in materia di accesso del Sistema assicurativo alla previdenza complementare; di accelerazione dell'entrata a regime del

sistema contributivo; di revisione del metodo di calcolo dei trattamenti; di responsabilità e professionalità dei gestori dei fondi e sulla **norma di salvaguardia** degli equilibri del nuovo sistema previdenziale.

Si tratta delle stesse **questioni "irrinunciabili"** che il capogruppo alla Camera Dotti, aveva elencato dopo la ricucitura dello strappo avvenuto appunto in Commissione lavoro tra il capodelegazione Caccavale e il coordinatore della previdenza Adriano Teso.

A tali condizioni (ben precise) il gruppo è pronto a **garantire il suo "apporto costruttivo alla riforma"** e ad accogliere l'invito del Presidente del Consiglio.

5. Il gruppo di Rifondazione Comunista ha ribadito, sia nell'intervento del relatore di minoranza Maria Carazzi sia in quello del segretario Bertinotti, la **propria intenzione di ricorrere all'ostruzionismo per bloccare il varo della legge che ritiene inadeguata ed iniqua nei confronti delle categorie più deboli del mondo del lavoro.**

Viene considerato in effetti inopportuno pervenire ad una riforma della previdenza entro il quadro della politica economica di questo e dei governi che lo hanno preceduto, ritenendo necessario ottenere prima una modifica di quel quadro, per ottenere poi una riforma adeguata.

6. Il gruppo di Alleanza nazionale conferma le sue oscillazioni tra l'anima populista-corporativa e quella statalista e continua a giocare una strana partita di cui è difficile intravedere gli sbocchi.

Si tratta di una posizione che, raffrontata con quella di Rifondazione Comunista, richiama alla mente uno slogan di altri tempi e di altra Repubblica: quello delle "convergenze parallele".

Ci sarebbe da sorridere se non si fosse dinanzi ad un problema quale la riforma previdenziale, di estrema serietà e di grandissimo interesse per il Paese.

7. Il gruppo dei Cristiano-democratici e popolari, pur fra critiche al disegno di legge del governo e proposte di emendamenti, **si esprime a favore della riforma e per una sua sollecita approvazione.**
8. Il gruppo della Lega-Nord che peraltro si è trovato molto impegnato in Commissione lavoro, soprattutto attraverso il suo Presidente e relatore Marco Fabio Sartori, **sosterrà la riforma e la sua urgenza**, pur reclamando con forza alcune correzioni al testo del governo.

Questo è il quadro complessivo della situazione così come si presenta a fine seduta della Camera, dopo l'appello del Presidente Dini e i pronunciamenti dei rappresentanti dei vari gruppi.

Mentre si manifesta un'ampia maggioranza convergente **sull'esigenza di evitare l'ostruzionismo e di consentire il varo della riforma**, rimane aperto il problema di come pervenire ad una intesa sulle modifiche da apportare al disegno di legge del governo. Da più parti si ritiene che la base di tale intesa possa essere quella emersa per grandi linee all'interno della Commissione referente, ma i contrasti su alcuni punti non secondari, sono ancora evidenti.

La Commissione dei nove, dopo l'intervento del 4 luglio in Assemblea, per un rinnovato appello del Ministro del lavoro Treu, **potrebbe essere la sede idonea** nella quale nelle prossime ore, i gruppi che hanno manifestato l'intenzione di migliorare il provvedimento, ma anche di farlo approvare entro i

tempi programmati, potrebbero trovare i necessari punti di incontro. Riusciranno a farlo? E' questa la domanda che gli osservatori si pongono in queste ore sui vari organi di informazione.

Se le intenzioni dichiarate sono vere, - si afferma - ciascun gruppo parlamentare dovrebbe poter accantonare parte delle proprie richieste **per consentire la convergenza sullo spazio comune di consenso il più ampio possibile**; fermi restando però - aggiungiamo noi - i connotati fondamentali della riforma: **di equilibrio, di certezze e di equità**, giacchè non bisogna dimenticare che quei connotati poggiano sull'accordo del 29 aprile governo-sindacati confederali e che lo stesso accordo ha avuto l'approvazione dei lavoratori e dei pensionati.

L'Assemblea di Montecitorio, fissata per il pomeriggio di oggi 5 luglio sarà forse decisiva per il percorso ulteriore della riforma e la sua conclusione.

Il governo non esclude, al punto al quale si è arrivati, il ricorso a un voto di fiducia.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

*NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)*

Aggiornamento a venerdì 7 luglio 1995	N° 12
---------------------------------------	-------

1. In questi ultimi giorni la Camera dei deputati è sembrata lo specchio riflettente di ciò che avveniva fuori, nell'evoluzione dei rapporti fra le formazioni politiche, piuttosto che il luogo di decisioni autonome e sovrane in materia legislativa.

Gli avvenimenti esterni, quali il "tavolo delle regole" e le reazioni degli "esclusi" hanno avuto riscontri positivi e ad un tempo negativi sui lavori dell'Assemblea ed hanno reso più difficile il cammino della riforma delle pensioni.

E ciò anche perchè vi era già in atto l'ostruzionismo praticato da Rifondazione Comunista ed al suo fianco le posizioni di Alleanza Nazionale che, per la rigidità sulle modifiche richieste, pur rifiutandone l'etichetta somigliano tanto all'ostruzionismo.

2. Le docce scozzesi alle quali il leader della Lega Nord ci ha abituati ormai, da tempo si sono scaricate questa volta sui tentativi di un'intesa che il Comitato dei nove (della Commissione lavoro) stava faticosamente cercando di

raggiungere, per altro sotto la presidenza di un autorevole deputato dello stesso gruppo, rischiando di mandare per aria tutto il lavoro.

Questo il quadro al 5 luglio, a distanza di qualche ora appena dall'intervento in aula del rappresentante della Lega che **afferitava la necessità della riforma e annunciava il consenso all'approvazione rapida del provvedimento.**

I giornali hanno titolato i servizi del giorno dopo con **"lo stop della Lega alla Riforma previdenziale"**. Si collegava "l'uscita" dell'on.le Bossi al suo rifiuto di una data ravvicinata per le elezioni politiche, che temeva si stesse concordando alle sue spalle.

Nel pomeriggio del 6 il capo della Lega cambiava però posizione e dichiarava la disponibilità a **votare anche la fiducia nel caso che il Presidente Dini la chiedesse.**

3. In questo clima non proprio rassicurante, i segretari confederali di Cgil Cisl e Uil hanno **sviluppato il giro di contatti diretti con i vari gruppi parlamentari.** Dopo quello con i progressisti-federativi, con i quali si sono trovati in assonanza, hanno incontrato il gruppo di Forza Italia, con cui la discussione è stata più "dialettica" ma un risultato di chiarezza apprezzabile sulle rispettive posizioni ed alla fine con l'apertura di un qualche sottile spiraglio.

4. La "Commissione dei nove" ha continuato a tessere con grande pazienza un accordo sugli "emendamenti possibili", facendo registrare alla fine un primo avvicinamento delle posizioni dei gruppi del Centro sinistra con quello di Forza Italia e della Lega.

L'Assemblea di Montecitorio ha respinto a sua volta nuove mozioni di Rifondazione Comunista che puntavano al rinvio della discussione e nella seduta del 6 luglio ha iniziato l'esame di quella parte del disegno di legge relativo alle pensioni complementari che sembrava di più agevole gestione, in quanto la Commissione Finanze aveva espresso nei giorni scorsi un parere favorevole molto dettagliato e condizionato a precise richieste di modifica del testo governativo.

La Camera è riuscita pertanto, con una rapidità definita sorprendente, ad approvare i primi sette articoli del Titolo de provvedimento relativo ai Fondi e al loro trattamento fiscale.

Dopo di che ha sospeso i lavori, come previsto, per la durata del Congresso del PDS che è iniziato appunto nel pomeriggio del 6 luglio.

Li riprenderà Lunedì 10 luglio con l'intesa tra i capigruppo di lavorare ininterrottamente per consentire l'approvazione del disegno di legge entro il 27 luglio. Come si può constatare, tra ostruzionismi, tattiche dilatorie e resistenza su richieste indifendibili, si è già sprecata rispetto al precedente

98
"calendario" una buona settimana e non è detto che le cose vadano lisce d'ora in avanti

5. L'intesa tra i gruppi del centro-sinistra Forza Italia e Lega sulla previdenza integrativa, ha suscitato un attacco del segretario di Rifondazione ritenuto gratuito ed offensivo da Lanfranco Turci Presidente di quella stessa Commissione Finanze che unitamente al parere favorevole aveva indicato anche le modifiche indispensabili.

Turci ha rintuzzato le critiche **illustrando anche alla stampa le ragioni e il livello qualitativo dei punti di mediazione raggiunti**. Si è trattato, come ha spiegato, di un compromesso in alcuni punti quali: l'apertura alla gestione di Fondi integrativi anche sugli istituti assicurativi del ramo vita, con la garanzia della restituzione del capitale che è un potere proprio delle assicurazioni; la conferma della titolarità del patrimonio e del diritto di voto ai Fondi; la parificazione del regime fiscale nei confronti di tutti i soggetti partecipanti alle gestioni: le banche, le assicurazioni e le SIM. Ai Fondi rimane la facoltà di erogare le prestazioni. I pensionati potranno inoltre lasciare il proprio Fondo dopo tre anni, portando con sé (ad altro Fondo) tutto il capitale accumulato, compresa la quota proveniente dal datore di lavoro; ciò a condizione che il Fondo abbia almeno cinque anni di vita. Lunedì 10, alla ripresa dei lavori, dovrà essere completata l'approvazione delle residue parti dell'accordo in materia di Fondi integrativi al quale è pervenuto il "Comitato dei nove".

Gianfranco Rastrelli , rappresentante del gruppo Progressisti-Federativo, in tale Comitato, ci ha assicurato che l'impegno a pervenire a una proposta unificata di emendamenti di larga maggioranza è costante; che i primi risultati fanno bene sperare per il lavoro futuro in Comitato, **ma mette in guardia da facili ottimismo.**

6. **Nelle attuali condizioni, persistendo il rifiuto di Rifondazione Comunista a ritirare gli emendamenti di carattere ostruzionistico e la rigidità delle richieste di Alleanza Nazionale, a prescindere da eventuali nuovi cambiamenti di rotta della Lega Nord, sono in molti a pensare che il Parlamento non ce la possa fare a licenziare la legge prima delle ferie.** C'è già chi parla di settembre. L'incertezza regna purtroppo su ogni possibile previsione!

Il Segretario Generale della CGIL, Sergio Cofferati su l'Unità del 6 luglio **esprime anch'egli forte preoccupazione per quanto sta avvenendo** attorno ad un problema così serio come la riforma della previdenza e invia un ammonimento a quanti, **per una visione miope o per meschini vantaggi politici** sostengono e praticano l'ostruzionismo parlamentare o rifiutano una ragionevole intesa per migliorare il testo governativo, richiamando la loro attenzione soprattutto su un concetto: **che se la riforma fosse sconfitta, le conseguenze per i lavoratori e i pensionati sarebbero pesanti, giacché come per il passato, si rischierebbero ulteriori tagli alle**

prestazioni ed aumenti dei contributi; altro che difesa degli interessi dei lavoratori!

7. **La prossima settimana sarà quindi quella decisiva** e speriamo che prevalga il buon senso, in tutti i gruppi parlamentari, perchè una riforma così delicata e così importante, anche per la complessità dell'impegno che verrà richiesto in seguito **per attuazione delle norme rinviate a deleghe legislative**, non può essere approvata con un consenso di stretta misura. Infatti non viene considerato da molti dei protagonisti, nè opportuno conveniente **per lo stesso futuro della riforma.**

Gli spazi per modifiche migliorative al disegno di legge sono già venuti in evidenza anche nel lungo dibattito parlamentare.

I sindacati confederali hanno compiuto, **con grande impegno (e perchè no?) con grande coraggio le scelte e le proposte giuste** e le hanno via via chiarite ai vari interlocutori nelle motivazioni sociali e perfino nei dettagli tecnici.

Ora lo sforzo conclusivo spetta al governo e al Parlamento che resta il luogo sovrano della mediazione e delle decisioni di interesse generale.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)

Aggiornamento all'11 luglio 1995	N° 13
----------------------------------	-------

1. La Camera nella seduta di Lunedì 10 luglio **ha completato l'esame degli emendamenti e l'approvazione dei restanti articoli del Titolo III** riguardanti i Fondi pensione, i soggetti abilitati e le norme di gestione, le agevolazioni fiscali e i trattamenti delle pensioni complementari, nonché compiti, composizione e strumenti della Commissione di vigilanza. Questa non sarà più affidata ad una delega legislativa al governo ma a norme precettive.

E' stato accantonato l'art. 42 che riguarda il "regime delle prestazioni e modelli gestionali".

L'esame di tale articolo, che è uno dei più delicati, ma sul quale c'è già un'intesa in Commissione, **è stato rinviato alla conclusione dei lavori su tutta la riforma.**

La Camera ha approvato una proposta in tal senso di Rifondazione comunista, respingendo quella del Relatore che avrebbe voluto se ne discutesse la mattina di Martedì 11.

2. La seduta dell'11 mattina appena iniziata ha subito un rinvio al pomeriggio. La ragione espressa dal Ministro Treu: dare più tempo al Comitato ristretto per formulare emendamenti concordati.

La ragione vera di questo nuovo rinvio sta invece nella difficoltà soprattutto per i gruppi che hanno dichiarato di volere la riforma, di trovare un'intesa almeno su tre "nodi" essenziali:

* la "clausola di salvaguardia" che Forza Italia propone automatica ed a cadenza annuale.

Su questo punto i gruppi del "centro-sinistra" mentre accetterebbero una verifica periodica dell'andamento delle cose, **non accettano che da un meccanismo automatico derivino tagli alle prestazioni e/o aumenti dei contributi**; anche perchè ciò significherebbe porre chiaramente sullo stesso piano la previdenza obbligatoria pubblica e quella integrativa e volontaria privata. **Sarebbe come decidere di passare surrettiziamente dal sistema contributivo a ripartizione e solidaristico, ad un sistema a capitalizzazione** privo o quasi di elementi di solidarismo.

D'altra, parte, in caso di un andamento degli equilibri finanziari del nuovo sistema, **che producessero scostamenti rispetto alle previsioni, la soluzione non potrebbe che essere "politica", sulla base di un confronto governo-forze sociali, e non in modo puramente contabile, senza alcun fattore redistributivo.**

Cosa fare, in quale direzione intervenire dovrà essere alla fine il **Parlamento a deciderlo, con suo atto legislativo.**

Il secondo nodo è quello messo in campo dalla Lega Nord e riguarda la proposta di un'accelerazione ulteriore del processo di omogeneizzazione dei dipendenti pubblici a quelli del lavoro privato.

I proponenti affermano che non bastano i passi avanti (specie sui pensionamenti anticipati effettuati con i provvedimenti di Amato, di Ciampi e di Berlusconi.

Nè sono ritenute sufficienti le norme iscritte nel disegno di legge di riforma del governo Dini.

E' questa un'altra questione delicata che i gruppi del centro-sinistra, intendono maneggiare con cautela, anche in considerazione del punto di approdo a suo tempo raggiunto in materia tra governo e sindacati ed assunto nel testo del disegno di legge 2549.

Il terzo nodo, anch'esso di provenienza Lega nord (ma non solo) è quello dell'estensione a tutti i lavoratori (e non soltanto a quelli che al 31.12.95 avranno maturato a meno di 18 anni di contributi) il metodo di calcolo prorata per i periodi distintamente maturati nell'attuale e nel nuovo sistema.

La difficoltà di accedere ad una tale proposta nasce (specie per i "progressisti") da diverse ragioni: la prima è redicata nei contenuti dell'accordo governo-sindacati; la seconda è nel fatto che la riforma Amato aveva già stabilito una distinzione tra quanti avevano al 31.12.92 meno o più di 15 anni di anzianità contributiva, che al 31.12.95 corrispondente appunto al limite prescelto di 18 anni; la terza ragione è che la pensione integrativa potrà essere tanto più elevata quanto minore è in partenza l'anzianità contributiva.

La "distinzione" alla soglia dei 18 anni costituirebbe perciò un elemento di compensazione in questo senso.

3. Da quanto è dato capire dagli atti parlamentari e dalle dichiarazioni dei vari protagonisti riportate dalla stampa, arrivare a concludere i lavori della Camera entro il 17 luglio è divenuta una scommessa. Di conseguenza arrivare prima delle ferie estive del Parlamento all'approvazione da parte di entrambe le Camere è un obiettivo ancora più difficile.

Il governo si destreggia cercando di favorire per quanto è di sua competenza il raggiungimento di un accordo (entro i limiti che chiaramente si è posto), in ciò supportato dall'impegno della Commissione lavoro e del suo Presidente. Ma i punti fermi che ciascun gruppo ha indicato per una ipotesi di "compromesso" tra frenate e improvvise sterzate ispirate più da logiche esterne che da valutazioni interne al Parlamento non consentono una previsione ottimistica rispetto a un risultato a breve.

Il Consiglio dei Ministri, non a caso ha autorizzato, per ogni evenienza, il ricorso al voto di fiducia.

4. Il Ministro del lavoro, allo scopo dichiarato di evitare di giungere a tale estremo espediente sembra avere preso in mano con maggiore incisività il suo compito di "tessitore di accordi" impegnandosi a raccogliere in maxi emendamenti sia le posizioni iniziali del governo che i miglioramenti proposti dalla Commissione. Ciò anche per stimolare con una certa preselezione il massimo di sintesi nelle proposte di emendamento e favorire i lavori dell'Assemblea perchè riguadagni il tempo perduto rispetto al programma che la Conferenza dei capigruppo aveva la settimana scorsa stabilito.

Accantonato l'art. 42, come si è detto, i lavori della Camera del giorno 11 sono iniziati dall'art. 1 e dovrebbero proseguire a ritmo adeguato. Speriamo che le solite turbolenze **non vanifichino gli sforzi dei gruppi più impegnati a difendere ed approvare la riforma.**

Le Confederazioni sindacali Cgil -Cisl e Uil stanno facendo la loro parte anche proseguendo gli incontri con i vari gruppi parlamentari. I sindacati Cgil-Cisl e Uil dei pensionati stanno organizzando per il 18 luglio una manifestazione in Piazza Montecitorio a sostegno della riforma previdenziale.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento all'12 luglio 1995

N° 14

1. Il Ministro del lavoro ha presentato ieri 11 luglio pomeriggio alla Camera a nome del governo un maxi emendamento che riunisce tra loro i primi undici articoli del disegno di legge di riforma previdenziale.

Al suo interno vi sono le norme del testo iniziale con le correzioni proposte dal governo stesso accogliendo anche quelli emerse dalla Commissione lavoro.

Il Comitato dei nove sta cercando di raggiungere un'intesa di larga maggioranza da rappresentare nella seduta dell'aula di oggi 12 luglio.

2. Il maxi emendamento proposto riguarda una dozzina di correttivi al ddl originario. **Il primo riguarda la "clausola di salvaguardia".**

Rispetto alla posizione di "Forza Italia" che chiedeva un **meccanismo automatico** con verifica a base annua degli equilibri finanziari del sistema **l'emendamento governativo, tiene conto anche delle posizioni contrarie manifestato dai gruppi dello schieramento di centro-sinistra.**

Infatti affida al Governo il compito di verificare eventuali scostamenti dagli equilibri di spesa previdenziale previsti per il **triennio 1996-98** per l'adozione di eventuali misure che dovrebbero riguardare però **l'insieme "dei parametri necessari per ripristinare l'equilibrio finanziario e comunque destinate a comparti singoli"**

La ragione di tale scelta appare legata al fatto che questo governo e questo Parlamento hanno già approvato il documento di programmazione economica finanziaria per il triennio considerato.

A partire poi dal 1998 il governo sarà tenuto a inserire nel documento DPEF l'analisi delle proiezioni per il successivo decennio della spesa previdenziale

e indicare le correzioni eventualmente necessarie, tenendo conto delle proposte del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale istituito dallo stesso disegno di legge di riforma.

Si comprende subito che se i connotati della cosiddetta "norma di salvaguardia dei contribuenti" restassero quelli delineati si tratterebbe di una soluzione che nel merito **garantirebbe meglio l'equilibrio e il rigore del nuovo sistema previdenziale** (per il medio periodo) affidando le eventuali manovre correttive non al caso, ma **alle sedi istituzionali proprie** nelle quali l'equità la solidarietà e i fattori redistributivi non potranno essere ignorati.

3. Le altre modifiche contenute nel maxi emendamento riguarderebbero:

a) un bonus fino a tre anni per quanti avessero cominciato a lavorare prima dei 18 anni; esso consiste nel moltiplicare la contribuzione relativa a detto periodo per 1,5.);

b) per coloro che avranno accumulato 40 anni di contributi si farà riferimento all'età anagrafica di 57 anni per una pensione senza penalizzazione. Si tratta di un piccolo passo indietro rispetto alla norma del testo iniziale che consentiva per tali soggetti l'applicazione del "coefficiente di trasformazione" riferito a 62 anni. Tale norma - ricordiamo - era stata oggetto di critiche da varie parti in Commissione lavoro;

c) Per la delicata questione della "**soglia**" dei 18 anni di contributi, si prevede di affidare a una **delega legislativa** al governo la determinazione dei meccanismi di calcolo per quanti, avendo più di 18 anni di contributi optassero per il nuovo sistema.

In effetti c'erano state, anche nella fase di confronto sindacati-governo, ipotesi di soluzioni tese a **favorire**, senza danno, anche per questi lavoratori, **il passaggio al sistema contributivo**;

d) verrebbe consentito il **cumulo tra pensione e lavoro a "part-time"**, con un limite esplicito: di non superare il trattamento del pari qualifica in attività.

Una tale norma potrebbe stimolare l'emersione del lavoro "nero" (anche "dell'impresa in nero") con positive conseguenze anche sul piano fiscale e su quello della contribuzione previdenziale;

e) lo stanziamento per le facilitazioni previste per i "lavori usuranti" verrebbe raddoppiato. (da 100 a 200 miliardi)

Ciò consentirebbe maggiore spazio sia per l'individuazione dei lavori usuranti, sia per migliorarne le condizioni previdenziali (Anche questo è stato un punto sul quale è stata fortemente richiamata la sensibilità della Commissione ;

f) le norme sulle pensioni di reversibilità, avrebbero potuto produrre, così com'erano all'inizio, **scavalcamenti, creando situazioni ingiuste**. Le modifiche proposte risolverebbero tale problema. Anche su questo punto la Commissione era stata molto attenta;

g) ad ogni assicurato verrebbe inviato, con cadenza annuale, un estratto conto che indica le contribuzioni effettuate la progressione del montante contributivo ed altre notizie relative alla posizione assicurativa.

Si tratta di una norma, questa, che riprende e sviluppa dandole un sostegno legislativo una prassi già in atto da qualche tempo da parte dell'Inps e dai lavoratori molto apprezzata per la sua utilità.

5. Il Comitato dei nove si è trovato però di fronte a **ben 150 sub-emendamenti** ai correttivi contenuti nel maxi emendamento proposto dal Ministro Treu. Si tratta di una massa notevole specie se rapportata ai tempi a disposizione per il loro esame e molto **probabilmente**, una volta raggiunto un accordo tra i gruppi di "centro-sinistra" e Forza Italia (i rappresentanti della Lega attendono il responso dell'on. Bossi) il **Ministro del Lavoro sarà costretto ad utilizzare la delega conferitagli dal Consiglio dei Ministri e porre la fiducia.**

La "fiducia" in questi casi viene definita **"tecnica"** in quanto non necessitata da ragioni di verifica politica sulla esistenza e consistenza di una maggioranza a sostegno del governo e non **prefigurando quindi la costituzione di una nuova maggioranza, potrà essere votata anche dai gruppi che attualmente si trovano all'opposizione o che hanno a suo tempo votato l'astensione sul governo Dini (come Forza Italia).**

Circa le previsioni a breve:

La Commissione lavoro proporrà all'assemblea una **versione concordata dalla maggioranza** con alcune modifiche, del maxi emendamento del governo e dal governo accettata.

Se dopo tale accordo la maggior parte dei 150 sub emendamenti venissero ritirati (o per obiettivo superamento tecnico, o per decisione autonoma dei promotori), la Camera andrà avanti nell'esame con rito normale, magari **utilizzando anche qualche seduta notturna.**

Se invece il grosso dei sub emendamenti dovesse rimanere come ostacolo ostruzionistico o ritardante al punto tale da far saltare i tempi programmati, il **ricorso al voto di fiducia resterebbe l'unico mezzo "tecnico" per farli decadere** e consentire l'esame e l'approvazione rapida di tutto il blocco di norme contenute nel cosiddetto maxi emendamento del governo revisionato dalla Commissione.

Al momento, Rifondazione comunista **conferma la sua intransigenza** sulla posizione contraria al disegno di legge di riforma del governo Dini e considera non accoglibili o sufficienti le correzioni apportate dalla maggioranza della Commissione Lavoro.

Si dà quindi per scontata la conferma dell'ostruzionismo.

La posizione negativa di AN manifesta crepe al suo interno e resta ancora indecifrabile la decisione finale.

Resta anche una qualche incertezza, nonostante l'ottimismo dell'on. Sartori (Leghista) che presiede la Commissione lavoro e il Comitato dei nove, sulla

posizione che assumerà la Lega nord che puntava molto sulla omogeneizzazione totale dei trattamenti del pubblico impiego a quelli del settore privato.

Al riguardo, una certa apertura sulla correzione richiesta dalla Lega sembra si sia riscontrata all'interno del Comitato e quindi del maxi-emendamento governativo. Basterà?

Staremo a vedere ma ancora con qualche preoccupazione.

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale

**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)**

Aggiornamento al 14 luglio 1995

N° 15

1. Ieri 13 luglio il governo, come era stato annunciato, ha chiesto alla Camera **un voto di fiducia tecnico** sul maxi emendamento che aveva predisposto e che la Commissione lavoro aveva fatto proprio apportandovi solo alcuni ritocchi. (I voti a favore sono stati 284, i contrari 147, gli astenuti 148).

Hanno votato a favore i gruppi del Centro sinistra e la Lega nord.

Hanno votato contro i gruppi di Alleanza Nazionale e Rifondazione comunista. Si sono astenuti i gruppi di Forza Italia, e dei Cristiano democratici (CCD) e i popolari di Buttiglione.

L'astensione del "Polo" è risultata determinante ai fini dell'approvazione in quanto la somma dei voti contrari e degli astenuti supera quella dei voti a favore.

La Camera ha in tal modo approvato con una sola votazione **i primi undici articoli del disegno di legge di riforma più il 35°.**

I 150 sub-emendamenti che in base al regolamento sono stati presentati, sono perciò tutti decaduti. In precedenza l'assemblea aveva respinto, (con l'aula alquanto preoccupata dall'esito).un emendamento di Rifondazione comunista, soppressivo dell'intero art.1; emendamento che la Presidente,

Pivetti, aveva ritenuto di dover ammettere a votazione preventiva in quanto non appariva assorbito dal maxi-emendamento.

2. Risultano al momento approvati nel complesso, gli articoli dal primo al 12 (vale a dire tutto il Titolo I che costituisce l'architrave della riforma) l'art. 35 e gli articoli del Titolo III dal n° 40 al 51° riguardanti la Previdenza complementare, (meno il 42° che è stato, come si è detto, accantonato per essere votato alla fine).

Per il merito dei due maxemendamenti pronti per l'assemblea questi consentono di **registrare alcune altre novità di rilievo.**

- a) viene previsto **un tetto di 132 milioni** di retribuzione annua (indicizzata) assoggettabile a prelievo contributivo utilizzabile ai fini del calcolo della pensione.

Occorre considerare che il problema di un "tetto" per i contributi era in discussione fin da quando furono istituiti i "tetti pensionistici" ai trattamenti erogati dall'Inps.. Trovare un livello ragionevole al quale fissare tale tetto non era cosa facile, anche per le implicanze negative che si sarebbero scaricate sul nuovo sistema per un tetto eccessivamente basso come quello di 70 miliardi (non indicizzati) della prima proposta del governo

- b) assegni familiari. sono stati introdotte clausole di verifica e di trasparenza nella corresponsione dei contributi di sostegno alla famiglia (ex-assegni familiari);

- c) sui mutui concessi dai datori di lavoro si applicheranno contributi limitatamente alla metà della differenza tra tasso medio di mercato e il tasso agevolato accordato in quanto sono considerati elementi retributivi.
- d) I fondi e le Casse privatizzate (Inpgi, Inpdai e casse professionali), nel caso dovessero riequilibrare i conti, saranno tenuti ad agire **non più solo su contributi e aliquote di rendimento** ma sull'insieme dei parametri economico-finanziari delle gestioni.
- e) Anche i venditori porta a porta saranno assoggettati (come i lavoratori delle altre libere professioni nuove) **all'accredito, ai fini pensionistici, di un contributo del 10%** sui compensi ricevuti;
- f) Viene soppressa la DIEP la società per azioni tra Inps Inpdap e Inail istituita appositamente per privatizzare il patrimonio immobiliare di tali Enti. Saranno ora gli stessi Enti a provvedere all'alienazione sulla base di criteri che verranno fissati con Decreto del Ministro del lavoro. Ad essi viene fatto divieto per il futuro di investire in immobili. Occorre sottolineare a riguardo che la vendita dei patrimoni prevista con un piano triennale per 4.500 miliardi complessivi non è affatto decollata anche per l'inadeguatezza degli strumenti normativi messi a disposizione. Rilevi in tal senso erano stati sollevati dai responsabili degli Enti in recenti audizioni parlamentari unitamente a proposte di modifiche della normativa.
- g) il numero dei consiglieri di amministrazione dell'Inps salirà da 6 a 8 membri, mentre resterà immutato il numero dei consiglieri di Inpdap, Inail

e Ipsema. I retroscena delle schermaglie politiche di questa vicenda le racconta da tempo la stampa ma a noi interessano ben poco.

h) L'art. 42 (relativo alla parte "fondi pensione") che era stato accantonato è rientrato in pista con modifica. E' previsto infatti che i fondi integrativi già costituiti potranno continuare ad avere contributi in cifra fissa, **ma con le stesse agevolazioni previste dalla riforma per i fondi di nuova istituzione.**

3. Le reazioni da parte di Rifondazione Comunista e di A.N. sono state di aspra critica al governo, ed a quanti lo hanno sostenuto in particolare per aver impedito con il ricorso alla "fiducia" un approfondito dibattito alla Camera per migliorare il testo. La risposta del gruppo federativo progressista non si è fatta attendere. Il capogruppo nella Commissione lavoro Innocenti e la responsabile per la previdenza del PDS Laura Pennacchi hanno ritorto l'accusa di Rifondazione Comunista accusandola di **aver bruciato proprio con il ricorso all'ostruzionismo, ogni possibilità di dialogo e quindi di ottenere ulteriori miglioramenti** al disegno di legge del governo, che soprattutto per tale motivo (oltre che per la demagogia della destra) non è soddisfacente in qualche punto.

Mentre lo scopo di AN appariva quello di introdurre "migliorie" mirate in favore di particolari categorie e gruppi, quello di Rifondazione era di cambiare radicalmente l'impianto della riforma, scollegandolo dal quadro

delle compatibilità economico-finanziarie prestabilito o almeno di impedire l'approvazione in tempi utili.

4. Quanto tali intendimenti fossero accoglibili si può capire anche dall'esame dei subemendamenti proposti in prevalenza da detti gruppi, soprattutto per la parte relativa alle **cosiddette compensazioni** vale a dire le indicazioni dei **capitoli fonti di spesa da tagliare per far fronte ai maggiori oneri o ai minori risparmi che ciascuna modifica proposta avrebbe comportato.**

Le compensazioni, ripetutamente indicate, risultano **costituite da tagli agli investimenti delle Ferrovie s.p.a. e dell'Anas** (Azienda autonoma delle stradi statali) e riduzioni delle **spese per acquisto di beni e servizi** da parte delle **amministrazioni pubbliche**. Nell'uno e nell'altro caso, è stato giustamente rilevato, **si avrebbero riduzioni di risorse per l'occupazione.**

D'altra parte bisogna ricordare che la Commissione tesoro e bilancio e quella del lavoro e previdenza dopo un approfondito dibattito sui criteri di selezione dei circa 4.000 emendamenti presentati avevano stabilito (ovviamente con voto di maggioranza) **l'inammissibilità di tutti gli emendamenti privi di compensazione idonea riguardo alla copertura.**

5. La Lega nord, dopo l'altalena continua di posizione avuta in tutto il percorso, **pur confermando le sue critiche** per aver ottenuto solo un parziale accoglimento di alcune sue proposte di correzione (in materia ad esempio di omogeneizzazione tra pubblici dipendenti e lavoratori dei settori privati e di

trattamenti del lavoro autonomo e di tetto alla contribuzione) **ha ritirato i propri emendamenti ed ha votato a favore della fiducia.**

6. Il Ministro Treu, **apprezzato l'esito del voto** (che alla vigilia non appariva affatto scontato) ha informato la Camera di aver già **raggruppato i restanti articoli del disegno di legge in due maxi-emendamenti ed ha annunciato la richiesta di un voto di "fiducia tecnica" su ciascuno di essi.**

A ciò il governo è stato indotto - ha spiegato, - in considerazione del fatto che anche su di essi si è concentrato un numero eccessivo di sub-emendamenti, **la cui discussione farebbe saltare i tempi programmati per la conclusione dei lavori sulla conferenza dei capigruppo.**

7. Il "Comitato dei nove" è stato **invitato ad accelerare il lavoro** e a non apportare troppe modifiche alle proposte del governo in quanto - ha sottolineato il Ministro - già esse tengono conto delle richieste di correzione avanzate dalla Commissione; cosa che ha fatto dando in serata il via libera.

I gruppi parlamentari hanno confermato nelle varie dichiarazioni rese alla stampa di voler mantenere le posizioni già espresse nella prima votazione, anche per le successive. Cessano quindi le incertezze e si possono prevedere perciò tempi più rapidi per i lavori dell'Aula.

8. Per oggi 14 luglio sono previsti gli altri voti di fiducia necessari a concludere **e nella tarda serata, potrebbe aver luogo la votazione finale sull'intero provvedimento.**

Il disegno di legge potrebbe quindi passare al Senato già per Lunedì 17 luglio, così come era stato previsto.

.....

Le valutazioni delle diverse parti politiche rese a margine, dagli ultimi avvenimenti presentano interpretazioni diverse, anche quando concordano con la positività della svolta impressa alla vicenda della riforma dal ricorso alla fiducia.

Da una parte si pensa che una rapida conclusione possa avvicinare la data delle elezioni e quindi favorire le forze che puntano allo scioglimento delle Camere.

Da altre parti viene data alla vicenda solo una valenza tecnica (vedi posizione della Lega Nord).

I gruppi del Centro-sinistra badano soprattutto a valutare il ricorso al meccanismo di accelerazione della riforma per le positive conseguenze che la sua approvazione potrà produrre in varie direzioni.

In particolare il capogruppo dei progressisti-federativi Luigi Berlinguer, concordando con il Ministro del lavoro, spiega alla stampa che **"il ricorso alla fiducia è stato un fatto doloroso ma inevitabile, di fronte alla gran massa degli emendamenti presentati"**.

Questi se lasciati in balia degli opposti, ma a volte concorrenti radicalismi, avrebbero infatti potuto snaturare la riforma nei suoi contenuti essenziali, o provocarne il rinvio alle calende greche con gravi danni per l'economia del

Paese. D'altro lato l'incertezza sul futuro della previdenza non è affatto un valore positivo per il mondo del lavoro e per i pensionati; tutt'altro

N.B.: Vi trasmettiamo anche una nota predisposta dal gruppo progressisti-federativo. La riteniamo molto puntuale ed utile, perché analizza nel merito le novità introdotte dai due max-emendamenti con le correzioni concordate tra il governo e il Comitato dei nove. Ciò allo scopo di migliorare le vostre conoscenze e quindi il vostro lavoro di informazione.

La nota ci è stata fatta pervenire dal compagno Rastrelli Vice presidente della Commissione Lavoro e componente del Comitato ristretto con il quale il nostro dipartimento previdenza è stato nel corso di queste settimane in continuo contatto.



Camera dei Deputati

**NOTA: I MAXIEMENDAMENTI DALL'ART. 12 AL N. 22
E DALL'ART. 23 AL TERMINE DELLA PARTE SULLA PREVIDENZA
OBBLIGATORIA**

Art. 2 (Armonizzazione), maxiemendamento sostitutivo degli articoli dal n. 12 al 22

Il maxiemendamento introduce alcune novità rispetto agli articoli che vanno dal n. 12 al 22:

- al comma 3 (ex comma 4° dell'articolo 12) non figura più il termine del 31 dicembre 1997 entro il quale doveva cessare l'attività provvisoria connessa alla liquidazione dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato, in attesa della istituzione della Cassa pensioni per gli statali;
- al comma 17 (ex comma 4 art. 17) si prevede, per i mutui agevolati, l'inclusione nella retribuzione imponibile del 50 per cento della differenza tra il costo aziendale della provvista relativa ai mutui e prestiti e il tasso agevolato, inserendo in questo modo una limitazione dell'onere previsto per i lavoratori e conseguentemente della retribuzione pensionabile;
- sempre al comma 17, introducendo una nuova norma, è stabilito come massimale annuo della base contributiva e pensionabile ("tetto") la misura di Lire 132 milioni annui, indicizzati;
- al comma 25 viene aggiunta, tra i lavoratori autonomi e parasubordinati privi di casse di previdenza di cui all'ex articolo 21 (categorie professionali del lavoro autonomo diverse dalle categorie tradizionali degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti), la categoria degli incaricati alla vendita a domicilio.

**Art. 3 (Disposizioni diverse in materia di previdenza e di assistenza),
maxiemendamento sostitutivo degli articoli dal n. 23 al 39 e dell'articolo 42.**

Il maxiemendamento introduce rispetto agli articoli sostituiti le seguenti novità:

- al comma 8 (ex art. 29), nel caso di variazione dell'inquadramento dei datori di lavoro, gli effetti decorrono dal periodo di paga in corso solo se l'errato precedente inquadramento non sia dipeso da inesatte dichiarazioni del datore di lavoro;



Camera dei Deputati

- sempre al comma 8 le variazioni di inquadramento riguardanti intere categorie di datori di lavoro producono effetti in maniera non retroattiva dalla data fissata dall'INPS;

- con il comma 19 viene estesa, attraverso una nuova norma, alla gestione speciale degli istituti di credito la normativa derivante dalla legge di riforma in esame. Tuttavia è possibile una diversa disposizione in sede di contrattazione collettiva;

- quale aggiustamento tecnico il comma 20, con una nuova norma, prevede che gli accertamenti ispettivi nei confronti dei datori di lavoro debbano risultare da appositi verbali da notificare anche nei casi di constatata regolarità;

- al comma 23 (ex art. 39) si conferma la riduzione della contribuzione per le prestazioni temporanee al fine di raggiungere il 32 per cento per il Fondo pensioni, senza aumento della contribuzione complessiva.

La novità è che, per determinare questo nuovo equilibrio, vengono ridotte in via prioritaria le aliquote relative alla prestazioni diverse dall'assegno del nucleo familiare. In questo modo la contribuzione per i trattamenti familiari viene salvaguardata, in quanto è possibile una sua riduzione solo nel caso in cui le altre compensazioni non siano sufficienti;

inoltre viene confermato che i trattamenti familiari sono posti a totale carico della gestione attuale e che l'eventuale concorso dello Stato per i trattamenti di famiglia sia destinato alle finalità previste dall'articolo 37 della legge n. 88/89 (prestazioni assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), realizzando una più corretta e trasparente allocazione delle risorse e della gestione, nell'ambito della separazione tra assistenza e previdenza. In sostanzasi determinano le condizioni affinché gli avanzi di gestione siano destinati agli assegni familiari;

- al comma 25 si conferma, attraverso una nuova norma la possibilità di continuare a prevedere forme di contribuzione in cifra fissa; per il comma 26 (ex art. 42) vedi nota specifica sulla previdenza complementare;

- al comma 12 (ex art. 32) per i fondi pensione privatizzati (per es. : INPGI, INPDAI, Cassa Avvocati, etc.) è prevista la possibilità di agire, oltre che sulla contribuzione e sulla riparametrazione dei coefficienti di rendimento anche "su ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico" al fine di riequilibrare la gestione;

- infine al comma 27 (ex art. 31, comma 3) relativamente all'alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, è modificata la composizione del Consiglio di Amministrazione, aumentando il numero dei componenti limitatamente all'INPS, inoltre il comma 27, attraverso una nuova disposizione riprende le norme della Finanziaria 1994 sulla dismissione del patrimonio



Camera dei Deputati

immobiliare degli enti previdenziali, collegando tali procedure a dei progetti approvati dal Ministro del lavoro e vietando nuovi investimenti immobiliari. La novità più importante è che sono state soppresse le società costituite per la dismissione del patrimonio, le cui funzioni passano direttamente agli enti previdenziali.

N.B. Questi due maxi emendamenti, come si può notare, riguardano aggiustamenti normativi ed introducono alcune correzione e novità per armonizzare il testo, oltre ad alcuni miglioramenti sostanziali

Dipartimento previdenza Spi-Cgil nazionale**NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI PARLAMENTARI PER LA RIFORMA
PENSIONISTICA (D.D.L. 2549/17.5.95)****Aggiornamento al 17 luglio 1995****N° 16**

1. Il 14 luglio, in seduta notturna, la Camera ha approvato con vari emendamenti rispetto al testo iniziale del governo il disegno di legge di riforma della previdenza.

Tutto si è svolto secondo le previsioni: prima c'è stato il voto di fiducia sui due maxi-emendamenti presentati per il Governo dal Ministro del lavoro e poi quello finale sull'insieme degli articoli.

Voto favorevole è stato espresso dal gruppo "progressisti-federativo", da "I democratici", dai "popolari di Bianco", dalla Lega Nord e dalla SVP.

Voto contrario è stato espresso dai gruppi di Alleanza nazionale e di Rifondazione comunista, dai Comunisti unitari e dal gruppo FLD (federazione liberali democratici).

Voto di astensione è stato espresso dai gruppi di Forza Italia, dei CCD (cristiano democratici) e dei "popolari di Buttiglione".

Per oggi 17 luglio è previsto l'arrivo del provvedimento al Senato e **da Mercoledì prossimo la Commissione lavoro ne inizierà l'esame.**

2. Il Ministro Treu si è dichiarato ottimista circa la possibilità che il provvedimento venga approvato al Senato in tempi ragionevoli, perchè il suo regolamento consente procedure più veloci anche per la selezione degli emendamenti. Secondo il Ministro la legge potrebbe essere approvata definitivamente **entro la prima settimana di agosto.**

3. **Forse è utile ricordare in proposito** che nel sistema istituzionale italiano, con un Parlamento bicamerale e con identica funzione legislativa attribuita a ciascuna Camera, una proposta di legge, per divenire legge dello Stato, **deve essere approvata in un identico testo da entrambe le Camere.**

Se una di esse apporta modifiche al testo approvato dall'altra, questa è tenuta **a un riesame, ma limitatamente alle parti che l'altra Camera ha modificato**, e così via fino a che non venga registrata la convergenza di entrambe le Camere **su un testo identico.**

Le procedure per la discussione e le votazioni, quelle di assegnazione a una Commissione in sede referente o in sede deliberante e delle richieste di parere ad altre Commissioni, sono stabilite dai regolamenti rispettivi di Camera e Senato. Tali regolamenti su qualche aspetto differiscono tra loro. Ad esempio: il voto di astensione alla Camera contribuisce ad abbassare il quorum necessario per raggiungere la maggioranza, mentre al Senato vale in effetti come voto contrario. Ecco perchè se anche al Senato il governo fosse indotto a chiedere un voto di fiducia, ci sarebbe un problema tecnico-politico da risolvere da parte dei gruppi, che non facendo parte della maggioranza, volessero confermare un voto di astensione, ma volessero comunque contribuire ad assicurare in partenza l'approvazione della legge.

Ma ogni cosa va considerata a suo tempo, anche perchè al Senato i gruppi che sostengono il governo (centro-sinistra e Lega) **possono contare in partenza su una maggioranza numerica**, anche se di stretta misura. Non ci dovrebbero essere comunque difficoltà all'orizzonte.

4. I gruppi che alla Camera hanno usato metodi ostruzionistici (anche se per finalità a volte contrastanti tra loro) cercheranno di puntare anche qui al rallentamento dei lavori per ottenere almeno un rinvio della legge.

Uno degli argomenti che verrà sicuramente tirato in ballo è **il tempo limitato che il Senato avrebbe a disposizione rispetto alla Camera**. Ma a questo argomento le risposte sono già pronte ed abbastanza logiche.

5. E' vero che la Camera ha avuto più tempo a disposizione per l'esame e l'approvazione del disegno di legge, mentre il Senato ne avrà di meno, ma altrettanto vero che i senatori e i raggruppamenti politici ai quali fanno riferimento, hanno avuto modo anch'essi di seguire l'andamento del dibattito alla Camera, amplificato, per altro notevolmente, come era ragionevole attendersi, dagli organi di informazione. Avranno avuto modo di preconstituirsi un giudizio sui punti che hanno sollevato nell'altra Camera discussioni più accese e sui dissensi e sulle convergenze che alla fine si sono registrati.

Anche la stampa estera e i commentatori di fatti economici e sociali hanno varie volte ripreso il tema della riforma previdenziale in discussione nel nostro Paese, collegandolo concettualmente con l'andamento spesso turbolento dei mercati finanziari che il più delle volte hanno penalizzato la nostra moneta.

Da tutti è venuto un coro di incitamento **a fare presto e bene la riforma delle pensioni per uscire dalle difficoltà**.

Un certo fair-play non mancherà di certo, come non è mancato in passato, tra i parlamentari di Camera e Senato (e tra i rispettivi uffici studi) per sgombrare il campo da eventuali difficoltà, per chiarire e superare divergenze di opinione su questo o quel punto del provvedimento e quindi per accelerare le procedure di esame e di decisione.

6. Non avrebbero, granchè di effetto ritardante secondo gli esperti di attività parlamentare, neppure eventuali ritocchi, che il Senato apportasse, nella sua piena autonomia, al testo della Camera, in quanto - spiegano - una "nuova lettura" da parte di questa comporterebbe un aggravio di tempo molto limitato per la definitiva approvazione.

La Camera dovrebbe infatti limitarsi a **riesaminare solo le parti modificate dal Senato**. Ciò potrebbe avvenire **addirittura nel giro di poche ore**.

Stando così le cose e non mettendo in conto "colpi di sole", a carico di questo o quel leader politico, **la legge di riforma dovrebbe essere pronta per la firma del capo dello Stato e la conseguente promulgazione, prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, come era stato programmato e "realisticamente" previsto**.

Le due prossime settimane di luglio, saranno senza dubbio quelle decisive.

7. A questo punto ci siano consentite **alcune riflessioni in margine** a quanto avvenuto attorno a questa importante vicenda sociale e politica.

a) **La riforma era senza alcun dubbio necessaria**. Questa era la prevalente opinione dichiarata.

La situazione di partenza era ancora talmente intricata, nonostante i provvedimenti precedenti del '93 e del '94, che **altri aggiustamenti non sarebbero bastati** a dare certezze al sistema per un futuro medio-lungo. La riforma doveva avere perciò **carattere innovativo**;

b) **il rigore era necessario**, data la tendenza negativa di medio-lungo periodo dei conti pubblici;

c) **l'equità era necessaria**, considerate le contraddizioni e le iniquità presenti nel sistema vigente, ma i suoi effetti dovevano essere opportunamente graduati nel tempo;

d) **i sacrifici per il breve periodo** dovevano essere ripartiti il più equamente possibile;

e) il massimo di consenso sociale era un passaggio obbligato e la **concertazione governo-forze sociali si presentava perciò come la base di appoggio indispensabile per qualsiasi ipotesi di riforma**.

- f) **I segnali dei mercati finanziari e i pronunciamenti**, dei maggiori istituti di ricerca, del massimo organo di controllo contabile (la Corte dei Conti), del maggiore organo di governo della moneta (la Banca d'Italia), del Fondo monetario internazionale, **avevano un'unica direzione: una riforma rigorosa, la più rigorosa possibile, per risanare i conti pubblici e far fronte alle scadenze fissate dagli impegni del trattato di Maastricht.**
- g) Il sentiero da percorrere per impostare una riforma in grado di **soddisfare a tutte le istanze in campo era perciò molto stretto** per il governo, per il Parlamento e per le forze sociali, specie di quelle rappresentative degli interessi dei lavoratori e dei pensionati; e ciò a prescindere dalle turbolenze che attraversavano (e attraversano) il quadro politico nazionale.

8. Sappiamo bene che ogni forza politica (ed ogni organizzazione sociale) **ha un suo "retroterra di riferimento"** e ad esso è tenuta a rapportarsi, soprattutto per le sue scelte di politica economica e sociale.

I punti di compromesso ai quali può giungere nelle "mediazioni" devono comunque ottenerne il consenso.

Per poter realizzare intese su **questioni di interesse generale**, i gruppi dirigenti devono avere la capacità di porre a confronto risultati a breve con quelli di medio periodo, delle proprie e delle altrui opzioni.

Devono essere in grado di far "vedere" ai propri referenti lo **stretto collegamento tra l'accettazione di un risultato a breve, di scarsa o addirittura di nessuna convenienza e un risultato (obiettivo) strategico**, la conquista del quale può richiedere il prezzo dell'accettazione del primo.

L'esperienza dimostra che quando si riesce a mantenere un'intima coerenza tra enunciazioni e comportamenti, si possono ottenere risultati di consenso anche in caso di scelte difficili e sofferte, **sempre che da quelle scelte nascano visibili prospettive di positivo cambiamento.**

E' su questi principi che occorrerà dunque valutare il comportamento tenuto in questa fase delicata e complessa dai sindacati confederali e dalle forze politiche, sia di quelle che hanno lavorato (e lavorano) a favore della riforma previdenziale (anche se con diverso grado di sensibilità e di impegno), sia di quelle che invece vi si sono opposte e vi si opporranno.

9. Ciò che è stato fatto dagli "attori veri" di questa vicenda, con le loro scelte **di coerenza rispetto agli interessi rappresentati e di responsabilità rispetto agli interessi del Paese**, e i risultati che si profilano (anche se con innegabili limiti), vanno considerati ed apprezzati pertanto, alla luce dei vari fattori di contesto e dei vincoli che essi comportavano e comporteranno per il resto del cammino della riforma.

Nello stretto sentiero delimitato da opposte esigenze, coerenze e senso di responsabilità hanno fin qui prevalso, riuscendo a far passare **"la riforma possibile"**, (o riforma realistica), mentre non vi è dubbio che siano state sconfitte sia la **"riforma a prescindere"** dalle compatibilità del quadro economico italiano ed europeo, sia la **"riforma minima"**, che certi ambienti politici ed economici avrebbero voluto realizzare, **a prescindere dal consenso sociale.**

10. Comunque le potenzialità di questa "riforma" forse non possono essere ancora del tutto valutate. Lo saranno via via col tempo; quando le deleghe legislative e i regolamenti attuativi dei suoi vari segmenti, assieme all'avvio del secondo pilastro (la previdenza integrativa); ed infine la definizione del Testo unico, previsto nel corso dei prossimi due anni, avranno concluso il

loro percorso, ed avranno fornito il quadro di approdo complessivo assieme ai primi risultati già sperimentati.

Vogliamo auspicare che una tale verifica consentirà una positiva conferma delle promesse che la riforma e quanti l'hanno voluta, annunciavano.

Si aggiungono ai 58 prodotti già «liberati» dal decreto del 22 dicembre

Vialmal 500 16 confetti;
 Vialmal Ad 10 supposte 3 g;
 Vibrocil rino gel 15 g;
 Vibrocil soluzione nasale 15 ml;
 Vicks Ceftalun e 20 pastiglie;
 Vicks gola con vitamina C 24 past;
 Vicks inalante flacone 1 g;
 Vicks Medinait flacone sciroppo;
 Vicks Medinait sciroppo 180 ml;
 Vicks Pectoral sciroppo 150 ml;
 Vicks Sinex flacone contagocce;
 Vicks Sinex nebulizzatore 15 ml;
 Vicks Sinex spray 15 ml;
 Vicks Vaporub crema balsamica;
 Vicks Vaporub pomata balsamica;
 Vicks Vaporub pomata balsamica;
 Vigostil C 20 compresse 250 mg;
 Viraflo Elisir 200 ml;
 Virlex Forte 5 supposte;
 Virlex normale 5 supposte;
 Vitasadron collirio 10 ml;
 Vistale gocce oftalmiche 15 ml;
 Vistaurin collirio 10 ml;
 Vitamina C Elen 20 compresse;
 Vitamina C Elen 20 compresse;
 Vitasprint B12 10 flaconcini;
 Vittera 40 compresse solubili;
 Vitalgin 20 compresse;
 Vibrocil sciroppo 200 ml;
 Vian C 20 compresse eff.

...la formula di Napolitano (Pentosi) Sergio Siano

- Rinospray flac nebulizz. nasale
- Rinostil gocce 30 ml
- Rinospray flac 12 ml
- Rinovit nause nebulizzatore 20
- Rinovit gocce rinologiche 25 g
- Rinovit Padio liquido g 15
- Rinovit Padio liquido g 30
- Rinovit Padio penna g 8
- Rinovit Pomata rinologica 12 g
- Rotolusin sciroppo 100 ml
- Rotolus 15 compresse
- Rondex flacone gocce 20 ml
- Rondex come sciroppo 100 ml

X Prep flac 75 ml/tappo serb
Xamamina 10 capsule 50 mg
Xamamina 2 capsule 50 mg
Xamamina 6 capsule 50 mg
Xamamina pediatrico 6 capsule
Xyloracetomiat 20 g

- Sacnel lozione dermatica g 120
- Sagrada Lax 20 confetti
- Sali di Achille sali 400 g
- Sali lassativi di Chianciano
- Sali Montecatini iodati 20 buste
- Sali Montecatini tamerici 20 buste
- Sali Salsomaggiore inalaz 10
- Sali salsomaggiore irrig 15
- Salopas 10 cerotti medicati
- Salopas e 2 cerotti medicati
- Salopas e cerotto medicato
- Salternas linimento 30 ml

- Algoflex Same gel 40 g
- Algoflex pomata 50 g
- Algoflex 10 compresse 200 mg
- Alka Seltzer 10 compresse effe
- Alka Seltzer 20 compresse effe
- Alka Seltzer 30 compresse effe
- Aphlosite lozione dermatologie
- Asteogel 20 compresse
- Asteogel ad 10 supposte
- Alacol 50 compresse 500 mg
- Alucetyl 30 compresse
- Alupur 2 capsule 500 mg
- Alupur 4 capsule 500 mg
- Amaro medicinale Giuliani flac

Zeranol 20 confetti
Zeranol A 10 supposte

•

Limite per legge al prelievo fiscale: è polemica

Il presidente della Fininvest insiste: «Troppe tasse, ora basta non daremo più assegni in bianco». Del Turco: «Da capire dove si taglia». Consensi dai neo-centristi della Dc. La Malfa: «Pessimo esordio di campagna elettorale». Silos Labini: «Idea semplicistica». Una nota da Arcore: «Solo coincidenze con Lega e Segni»

Berlusconi, il «tetto» che scotta

Occhetto: di stampo sudamericano la sua proposta

ROMA. Berlusconi conferma e precisa: il tetto di imposizione fiscale ci dovrà essere, sarà un punto di aggregazione del centro moderato ma non l'unico. Il Cavaliere, partito lanciato in testa nell'agone politico con la proposta di abbassare le tasse, sortisce gli effetti che aveva sperato: scompiglia le fila degli avversari, solleva gran polvere di polemiche, aggrega consensi, suscita allarme. Quel tetto scotta anche per il Governo.

Il sopratutto il Pds a reagire compatto contro la proposta di riduzione delle tasse, elettoralmente allettante, detta così, ma pericolosa e incoerente. Un Occhetto sdegnato definisce «demagogica» l'idea, ad alta voce, a «piccoli dittatori del Sudamerica». Non sono discorsi seri, secondo il segretario di Botteghe Oscure. Non lo sono neppure per la Rete: «Riduzione delle tasse? Zhirnovski in Russia aggiungerebbe vodka gratis per tutti». Gli attacchi si trasformano in battibecchi. Berlusconi replica al Pds che intravede possibile contropartita dell'abbassamento del fisco il taglio di spese come le pensioni. «Altra che vecchietti in mezzo a una strada! Con quale coraggio Occhetto parla di anziani, proprio lui che ha contribuito alla distruzione del valore reale di stipendi e pensioni?».

Gli dà una mano Vittorio Sgarbi: «Il leader ex comunista vuole la distruzione di Berlusconi e minaccia la democrazia di questo Paese». Praticamente è rissa.

Al coro che da sinistra boccia senza appello le trovate fiscali di Berlusconi si aggiunge Giorgio La Malfa: «Ci sembra un pessimo esordio di campagna elettorale del cosiddetto schieramento moderato». Secondo Ottaviano Del Turco bisognerebbe chiarire da dove si comincia a tagliare, da quante pensioni, quante scuole, quanti ospedali.

Consensi arrivano anche dalla Democrazia Cristiana, con D'Onofrio e Vito Napoli che approvano l'uscita berlusconiana. Significativa soprattutto l'adesione di Mariotto Segni, che pochi giorni fa aveva attaccato la manovra fiscale di fine d'anno del Governo.

Da Arcore il nuovo portavoce del Cavaliere Antonio Tajani (già giornalista del Giornale di Montanelli) definisce «casuale» il combaciare delle proposte sul fisco di Berlusconi con quelle da tempo avanzate da Bossi e con le più recenti di Segni. Quest'ultimo ieri parlava della necessità di determinare con una legge costituzionale un limite al prelievo fiscale. Una posizione che coincide perfettamente con quanto affermato da Berlusconi che nella nota di precisazione diffusa con un comunicato diceva testualmente: «Sono convinto che sia arrivato il momento di disciplinare con regole costituzionali le decisioni di prelievo e di spesa per evitare che la con-



Il presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi

IL FATTO

MILANO. Berlusconi insiste: in Italia il fisco è troppo esoso. Bisogna ridurre la pressione fiscale e portarla in 10 anni sotto il 35 per cento. «In Italia si pagano troppe tasse», ha detto il presidente della Fininvest in una intervista televisiva. «Paghiamo allo Stato una somma che è pari, globalmente, ad oltre il 47% di tutta la ricchezza che produciamo. Questo significa che ognuno di noi lavora per lo Stato dal primo di gennaio al 28 di luglio e soltanto al 29 di lu-

glio comincia a lavorare per sé, per i suoi figli, per la propria famiglia. Quindi io credo che si debba assolutamente cambiare rotta. Naturalmente - ha proseguito Berlusconi - non si può fare tutto dall'oggi al domani ma in una decina d'anni si può ridurre la pressione fiscale e riportarla a livelli europei, intorno cioè al 33-35 per cento. Con una minore pressione fiscale aumenta il risparmio e si può creare nuova occupazione».

Telefonali, Berlusconi cavalca la sua stessa provocazione e la ribadisce. Il messaggio è chiaro e parla linguaggio di cifre: «In Italia si pagano troppe tasse. Paghiamo allo Stato una somma che è pari globalmente ad oltre il 47% di tutta la ricchezza che produciamo. Questo significa che ognuno di noi lavora per lo Stato dal primo gennaio al 28 luglio e soltanto il 29 luglio comincia a lavorare per sé, per i suoi figli, per la propria famiglia. Credo che si debba assolutamente cambiare rotta».

Nei tempi però concede un poco di respiro: «Non si può fare tutto dall'oggi al domani - dice - ma in una decina di anni si può ridurre la pressione fiscale e riportarla a livelli europei, intorno cioè al 33-35 per cento. Con una minore pressione fiscale aumenta il risparmio e si può creare nuova occupazione». Ecco affacciarsi un altro tema che sarà fatto proprio dal Cavaliere in seconda battuta. Il tetto fiscale non è che un punto del 40 che ha intenzione di presentare come programma immediatamente dopo l'annuncio del suo ingresso in politica. Tra gli altri ci saranno senz'altro l'occupazione e le pensioni, in obbedienza agli imperativi di concretezza che piacciono all'imprenditore di Segrate e fanno bene ai voti.

L'annuncio dell'ingresso in politica di Berlusconi era stato immaginato in un primo tempo all'interno della trasmissione di Enzo Biagi. Il valore del giornalista che ha costruito il rinvio del programma ha fatto saltare anche il progetto che allineava il Cavaliere e cioè quello di dare notizie tanto importanti sul suo futuro dalle reti della concorrenza pubblica. Ora l'occasione potrebbe essere la puntata dell'11 gennaio del Maurizio Costanzo Show nella formula «Uno contro tutti». Berlusconi sul palco e pubblico e giornalisti in platea a porgerle domande.

Palazzo Chigi replica: ridotta la pressione fiscale Nella manovra ci sono soprattutto tagli alla spesa

di. È comunque la parte meno rilevante della manovra complessiva di 31.000 miliardi, costituita principalmente per 27.000 miliardi da tagli alle spese. Ciampi, quindi, respinge

le critiche di Berlusconi. Il consulente del ministro delle Finanze Gallo, Raffaele Lupi, sostiene che Berlusconi e Ferrara possono fare tutte le proposte elettorali che crederono ma un tecnico ha il diritto di chiamarle col loro nome, pro-

ganda». Propaganda, secondo Lupi, disinformata perché la manovra fiscale di Ciampi, pari a meno di

10.000 miliardi, è minima rispetto a quella di Amato che raggiunse i 36.000 miliardi. «E per di più - aggiunge Lupi - è basata sui bastardi degli interventi selettivi e non sullo scioglimento del gettito fiscale che coltiva i più deboli». Il gettito è stato trovato eliminando privilegi ingiustificati accumulati dall'incapacità dei precedenti governi. «E di questi governi - si chiede Lupi - che hanno instaurato la Ferrara e Berlusconi?».

guida ai farmaci

I perché della svolta

L'ASSISTENZA farmaceutica ha voltato pagina. Dall'1 gennaio sono stati riclassificati tutti i medicinali in commercio in Italia. I criteri seguiti dalla Commissione Unica del Farmaco per attuare la «rivoluzione» del Prontuario sono stati: rapporti benefici-rischi del farmaco; utilizzazione dei farmaci da parte di ammalati; economicità del ciclo terapeutico. Questi i termini burocratici riportati dalla Gazzetta Ufficiale.

Ma cerchiamo di chiarire che cosa effettivamente significano e che cosa è cambiato nel rapporto tra il cittadino e Sistema Sanitario Nazionale. Il rapporto benefici-rischi consiste nel confronto tra l'efficacia del farmaco, documentata da studi clinici controllati, nell'allungare la durata di vita e nel migliorare la qualità di vita dei pazienti, con l'insorgenza degli effetti collaterali dannosi. Sono state incluse nella FASCIA A tutte le specialità medicinali che, almeno secondo gli esperti della Cuf, hanno dimostrato di possedere caratteristiche ottimali per quanto, appunto, riguarda la loro efficacia con minori effetti collaterali. Ecco perché in questa FASCIA A si ritrovano molti di quelli che una volta venivano definiti «farmaci salvavita». Ma, attenzione, un altro criterio per l'inclusione dei farmaci nella FASCIA A è stato il loro prezzo. A parità di efficacia, infatti, sono stati «promossi» nel gruppo di farmaci completamente a carico del Servizio Sanitario Nazionale (si paga solo 5 mila lire per ricetta) soltanto quelli più economici.

Inoltre, sono state tenute presenti anche le caratteristiche della formulazione del farmaco in relazione alla sua facilità di assunzione: è, evidentemente, più semplice per il paziente utilizzare un medicinale sotto forma di compresse che uno iniettabile. Per questo, a parità di efficacia, si è data la preferenza a determinate forme farmaceutiche. Una curiosità: le specialità medicinali sotto forma di supposte sono quasi del tutto assenti dalla FASCIA A. Infatti, la modalità di

somministrazione del farmaco per via rettale non sempre si è rivelata sufficientemente efficace.

Nella FASCIA B sono compresi i farmaci totalmente a carico del Servizio Sanitario solo per i soggetti al di sotto dei 10 anni, per gli ultrasessantenni, per gli esenti per patologia e per alcune categorie di invalidi (vedere la tabella a lato), mentre tutti gli altri pagano il 50% del prezzo della confezione. Ecco, un'altra grossa novità: la differenza tra chi deve pagare solo le 5 mila lire per la ricetta e chi invece deve corrispondere la metà del prezzo è stabilita in base all'età dell'utente e non più al reddito.

In realtà le categorie che possono ricevere oggi i farmaci della FASCIA A e di quella B senza sborsare neanche una lira sono gli invalidi di guerra, gli invalidi di servizio totali e gli invalidi civili al 100%. Per questi, infatti, non è neanche previsto il pagamento di lire 5 mila per la ricetta.

Secondo quanto riportato nella Gazzetta Ufficiale, tutti gli altri farmaci, commerciabili in Italia che, appunto, non rientrano nelle FASCIE A e B costituiscono la FASCIA C e sono stati ribattezzati «di conforto». Questi medicinali devono essere pagati per intero da tutti, ovviamente sempre dietro presentazione di ricetta medica. Perché, è bene sottolineare, nessun farmaco che fa parte delle tre FASCIE può essere comprato senza la presentazione della ricetta compilata da un medico.

La ricetta, invece, non è affatto necessaria per i cosiddetti «prodotti da banco». Che cosa sono? Sono specialità di uso comune, come ad esempio l'aspirina, per curare piccoli malesseri, o fastidi momentanei, che non richiedono l'intervento del medico. Nella nuova classificazione è da considerare, infine, un altro gruppo: i farmaci che possono essere dispensati gratuitamente solo negli ospedali pubblici, mentre sono a totale carico dell'utente quando vengono acquistati nelle farmacie. Un esempio: le sostanze indispensabili per gli emofiliaci.



L'antica Farmacia dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli (Photo Sud)

La ricetta è diventata davvero obbligatoria

- I farmaci suddivisi in 3 gruppi
- Per la prima volta le esenzioni attuate in base all'età, non al reddito
- Bambini e anziani favoriti ma pagano 5 mila lire per ricetta
- Per le fasce A, B e C necessaria la prescrizione

Le modalità di erogazione dell'assistenza farmaceutica

SOGGETTI	FARMACI		
	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C
Bambini fino a 10 anni Anziani oltre i 60 anni	Lire 5.000 a ricetta	Lire 5.000 a ricetta	A pagamento
Soggetti in età intermedia	Lire 5.000 a ricetta	50% del prezzo	A pagamento
Esenti per patologia Invalidi non totali (1)	Lire 5.000 a ricetta	Lire 5.000 a ricetta per i farmaci correlati alla patologia o invalidità (2) e il 50% del prezzo degli altri farmaci	A pagamento
Invalidi di guerra categoria 1-5 Invalidi servizio categoria 1- Invalidi civili al 100%	Gratuiti	Gratuiti	A pagamento
Altri invalidi totali (3)	Lire 5.000 a ricetta	Lire 5.000 a ricetta	A pagamento

(1) Invalidi di guerra o per servizio di categoria 6-8, invalidi per lavoro con invalidità inferiore a 2/3, infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali. (2) Esclusi gli invalidi di guerra. (3) Invalidi per servizio di categoria 2-5, invalidi civili con invalidità dal 67% al 99%, invalidi per lavoro con invalidità superiore a 2/3, invalidi con indennità di accompagnamento, ciechi e sordomuti.

IL MATTINO

2

guida ai Farmaci

In Fascia C le medicine a pagamento

La nuova classificazione dei farmaci, che ha mandato in pensione il vecchio prontuario terapeutico, ha distinto i medicinali in FASCE. Nella prima Guida ai Farmaci, pubblicata il 6 gennaio, abbiamo riportato l'elenco dei prodotti compresi nelle FASCE A e B, oggi tocca a quelli inclusi nelle FASCE C ed H. Ricordiamo che quella A comprende i farmaci che la CUF definisce essenziali e che vengono dispensati dal Sistema Sanitario Nazionale, dietro pagamento di lire 5000 per ogni ricetta, a tutti i cittadini senza alcuna distinzione d'età.

La FASCIA B include, invece, i prodotti considerati di rilevante interesse terapeutico, che sono a carico dello Stato (si pagano sempre le 5000 lire per ricetta), soltanto per i bambini fino a 10 anni, gli anziani oltre i 60 anni d'età e gli invalidi; gli altri cittadini tra i 10 ed i 60 anni, pagano invece la metà del prezzo della confezione.

E veniamo ai farmaci di FASCIA C, che sono a pagamento per tutti, a prezzo intero, indipendentemente dalla classe d'età. Di quali farmaci si tratta? Ribattezzati di conforto non sono certo i figli di un dio minore della farmacologia, ma medicinali validi al pari di quelli classificati nelle altre fasce. I saggi della CUF hanno però deciso di inserirli tra quelli a pagamento, non dispensati cioè a carico del Servizio Sanitario Nazionale, per ottemperare al principio della valutazione costo-benefici. Sono medicinali usati in larga misura per patologie minori o comunque di breve durata, e, dovendo operare dei tagli alla spesa pubblica sono stati sottratti al carico dello Stato perché si è ritenuto che i cittadini potessero sostenerne il costo.

La prescrizione del medico, indispensabile per ottenere dal farmacista tutti i farmaci delle FASCE A e B non è invece indispensabile per tutti i prodotti della FASCIA C. In questa categoria, infatti, sono comprese anche tutte le specialità, tra cui i prodotti da banco, per le quali non è obbligatoria la ricetta. Nell'elenco che pubblichiamo questi prodotti appaiono contrassegnati dall'asterisco.

Per quanto riguarda i farmaci di FASCIA B, ne riportiamo interamente l'elenco: si tratta di sostanze che sono destinate ad un impiego esclusivamente ospedaliero e che infatti potranno essere dispensati gratuitamente soltanto dalle strutture specialistiche.

Infine, per garantire ai nostri lettori una informazione sul nuovo prontuario farmaceutico il più possibile completa, pubblichiamo anche l'elenco di quei farmaci che vengono considerati appartenenti alla FASCIA A (si pagano solo 5000 lire a ricetta) soltanto se prescritti per particolari patologie. Al di fuori dei casi contemplati dalle Note Relative alla Prescrizione ed al Controllo delle Confezioni, riportate dalla Gazzetta Ufficiale, questi farmaci slittano nella FASCIA C: non sono cioè a carico dello Stato ma devono essere pagati per intero.



Farmacia, una miniatura dei Chants royaux du Puy di Rouen (Biblioteca Nazionale di Parigi)

Aldo Alejandro Marín
para El Cronista

Si Macedonia, ¿por qué no Bosnia?

Utilizando el eslogan de la "autodeterminación de los pueblos" se está invirtiendo en el mundo la tendencia posbélica ((1945) a crear grandes bloques federales, y, aparte de los pequeños Estados ya existentes (200 en la ONU) se asiste a una despreocupación por la aparición de nuevos "países", o aun a alentar su creación como un reguero de diferenciaciones cada vez más pequeñas (el sueño anarquista de "cada valle una comunidad soberana" en paz, como si esto fuera posible).

Los motivos de este fenómeno podrían ser: 1) La convicción de salvémonos los más próximos de los problemas mundiales —creyendo que van a ser los privilegiados Suiza o Singapur, y no Comoras o Nauru; 2) el regusto latente por la discordia y el diferenciarse al máximo de la aldea vecina y 3) las intrigas de las grandes potencias que quieren "maquiavélicamente" unidad para ellas y fragmentación afuera, para dominar, todavía, con ánimo imperial. Estas potencias no reparan en que todo pueda resolverse en un "efecto búmerang" en que se deshagan no sólo la URSS o Checoslovaquia, sino también los EE.UU., Francia, Gran Bretaña y otros (el "sudismo" latente en el 1º, o la "salvación" del WASP—White, Anglosaxon, Protestant—tipo Oklahoma, o el problema negro, o chicano, etc.; o el nacionalismo vasco, corso, bretón, etc. en la 2da.; o el problema de Irlanda libre, el Ulster o el malestar escocés, en la 3a., dejando el campo abierto a las grandes mafias monopolísticas que no pueden, por ahora, ni siquiera como "holdings", sustituir a los

grandes Estados, aunque ya dominan en gran medida la redondez de la Tierra.

En los problemas de Yugoslavia —y más concretamente en los de Bosnia— parecería subyacer, aparte de motivos económicos, políticos y sociales, una componente más religiosa que étnico-lingüística, la cual, como en el caso del Ulster, sirve como vehículo de la discordia, sin ser, no obstante, para la mayoría, a pesar de la apariencia de conflicto confesional, el núcleo de la violencia. Es cierto que las dos repúblicas de mayoría católica —Croacia y Eslovenia— fueron

reconocidas por el "Oeste" rápidamente y con las bendiciones del Papa (que parla sempre di pache, pache, ma...) o sea el catolicismo croata y esloveno sirvió de detonante de la explosión yugoslava, quedándose los croatas, de propina, con la mayor parte de la costa (sólo unos cuantos italianos protestaron). Este grupo, de numerosa tradición fascio-católica, habría reclutado aquí (Página 12, 20/6/93, pág. 10) "mano de obra desocupada" y otros apoyos más para una "nueva y gloriosa" 1ª Cruzada (año 1099).

A todo esto Serbia (de mayoría cristiana ortodoxa) quiere o quiso

mantener a Yugoslavia unida bajo su liderazgo, mientras los bosniacos ("musulmanes", mayoría relativa en Bosnia) están hartos de ser "el pato de la boda" (débil ayuda de la ONU, dominada sobre todo por EE.UU., insuficiente apoyo islámico; poco "árabe"; alguna compasión de grupos europeos). Es de sospechar que en la base de todo esto esté oculto un prejuicio europeo (o europógeno, u "occidental", o "cristiano"). Se considera espurio todo lo que no lo sea; o sea que se sienta a Bosnia como una "melange" de gente de cultura del Islam —si bien poco fundamentalistas e integristas, y en esto bien modernos— aunque sean de civilización europea, pero con títulos, apellidos y hasta nombres semitúrcos, habla eslava y sólo "caras en regla"; ¿rabios posternándose en mezquitas? ¡Fuera! o ¡limpieza étnica!

Cabría reflexionar que, si las escisiones están hoy, por lo que parece, bien vistas, o sea que sería impopular una actitud como la de los Capetos unificando la "Galia" o la de Lincoln y el Norte no permitiendo la "Secesión", o bien la de los países nucleadores como la Isla de Francia, la Corona de Castilla, el Piamonte, Prusia, los Han —chinos propios—, que pretendieron alguna vez "juntar" a su región del mundo creando unidades mayores, frente a esta "moda" actual que destruye lo que ellos hicieron; si vamos hacia la constitución de países más chicos, aceptando las divisiones, ¿por qué no, entonces, una Bosnia de tradición musulmana con minorías cristianas u otras, como lo requieren la convivencia, la tolerancia y la "humanidad"? ♦

ALDO A. MARÍN es periodista y profesor de Historia de la UBA.

Copyright El Cronista

Las opiniones vertidas en esta sección, no necesariamente reflejan la opinión editorial de El Cronista.



ILUSTRACIÓN DE PETER

EL CRONISTA

Editor Responsable:
Eduardo Eurnekian

Director Periodístico:
Néstor O. Scibona

Director Adjunto:
Jorge Castro

El Cronista es una
publicación de SADEI S.A.

Redacción y producción en
Honduras 5663.

Publicidad, promoción,
recepción de originales y
clasificados en
Honduras 5663 (1414).
Buenos Aires, Argentina
Teléfono: 777-1717.

Impresión Av. Reg. de
Patricios 1941 (1206)
Buenos Aires.

Registro de la Propiedad
Intelectual Nº 250.420.

Año 86 - Nº 27.306
(ISSN 0326 5212)
Fundado en 1908

La dialéctica del vice

El Dr. Ruckauf ha expresado en el programa *Tiempo Nuevo* que no se puede ver en la propuesta de creación de un ministerio de la producción un ataque al modelo económico, ya que según su entender esa manera de pensar sería una forma de negar la dialéctica, proceso necesario para superar las fallas que el mismo presentaría. Dijo, de tal manera, que se ha construido una casa con un techo corto que no abriga a todos los que pretenden habitarla.

Me parece que detrás de la creación de dicho ministerio que actuaría fuera de la órbita del Ministerio de Economía, aunque sea obvio decirlo, se esconde la inconfesable pretensión de negar el modelo, ya que impediría seguramente en la práctica al Ministerio de Economía el control absoluto y necesario de él, entrando consiguientemente en un juego de poder-contrapoder.

Si el vicepresidente, en lugar de recurrir a la simple metáfora, casi

demagógica, de la casa del techo corto, hubiera dicho cómo se compatibilizarían tales ministerios y qué funciones cumplirían, a los efectos de realizar modificaciones o cambios en beneficio del plan económico en marcha, habría realizado un buen uso de la dialéctica. Pero si ésta únicamente consiste en crear secretarías, como ya hizo, yo la niego.

Hernán Krause Mayol
Capital

La isla artificial

Con el fin de paliar el creciente desempleo y activar la economía local, se comenzó a monitorear, desde el Poder Ejecutivo Nacional, la puesta en marcha de un proyecto de obra pública destinada a crear una isla artificial en la que se emplazaría un aeropuerto.

Más allá de la lógica de construir nuevos terrenos en un país como el nuestro, en el que abunda la superficie deshabitada, incluso en cercanías de zonas densamente po-

LA PAGINA COMPLICE

Las cartas dirigidas a esta sección no deben exceder las 30 líneas. Además del nombre y la firma del remitente deben reunir el número de documento, domicilio y teléfono. La Dirección de El Cronista se reserva el derecho de editarlas así como de resumirlas cuando lo considere necesario.

bladas, hay que destacar el desequilibrio que producirá este emprendimiento en la economía.

Se trata de una inversión mayor a los mil cien millones de pesos destinada exclusivamente al sector terciario o de servicios. Como toda inversión debe ser amortizada y los recursos para ello, generados por los sectores primario y secundario de la economía, ello indica que deberán destinarse capitales extraordinarios a los proyectados para estos sectores, que exceden varias veces los montos destinados al sector terciario.

Si ante el esquema económico planteado desde 1990, paradójica-

mente cabe el monitoreo de inversiones específicas por parte del Estado, éstas deberían estar orientadas a los sectores primario y secundario de la economía, puesto que la inversión desmedida en el sector terciario subirá el costo urbano inicialmente y el famoso costo argentino posteriormente.

Si llega a concretarse este complejo, el Gobierno tendrá que destinar energías extra para conseguir alrededor de cinco mil millones de pesos para los sectores productivos de la economía, destinados a orientar inversiones no previstas, sumados a lo que ya se había devengado para inversión, solamente con el fin de evitar el aumento del costo argentino.

Lo que se inició como una idea tipo keynesiana a paliar el estancamiento con obra pública, concluirá en un cambio rotundo en el lincaimiento económico actual, volviendo a las teorías de épocas en que nuestro sistema económico ni siquiera tuvo nombre.

Gustavo P. Forgiaroni
Capital